



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale in
Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici

Tesi di Laurea

**Equilibrio tra protezione delle zone montane e
sviluppo economico sostenibile,
l'iniziativa Bergsteigerdörfer**

Relatore

Ch. Prof. Francesco Vallerani

Laureanda

Alessia De Pellegrin

Matricola 852974

Anno Accademico

2021 / 2022

INDICE

INTRODUZIONE	6
1 TURISMO SOSTENIBILE E TURISMO RESPONSABILE	8
1.1 Il concetto di turismo	8
1.2 L'evoluzione del turismo.....	9
1.3 L'idea di sostenibilità e di turismo sostenibile.....	12
1.4 Gli obiettivi dello Sviluppo Sostenibile.....	14
1.5 Turismo come educazione alla sostenibilità.....	16
1.6 Il turismo sostenibile in montagna.....	19
2 LE ALPI: IL TURISMO MONTANO E I SUOI IMPATTI	22
2.1 Le prime forme di turismo: il turismo alpino-montano	22
2.2 I problemi della regione alpina	23
2.3 Gli Impatti del turismo sulla montagna	26
2.3.1 Impatti economici	26
2.3.2 Impatti ambientali ed ecologici	28
2.3.3 Impatto socioculturale	29
2.3.4 Cambiamento climatico e turismo sostenibile	31
2.4 I nuovi montanari.....	33
3 LE DOLOMITI COME PATRIMONIO MONDIALE UNESCO	35
3.1 Breve introduzione dell'UNESCO e i siti Patrimonio Mondiale	35
3.2 Il riconoscimento Dolomiti Patrimonio UNESCO	38
3.2.1 Piano di gestione del sito Unesco e la Fondazione Dolomiti UNESCO.....	40
3.3 Il futuro delle Dolomiti e le Olimpiadi.....	43
4 LA CONVENZIONE DELLE ALPI E LA SUA ATTUAZIONE: IL PROGETTO BERGSTEIGERDÖRFER	50
4.1 La Convezione delle Alpi	50
4.1.1 I protocolli attuativi della Convenzione	52
4.1.2 Il protocollo di attuazione della Convenzione nell'ambito del turismo.....	55
4.1.3 L'applicazione della Convenzione di Italia	57

4.2	Il progetto Bergsteigerdörfer: origine e filosofia	58
4.2.1	La rete internazionale dei Villaggi degli Alpinisti.....	60
4.2.2	Il ruolo del Cai.....	62
5	<i>TRA ITALIA E AUSTRIA: UNO SGUARDO RAVVICINATO SUI VILLAGGI DEGLI ALPINISTI</i>	65
5.1	Il progetto Bergsteigerdörfer in Italia	65
5.1.1	Le nuove eccellenze della rete Bergsteigerdörfer: Balme e Triora.....	66
5.1.2	Il primo Villaggio degli Alpinisti dell’Alto Adige: il Comune di Mazia.....	69
5.1.3	Longiarù, nel Parco naturale Puez-Odle.....	70
5.1.4	La Val di Zoldo.....	72
5.2	L’esempio austriaco: la valle Sellraintal.....	73
5.3	L’esperienza del Villaggio degli Alpinisti tra Italia e Austria.....	75
6	<i>I VILLAGGI DI FORNO DI ZOLDO, CIBIANA DI CADORE E ZOPPÈ DI CADORE E LA PERCEZIONE DEL PROGETTO TRA RESIDENTI E TURISTI</i>	76
6.1	Metodologia e obiettivo dell’indagine.....	76
6.2	Intervista agli attori coinvolti nel progetto: il punto di vista di Laura De Rocco e di Maria Luisa Panciera Caviglia.....	77
6.3	Somministrazione del questionario.....	82
6.4	Analisi dei risultati dei sondaggi.....	83
7	<i>PROGETTI E PROPOSTE PER UN MIGLIORAMENTO NELLA GESTIONE DEL TURISMO SOSTENIBILE</i>	93
7.1	Il turismo sostenibile: dalla teoria alla pratica	93
7.2	L’Alta via delle Dolomiti.....	95
7.3	Il progetto CEETO.....	97
7.4	Il Comune di Saint-Marcel (AO): un “Paese Albergo”.....	99
7.5	Il Comune di Massello (TO) e il progetto P.O.E.M.A.....	100
7.6	Il Comune di Comeglians e la valorizzazione dei percorsi storici.....	102
7.7	I Comuni del Colle del Monginevro e la promozione del turismo nelle stagioni intermedie	103
7.8	I Comuni di Budoia e Oстана e i progetti ispirati dalla Convenzione delle Alpi.....	104
7.9	Il progetto “Anno 0” per lo sviluppo turistico del Gran Sasso.....	106
7.10	Conclusioni: i risultati concreti della Convenzione delle Alpi e gli spunti per il futuro.....	109

CONCLUSIONI	113
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	115
RIFERIMENTI SITOGRAFICI	117

INTRODUZIONE

Il presente lavoro ha l'obiettivo di esaminare gli effetti dell'attuazione della Convenzione delle Alpi a livello locale con particolare attenzione sull'iniziativa Bergsteigerdörfer (o Villaggio degli Alpinisti). Questo progetto applica le disposizioni della Convenzione per incentivare lo sviluppo dei piccoli centri periferici e turistici delle Alpi.

Il primo capitolo tratterà la storia del turismo e cioè di come è nato e si è evoluto per poi parlare di sostenibilità e di turismo sostenibile citando le varie conferenze e dichiarazioni internazionali.

Il capitolo due ci darà una panoramica sulla storia del turismo alpino-montano e ci permetterà di valutare gli impatti che quest'ultimo genera nei confronti della montagna, vale a dire impatti economici, ambientali e socioculturali senza dimenticarsi dell'importanza che riveste il cambiamento climatico nella macroregione alpina. Fondamentale sarà capire il concetto di nuovi montanari, infatti secondo Mauro Varotto dagli ultimi anni a questa parte le Alpi sono soggette a un aumento demografico e dunque a una riduzione dell'abbandono.

Il terzo capitolo verrà dedicato alle Dolomiti come sito UNESCO e le future Olimpiadi Milano-Cortina 2026 analizzando gli effetti e le critiche che comporterà nei confronti della montagna e dei piccoli paesi limitrofi.

I capitoli quattro, cinque e sei si concentreranno sulla Convenzione delle Alpi e alla sua concreta applicazione attraverso il progetto Bergsteigerdörfer. Ci si focalizzerà nel confrontare i cinque villaggi italiani e il complesso di villaggi della valle Sellraintal, in Austria. Verranno descritte le attività e la conformazione dei Comuni mettendo tutto in relazione con i requisiti del progetto e con i valori della Convenzione delle Alpi. Infine, verrà condotta un'indagine quali-quantitativa sul campo svolta attraverso interviste agli operatori esperti e la somministrazione di un questionario sia ai residenti ma anche ai turisti della Val di Zoldo che ci permetterà di indagare circa la percezione del progetto da parte dei residenti e turisti del Villaggio di Forno di Zoldo, Cibiana di Cadore e Zoppè di Cadore.

L'idea di considerare la Val di Zoldo come caso studio del presente elaborato risiede oltre che dallo stretto legame affettivo che nutro nei confronti della montagna, anche dalla curiosità di studiare più da vicino il paese nel quale vivo e sono cresciuta, per comprendere meglio l'area anche dal punto di vista promozionale e turistico.

L'elaborato si concluderà parlando di diversi progetti e proposte per un miglioramento nella gestione del turismo sostenibile sempre in ambito montano.

1 TURISMO SOSTENIBILE E TURISMO RESPONSABILE

1.1 Il concetto di turismo

Il turismo è un fenomeno complesso e articolato ed è influenzato da diversi fattori, inoltre ha un impatto decisivo sulla sfera sociale, economica ed ecologica dello sviluppo locale di una destinazione (Touring Club Italiano, 2005). Secondo l'Organizzazione mondiale del turismo (United Nations World Tourism Organisation - UNWTO) il turismo è *“l'insieme di attività compiute nel corso di viaggi/soggiorni al di fuori della propria residenza abituale per una durata non inferiore alle 24 ore e non superiore ai 12 mesi, quando il motivo principale dello spostamento non è legato all'esercizio di un'attività remunerativa”*¹.

Possiamo notare tre fondamentali dimensioni che concorrono a caratterizzare il turismo: lo spostamento fisico, la durata del viaggio e lo scopo del viaggio². Il turismo è considerato un fenomeno geografico e quindi implica uno spostamento fisico che deve avvenire fuori del luogo di residenza. Non ogni spostamento può essere considerato turistico, ma per essere tale deve avvenire al di fuori dei luoghi abitualmente frequentati. La durata del viaggio determina la permanenza nel luogo nel quale ci si reca che deve essere compresa fra le ventiquattro ore e non deve superare l'anno. E, infine lo scopo del viaggio, che deve essere diverso da un'attività remunerativa, possibilmente con finalità ricreativa. Esso è un fenomeno nel quale si riscontrano soddisfazioni molto profonde dei bisogni umani, che possano essere legate al riposo piuttosto che evasione o divertimento³. Il turismo è un'attività significativa anche sotto il profilo dell'impatto economico (Martini, 2017, p. 6). In primo luogo, crea nuovi posti di lavoro, che siano diretti o indiretti, generando un indotto su altri settori economici. In secondo luogo, raggiunge importanti risultati in termini di fatturato producendo ricchezza e benessere con il risultato di trasformarsi quasi in un settore trainante per alcuni Paesi o territori. In terzo luogo, le ricadute economiche positive determinano investimenti in altri comparti legati alla creazione di infrastrutture, miglioramento dei mezzi di trasporto ma anche di comunicazione.

¹ Fonte sito web: www.unwto.org

² Candela G., Figini P., *Economia del turismo e delle destinazioni*, seconda edizione, Mac Graw Hill, 2010

³ *Ibid.*

Il turismo, in sostanza, è un fenomeno economico e comporta la nascita di un importante settore che vede collaborare imprese e organizzazioni al fine di produrre beni e offrire servizi legati all'attività turistica ma per poter soddisfare le esigenze dei turisti è necessario organizzare una serie di servizi stabilendo alcuni enti qualificati al fine di rendere la destinazione più competitiva e attraente e da potersi affermare sul mercato.

A questo punto, è più coerente parlare di sistema e non più di settore. Infatti, il turismo, *“non è un'attività o una pratica, un'istituzione, o un attore. È l'insieme messo a sistema”*⁴. Un' espressione che ci fa capire che il turismo è una sorta di ecosistema nel quale diversi attori, i cosiddetti *stakeholder*, vengono chiamati per coordinare e collaborare fra loro in modo tale da raggiungere una *vision* condivisa, focalizzandosi a ottenere risultati positivi nel medio/lungo periodo. Ed ecco che entra in scena la questione della sostenibilità: un turismo per essere considerato fiorente dovrebbe migliorare i luoghi, favorire le popolazioni che vivono nelle località turistiche, essere veicolo di ricreazione e di crescita personale per i turisti. Quindi, non si parla soltanto di crescita economica ma anche, e soprattutto, di sostenibilità e responsabilità turistica.

1.2 L'evoluzione del turismo

Il viaggio è generalmente legato alla storia umana: gli spostamenti umani influiscono enormemente sulla personalità dei viaggiatori e sulla società (E. J. Leed, 1992).

Secondo un'analisi storico-economica è possibile individuare in Europa quattro fasi evolutive del turismo (Battiliani, 2009):

- La fase del proto-turismo, sin dall'Antichità le persone si spostavano da un luogo ad un altro ma i primi viaggiatori non furono turisti come li conosciamo noi perché inizialmente la gente viaggiava per motivi di religione, commercio, istruzione, ricerca, scoperta o conquista e lo spostamento avveniva per lo più a piedi, cavallo, carro o nave. Viaggiare senza una profonda motivazione fu per molti secoli un vero e proprio privilegio riservato alla classe elitaria perché economicamente e socialmente in grado di affrontare un viaggio verso mete lontane. Questa prima fase si estende fino alla seconda metà del XVIII secolo. Durante l'Illuminismo in

⁴ Definizione dei primi anni 2000 sostenuta dal gruppo di ricerca francese *Équipe MIT*, specializzato sul tema della geografia del turismo. Per ulteriori approfondimenti vedi sito web <http://geoconfluences.ens-lyon.fr/glossaire/mit-en-geographie>

Inghilterra inizia a prendere vita l'istituzione del *Grand Tour*, dove giovani aristocratici intraprendono viaggi non stanziati attraverso l'Europa con lo scopo di ricevere una formazione culturale e acquisire una nuova sensibilità artistica o scientifica. Quindi, l'obiettivo del viaggio era cambiato, gli intellettuali si spostavano per ricercare la verità e per imparare andando a fondare tutte quelle ideologie che sostituiscono la spiegazione scientifica a quella teologica; rifiutarono il dogmatismo, per conoscere l'universo misurandolo, indagandolo e circoscrivendolo (De Seta, 2014). Il *Grand Tour* aveva una durata di tre o quattro anni e il viaggio era pianificato e preparato con anni di anticipo. Lo studente era affiancato da unno o più tutori che lo guidavano nell'apprendimento e nello scegliere i vari maestri nelle città (Battiliani, 2009);

- La fase del turismo moderno parte dalla metà del XVII secolo sino al 1940 con il cambiamento strutturale della società a seguito dell'industrializzazione, iniziata a Londra con lo sviluppo del moderno motore a vapore a seguito dell'invenzione di James Watt nel 1765. Esiste una stretta relazione tra l'espansione del turismo e lo sviluppo industriale (Battiliani, 2009). La domanda turistica proveniva prima dall'Inghilterra, poi dall'intero nucleo industriale dell'Europa occidentale. Il turismo cambiò radicalmente nel XIX secolo con l'invenzione e l'introduzione della ferrovia dando la possibilità a un maggior numero di persone di raggiungere facilmente una destinazione ma anche grazie alla scoperta di nuove forme di turismo come il turismo balneare e montano. Queste località iniziarono a costruire le prime strutture e infrastrutture ricettive con l'intento di soddisfare una domanda turistica sempre più esigente. Nella seconda metà del XIX secolo, un giovane predicatore proibizionista diede vita a una prima forma di *tour operator*, infatti grazie alla sua dedizione nel lottare contro l'alcolismo, egli cercò di sfruttare la ferrovia e utilizzare il tempo libero delle persone in modo più utile con lo scopo di tenerli lontani da questa tentazione. Nel 1845 Thomas Cook fondò la sua prima agenzia di viaggi che gettò le basi per quella che oggi è una grande industria⁵;
- La fase del turismo di massa coincide con il periodo che va dal secondo dopoguerra ai primi anni dell'epoca neoindustriale. È l'epoca nella quale il

⁵ Fonte sito web: Focus.it in "Chi era Thomas Cook?", F. Campanelli, 2019

turismo di massa prende il sopravvento su tutte le classi sociali, infatti grazie allo sviluppo economico e a lunghe battaglie sindacali, civili e sociali i lavoratori videro nascere nuove legislazioni sul mondo del lavoro, tra le quali la limitazione dell'orario di lavoro giornaliero, aumento del salario e il riconoscimento del diritto al riposo. Migliorano anche i mezzi di trasporto, in particolare la motorizzazione privata. A questo punto anche viaggiare non è più una pratica puramente riservata alle classi sociali agiate ma tutti i ceti sociali hanno accesso al turismo. La vita in città inizia ad essere frenetica, quindi la gente sente un desiderio di evadere da questa *routine* recandosi nelle località balneari durante i mesi estivi. (Del Bò, 2019). Negli anni Sessanta del Novecento, dopo le Olimpiadi invernali di Cortina d'Ampezzo (1956) prende vita anche il turismo invernale, spingendo sempre di più su una vacanza all'insegna dello sport e sviluppando le principali stazioni alpine (Battiliani, 2009). Il turismo è diventato parte integrante della vita e viene prodotto e commercializzato con metodi commerciali moderni diventando un vero e proprio prodotto di massa;

- La fase del turismo globale, che si afferma verso la fine del Novecento, in cui il turismo diventa un bene irrinunciabile e possiamo considerarlo un fenomeno globale. Con l'avvento del nuovo secolo e delle ICT (*Information and Communication Technologies*) si passa a una nuova tendenza: il viaggio auto-organizzato, per sfuggire a questi veri e propri flussi di massa che si muovono in contemporanea. Diminuiscono i tempi di permanenza e quindi un aumento del turismo a breve termine dovuto al crescente numero di giorni di vacanza in combinazione con i giorni festivi e i fine settimana.

Nonostante da una parte la maggior parte di *tour operator* cercano ancora di promuovere e vendere pacchetti turistici di massa, dall'altra troviamo una tendenza verso prodotti turistici personalizzati. È in corso un “nuovo turismo”⁶ basato sul binomio cultura-conoscenza, dove i turisti cercano di differenziare le proprie esperienze turistiche.

⁶ Stamboulis Y., Skayannis P., *Innovation strategies and technology for experience-based tourism*, 2003

1.3 L'idea di sostenibilità e di turismo sostenibile

L'idea di sviluppo sostenibile nacque agli inizi degli anni Settanta del XX secolo, dovuto a una crescita attenta nei confronti dell'ambiente e a una maggiore convinzione ambientalista, ma emerge soprattutto la consapevolezza che le risorse naturali della terra devono essere tutelate attraverso pianificazioni strategiche tenendo in considerazione la forza della natura e il suo ruolo fondamentale nell'economia (Del Bò, 2019, p. 72).

L'espressione "sviluppo sostenibile" tende a una sorta di conflitto fra i due termini: da una parte abbiamo lo sviluppo che in un certo senso si presenta come una parola rischiosa, può indicare cambiamento e trasformazione in meglio, ma allo stesso tempo comporta impatti negativi oppure sfruttamento se utilizzato a condizioni delicate o non adatte a un certo tipo di espansione. Lo sviluppo è limitato, in quanto la crescita di un qualsiasi sistema non può essere infinita perché si basa sull'utilizzo di risorse di per sé scarse (Meadows D., Randers J., 2006) ma presenta anche un limite sociale riferendosi all'inequità della distribuzione delle ricchezze fra paesi del Nord e del Sud globale.

Il termine di sostenibilità ha ottenuto un grande riconoscimento internazionale principalmente attraverso la sua menzione nel Rapporto Brundtland, sotto il titolo "*Our Common Future*", pubblicato dalla *World Commission on Environment and Development* (WCED) nel 1987. Secondo il quale "*lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che consente alle generazioni attuali di soddisfare i propri bisogni senza compromettere quelli delle generazioni future*".

Il compito e l'ambito principale di questa conferenza fanno riferimento soprattutto alla sfera ambientale al fine di presentare prospettive a lungo termine per una politica di sviluppo rispettosa nei confronti della biodiversità e degli ecosistemi e il tema dominante è la soddisfazione delle generazioni future.

Un altro convegno che portò risultati notevoli fu la *United Nations Conference on Environment and Development (UNCED)*, a Rio de Janeiro nel 1992 con il primo "*Earth Summit*", nel quale vennero impartite le prime linee guida di un piano d'azione mondiale per la salvaguardia dell'ambiente. In questo Summit sono stati elaborati i primi documenti sulla responsabilità del turismo nei confronti delle comunità locali. Traguardo importante di questa conferenza è stata l'Agenda 21⁷, è un documento che contiene un programma e

⁷ Fonte sito web delle Nazioni Unite www.un.org nella sezione *Conferences/ Environment and sustainable development*, cliccando su "Agenda 21" si aprirà un pdf di approfondimento.

una strategia ma anche raccomandazioni per raggiungere uno sviluppo attento nel ventunesimo secolo.

Un documento fondamentale che raccoglie idee e concetti legati alla sostenibilità del turismo è stato redatto dalla UNWTO al termine della *World Conference on Sustainable Tourism*⁸, tenutosi a Lanzarote nel 1995. La Carta del Turismo Sostenibile si presenta sotto forma di diciotto punti che corrispondono a diciotto principi utili per gestire e pianificare il turismo in chiave sostenibile. Nella Carta il concetto di turismo sostenibile può essere sintetizzato in questo modo: *“deve essere ecologicamente sostenibile, economicamente conveniente ed eticamente e socialmente equo nei confronti delle comunità locali. Esso soddisfa le esigenze attuali dei turisti e delle regioni di accoglienza, tutelando e migliorando le prospettive per il futuro. Esso deve integrare la gestione di tutte le risorse in modo tale che quelle economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte, mantenendo allo stesso tempo l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica e i sistemi viventi. È quindi un modello di sviluppo economico ideato perché la popolazione locali benefici di un aumento della qualità di vita e del reddito, per fornire un'esperienza che soddisfi appieno tutte le aspettative dei visitatori e per mantenere l'uso delle risorse naturali e sociali dalle quali dipendono entrambi”* (Martini, 2017, p. 12).

A dieci anni dalla conferenza di Rio de Janeiro, si tenne il *World Summit on Sustainable Development* a Johannesburg, al fine di verificare le modalità e lo stato di attuazione delle buone intenzioni espresse a Rio nella Dichiarazione precedente. Il vertice si conclude con un documento che sancisce alcuni obiettivi fondamentali da raggiungere tra i quali combattere la povertà, volontà di cambiare i modelli di consumo e produzione insostenibili e, naturalmente, la protezione e gestione delle risorse naturali.

Nel 2015, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile⁹, il cui obiettivo è avviare diverse misure entro il 2030 per migliorare le condizioni di vita dell'intero pianeta, applicando la sostenibilità ai paesi in via di sviluppo, alle economie emergenti e ai paesi industrializzati. Un ruolo importante viene ricoperto anche dal settore turistico in quanto è stato inserito in tre obiettivi:

⁸ Per approfondimenti visitare sito web <http://www.gdrc.org/uem/eco-tour/st-codes.html>

⁹ Per ulteriori approfondimenti <https://www.science.org/doi/10.1126/science.aad2333>

- Obiettivo di sviluppo sostenibile 8, verte in una crescita economica sostenibile e inclusiva al fine di creare posti di lavoro sempre più dignitosi promuovendo allo stesso tempo la cultura, tradizioni e prodotti locali;
- Obiettivo di sviluppo sostenibile 12, viene chiesto di sviluppare e implementare strumenti per monitorare gli impatti dello sviluppo sostenibile, garantendo modelli di consumo e produzione sostenibili;
- Obiettivo di sviluppo sostenibile 14, si punta alla conservazione e uso sostenibile degli oceani, mari e risorse marine per uno sviluppo sostenibile anche dal punto di vista turistico, in quanto spesso impatta negativamente l'ambiente.

La questione dello sviluppo sostenibile sta diventando sempre più pressante, sia a livello nazionale che internazionale: è una visione in continuo mutamento e necessita che tutte le comunità del pianeta collaborino assieme al fine di raggiungere gli obiettivi preposti.

1.4 Gli obiettivi dello Sviluppo Sostenibile

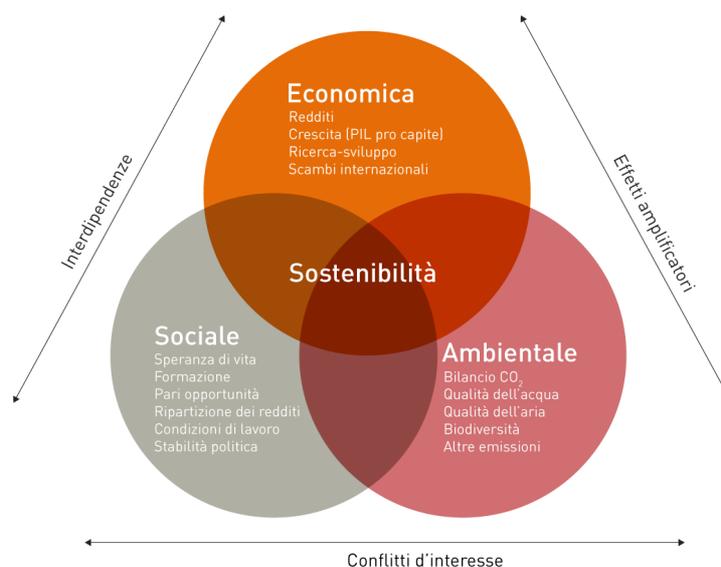
Verso la seconda metà degli anni Ottanta, grazie all'importanza mediatica del Rapporto Brundtland e della dichiarazione di Rio de Janeiro del 1992, il termine “sostenibilità” o “sviluppo sostenibile”, appare sempre più spesso nei dibattiti politici e scientifici. Questo termine venne poi esteso ai sistemi sociali e lo sviluppo sostenibile può essere descritto come uno sviluppo compatibile con l'ambiente, con la società e con l'economia orientato al futuro che ci costringe a valutare le azioni umane da una prospettiva a lungo termine, poiché influiscono sul diritto dell'utilizzo e alla libertà creativa delle generazioni future. Dunque, la sostenibilità deve realizzarsi in diverse dimensioni e può essere definita come un triangolo target della sostenibilità del turismo¹⁰ (Martini, 2017, p. 16) i cui obiettivi sono la crescita economica, la compatibilità sociale e ambientale (Figura 1). Sostenibilità non significa solo un cambiamento nella politica ambientale, ma vi è un profondo cambiamento nel modo in cui le persone utilizzano le risorse e di come vengono fatti gli investimenti economici.

¹⁰ Questo concetto venne formulato nel 1993. I vertici rappresentano le tre dimensioni dello sviluppo mentre al centro abbiamo la sostenibilità come soluzione. Il triangolo indica un equilibrio delle tre dimensioni.

Nel Diagramma di Venn vediamo come un pilastro di per sé non può sopravvivere senza l'intervento di un'altra dimensione, infatti, lo sviluppo è reale solo se migliora la qualità della vita in modo duraturo.

Figura 1 – Le tre dimensioni della sostenibilità

Le tre dimensioni della sostenibilità e una selezione di indicatori



Fonte: economiesuisse, sulla base di Passet (1979)
www.economiesuisse.ch

Lo sviluppo sostenibile è l'incontro tra le tre dimensioni fondamentali della società e parlare di sostenibilità non significa soltanto considerare la protezione ambientale, ma deve considerare anche una crescita economica efficiente e deve essere socialmente solidale ¹¹.

Quindi è di fondamentale importanza saper valutare le dimensioni per poter mantenere un equilibrio (Martini, 2017, p. 17):

1. Per la valutazione della **sostenibilità ambientale**:

¹¹ Intervento di Gian Paolo Torricelli, Università della Svizzera Italiana, Mendrisio, durante il Quinto Convegno Internazionale di Rete Montagna tenutosi a Chiavenna (I) e a Castasegna (CH) nel 2009. Per ulteriori approfondimenti: *“Le Alpi che cambiano tra rischi e opportunità”*. A cura di G. Scaramellini, A. Giulia Dal Borgo (Eds.), Innsbruck University Press, 2011.

- Modifica del paesaggio;
- Consumo di acqua e di energia;
- Inquinamento e produzione di rifiuti;
- Effetti sul riscaldamento globale;
- Effetti sulla bio-diversità.

2. Per la valutazione della **sostenibilità economica**:

- integrazione del reddito per le popolazioni residenti attraverso l'offerta di servizi turistici;
- aumento del valore patrimoniale degli immobili e dei terreni;
- aumento dell'indotto;
- creazione di posti di lavoro;
- attrazione di investimenti e capitali;
- ricavi dalle vendite di prodotti e servizi turistici.

3. Per la valutazione della **sostenibilità sociale**:

- grado di apertura al contatto con altre culture;
- grado di accettazione del turismo da parte della popolazione residente;
- modifica delle relazioni sociali nel territorio;
- modifica dello stile urbanistico e architettonico;
- variazione del carico antropico ed effetti sulla mobilità e sulla vivibilità del territorio.

È evidente quanto sia importante cercare di creare una pianificazione dello sviluppo turistico del territorio e saper gestire questi impatti per garantire alla località uno sviluppo equilibrato e durevole. Infatti, si tratta di una collaborazione attiva da parte di tutti gli attori pubblico e privati nel promuovere e bilanciare questi tre pilastri, trasformandoli in un obiettivo fondamentale della società al fine di raggiungere e mantenere quello che viene definito come sviluppo sostenibile.

1.5 Turismo come educazione alla sostenibilità

Ora andremo ad analizzare l'importanza dello Sviluppo Sostenibile nel turismo.

Come esposto nei paragrafi precedenti, l'idea di turismo sostenibile si instaura sempre di più con il susseguirsi dei diversi Convegni e, naturalmente, anche grazie a una visione sempre più ambientalista. Secondo l'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT) *“le attività turistiche sono sostenibili quando si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente (naturale, sociale e artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche”*. Fondamentali sono il rispetto dei tre pilastri- economico, sociale e ambientale- ma anche il benessere di ciascuno e la tutela delle risorse disponibili, per poterne usufruire in un futuro (vedi paragrafo 1.4).

Fra i diciotto principi della Carta di Lanzarote che regolamentano la gestione di un turismo più sostenibile, troviamo il Principio numero 1, che ci spiega che *“Lo sviluppo del turismo deve essere basato sul criterio della sostenibilità, ciò significa che deve essere ecologicamente sostenibile nel lungo periodo, economicamente conveniente, eticamente e socialmente equo nei riguardi delle comunità locali”*¹². Lo sviluppo sostenibile nel turismo ha come obiettivo quello di garantire redditività a una determinata destinazione turistica in una prospettiva di lungo periodo senza intaccare l'ambiente e la società ma, anzi, ha come scopo la valorizzazione di questi. Da qui comincia man mano la svolta nel settore turistico verso la sostenibilità: non si parla più del semplice turista, di come abbiamo avuto modo di apprendere dalla UNWTO, ma di un utente attivo non solo più consapevole ma anche rispettoso nei confronti dell'ambiente. Sono sempre più evidenti gli impatti negativi che comporta il turismo di massa nei confronti degli ecosistemi e sulle comunità. Molto gravi sono gli impatti ambientali: infatti, *“Il turismo di massa è uno dei fattori principali dell'inquinamento atmosferico e del surriscaldamento globale”* (Girod, 2011). Ne conseguono anche impatti economici, come la creazione di posti di lavoro precari, sfruttamento minorile, scarsa retribuzione e, via dicendo, portando al fenomeno dei *“Leakages”* da importazione e da esportazione¹³.

Il nuovo turista cerca di abbandonare questa visione degli anni '60-'90, interagendo con coscienza con l'ambiente che lo circonda. Quindi, iniziano le critiche nei confronti del turismo nazionale e si va incontro a una soluzione sempre più sostenibile nel turismo.

¹² La Carta di Lanzarote o La Carta del Turismo Sostenibile <http://www.gdrc.org/uem/eco-tour/st-codes.html>

¹³ È un termine che fa riferimento al denaro generato dal turismo nei Paesi di provenienza dei visitatori ma questi guadagni non rimangono in loco, perché si tratta per la maggior parte di *stakeholder* di grandi compagnie occidentali.

Il turismo è sostenibile ed allo stesso tempo anche responsabile quando riconosce alle comunità ospitanti il diritto di essere attori protagonisti per lo sviluppo turistico e sociale del proprio territorio, infatti, per avere successo nei progetti di turismo sostenibile, è necessario comprendere la centralità del territorio e della comunità locale in qualsiasi strategia. La popolazione locale deve partecipare attivamente all'interno dei processi di sviluppo, che siano territoriali o turistici: fondamentale è promuovere i prodotti locali, migliorando l'esperienza del turista e sostenendo al contempo le aziende del posto; soggiornare presso strutture ricettive di piccole dimensioni e gestite dai residenti può creare diverse occasioni di contatto con la comunità locale con la possibilità di diventare parte integrante della società e uscire dai tipici itinerari tradizionali.

Nel 1998 nacque l'Associazione Italiana Turismo Responsabile (AITR)¹⁴ che ha come obiettivo quello di promuovere e diffondere i principi e le pratiche del turismo sostenibile e responsabile. Quest'associazione descrive il turismo responsabile in questo modo: *“Un turismo che non guarda al futuro, che brucia i luoghi che tocca, che distrugge le sue stesse condizioni d'essere, che non pone limiti alla propria crescita. Perché questo è il problema: i grandi numeri del fenomeno turistico contemporaneo mettono in discussione le finalità stesse del fare turismo. E allora tracciare i contorni di un turismo sostenibile non vuole dire condannare il turismo di massa, ma vuole dire diffondere la consapevolezza che anche per il turismo esistono limiti, oltre i quali non potremo lasciare ai nostri nipoti le risorse su cui oggi contiamo”*. AITR è costituita da piccoli *tour operator*, organizzazioni ambientaliste, organizzazioni non governative, imprese di servizi e tanti altri soggetti che contribuiscono alla *mission* dell'associazione. La loro convinzione è che i valori e le pratiche di questo genere di turismo siano applicabili in tutto il mondo, anche dove la storia turistica è già ben consolidata. È un'associazione molto attiva, infatti organizza diversi eventi e progetti durante l'anno ovviamente incentrati sul tema della sostenibilità. Inoltre, i soci propongono dei viaggi in tutto il mondo nel pieno rispetto dei principi della sostenibilità sociale, economica e ambientale.

Riassumendo, la direzione è quella di un turismo più rispettoso nei confronti dell'ambiente e delle culture locali e che possa permettere anche al viaggiatore un approccio più vero con il Paese ospitante. In questo senso, qualsiasi fenomeno turistico è qualificabile come sostenibile quando, in una ottica di medio-lungo periodo, riesce a

¹⁴ Associazione Italiana Turismo Responsabile: <https://www.aitr.org>

tutelare le risorse ambientali, gli aspetti economici ed a salvaguardare l'identità culturale delle popolazioni residenti.

1.6 Il turismo sostenibile in montagna

Il turismo si è rivelato (e lo è tuttora) l'attività economica maggiormente in grado di garantire la sopravvivenza della montagna, grazie alla sua multifunzionalità perché può tenere in vita altri settori come l'agricoltura, l'allevamento e l'artigianato generando importanti ricadute in termini di indotto. Il turismo ha permesso alle persone di vivere in montagna preservando la continuità sociale e il lavoro ai residenti, d'altro canto; invece, la montagna non turistica è luogo di abbandono, basti pensare alla “fuga” degli anni Sessanta-Settanta del Novecento da parte dei valligiani verso le città, determinando l'abbandono delle valli dell'arco alpino¹⁵.

Il turismo comporta una profonda trasformazione del territorio, perché per diventare turistico deve cambiare ma bisogna capire fino a che punto ci si può spingere per non incorrere nel rischio dell'insostenibilità e della perdita di identità. La montagna deve porre dei limiti per essere sostenibile e puntare sulla propria diversità come punto di forza.

A questo punto è utile definire le caratteristiche che un prodotto turistico dovrebbe possedere per risultare sostenibile¹⁶:

- essere autentico e valorizzare i valori autentici della destinazione;
- avere il supporto da parte della comunità locale;
- rispettare l'ambiente naturale e socioculturale;
- differenziarsi dalla concorrenza attraverso una buona strategia di marketing;
- utilizzare un approccio sostenibile e inclusivo.

L'attuazione di progetti volti alla sostenibilità viene spesso ostacolata da interessi contrapposti dei diversi *stakeholder* e dal mancato coinvolgimento del settore privato e

¹⁵ Intervento da parte di Umberto Martini, Professore di Economia e Management all'Università degli Studi di Trento, durante la conferenza sull'ospitalità in montagna tenutasi il 2 dicembre 2021. Per ulteriori informazioni visitare il sito della Fondazione Angelini dove è possibile consultare i pdf e guardare il video registrato riguardante il terzo incontro.

¹⁶ Food and Agriculture Organization of the United Nations and United Nations World Tourism Organization, “*Mountain tourism-Towards a more sustainable path*”, Rome, 2021.

dei residenti rendendo impossibile il raggiungimento di una visione sostenibile a tutti gli effetti. È quindi di fondamentale importanza agire sulla *governance* e considerare un approccio a sistema per poter introdurre cambiamenti significativi, definendo una strategia complessiva per i diversi tipi di montagna e ovviamente per le necessità che esprimono.

In poche parole, la promozione del turismo sostenibile per ridurre al minimo l'impatto ambientale e massimizzare i benefici socioeconomici nelle destinazioni non può essere raggiunta senza un approccio integrato allo sviluppo del turismo di montagna¹⁷.

Una destinazione turistica gestita male provoca delle ripercussioni negative nei confronti dell'ambiente. Quando il turismo raggiunge o addirittura supera la capacità di carico¹⁸ si verifica il fenomeno dell'*overtourism*. Spesso si concentra in periodi brevi, comportando trasformazioni evidenti del paesaggio e uno sfruttamento squilibrato delle risorse. In contrapposizione all'*overtourism* abbiamo il fenomeno della *wilderness* (Varotto, 2020, p. 69): la gente cerca nuovi spazi per mantenere la solitudine e il distanziamento dalla società scappando dagli *hot-spot* turistici. La *wilderness* ha funzione di ecosistema, ma può provocare pressioni di sviluppo accelerato per rispondere ai bisogni economici con il rischio di imbattersi in forme di sviluppo incompatibili con la sua autenticità e patrimonio naturale. Quindi è fondamentale intervenire immediatamente attraverso una corretta pianificazione del territorio.

Concludendo, un approccio sostenibile al turismo in montagna può promuovere le economie locali, preservando le identità culturali e mantenendo un uso equilibrato delle risorse¹⁹. Le destinazioni dovrebbero avere come obiettivo quello di incoraggiare pratiche di turismo sostenibili tramite l'aiuto di strategie di marketing, promuovendo un turismo basato sulla comunità e la sua autenticità attraverso un turismo esperienziale che rispetti i valori e le tradizioni locali. Fondamentale è riuscire a sensibilizzare i turisti anche nei confronti dei rischi della montagna come problemi idraulici, geologici, cambiamento climatico e i suoi effetti sull'ambiente, nonché sulle abitudini di chi ci vive per non incorrere in situazioni negative; infatti, citando lo slogan dell'Associazione Italiana

¹⁷ Per maggiori informazioni vedi www.unwto.org/sustainable-development

¹⁸ Intesa come limite di carico antropico di una determinata destinazione turistica.

¹⁹ Food and Agriculture Organization of the United Nations and United Nations World Tourism Organization, "*Mountain tourism-Towards a more sustainable path*", Rome, 2021.

Turismo Responsabile: *“Non esistono cattivi viaggiatori, esistono i viaggiatori male informati”*.

2 LE ALPI: IL TURISMO MONTANO E I SUOI IMPATTI

2.1 Le prime forme di turismo: il turismo alpino-montano

Verso la fine del XVIII secolo l'interesse nei confronti dell'alpinismo aumenta in maniera esponenziale e raggiunge il suo periodo di massimo splendore con l'ascesa al Monte Bianco che avvenne nell'agosto 1786²⁰. Da qui a poco la montagna non viene più considerata come un luogo pericoloso e oscuro abitato da popoli barbari e crudeli, ma bensì inizia una vera e propria "fase di conquista" dell'alpinismo da parte di esploratori e scalatori tedeschi, svizzeri e inglesi. Gli inglesi amavano scalare e questa loro passione non aveva motivazioni di ordine scientifico, ma sportivo ed erano spesso alla ricerca di avventura. Amavano il rischio e lo bramavano, perché in fondo si trattava di gente appartenente ad un ceto sociale molto agiato e la ricchezza gli permetteva di trascorrere una vita priva di ostacoli, di conseguenza, la ricercavano sotto un'altra forma (Battilani, 2001, pp. 118-119).

Durante tutto il periodo della *belle époque*, le destinazioni alpine attirarono soprattutto escursionisti appartenenti alle classi elitarie, provenienti dall'Europa centrale e dalle isole Britanniche, in cerca di avventure e sfide, dovuta a un forte entusiasmo nei confronti dell'alpinismo grazie a una tradizione sportiva secolare²¹. Inoltre, le Alpi erano considerate un luogo di piacere e divertimento dove potersi rilassare e praticare la caccia ma anche godere della pace e tranquillità delle montagne. Cominciano a sorgere le prime strutture e infrastrutture capaci di ospitare gli avventurieri, nonostante lo scopo principale era quello di conquistare una vetta dopo l'altra.

Tra l'Ottocento e Novecento l'accessibilità delle Alpi migliora grazie allo sviluppo delle vie di trasporto e alla costruzione di strade e di ferrovie che collegano montagna e città. Fino alla metà del XIX secolo, la principale stagione turistica per le Alpi era l'estate ma poi si scoprì una nuova forma di sport: lo sci e quindi la montagna riuscì ad affermarsi anche nel periodo invernale. Inizialmente rimase alla portata di pochi dovuto sia a cause economiche ma anche per la difficoltà nel risalire la montagna. Soltanto dopo il primo dopoguerra la pratica dello sci da discesa diventa occasione di rilancio turistico delle Alpi,

²⁰ Per ulteriori approfondimenti consultare: G. P. Motti, *La storia dell'alpinismo*. I Licheni Priuli & Verlucca, 2016

²¹ Per ulteriori approfondimenti consultare Enciclopedia Treccani, A. Leonardi – L'Italia e le sue Regioni "Il turismo alpino: non solo neve", 2015

grazie alla costruzione delle prime grandi stazioni sciistiche (Battilani, 2001). Il turismo montano comincia a cambiare e cambia anche il punto di vista dei turisti, trasformandosi sempre di più in un turismo di massa con una vastità di offerte per il turista e il suo tempo libero.

Tuttavia, dagli anni Ottanta del Novecento la montagna si ritrova in un periodo di stagnazione e, quindi di declino del turismo alpino dovuti a un'offerta culturale e naturalistica insufficiente nel trattenere una domanda ormai sempre più esigente. La nuova tendenza da parte dei turisti è quella di organizzare soggiorni sempre più brevi ma frequenti e purtroppo questo nuovo trend si traduce in meno arrivi contemporanei, portando ad un aumento della concorrenza. Il comportamento delle persone nel tempo libero sta cambiando e ciò è evidente soprattutto attraverso una diversificazione degli sport e delle tipologie di vacanza. Molte destinazioni turistiche reagiscono dirigendosi verso un miglioramento e ampliamento delle infrastrutture affidandosi a nuove strategie di marketing, con lo scopo di diffondere un'immagine e percezione positiva delle singole regioni alpine come marchio turistico²².

È fondamentale saper gestire in maniera corretta il turismo, sia per i turisti ma anche per i residenti al fine di rallentare l'abbandono delle regioni alpine, creando nuove opportunità di lavoro ma anche sostenere gli imprenditori agricoli e gli artigiani locali, puntando ad una distribuzione e vendita dei prodotti di montagna a una clientela internazionale.

2.2 I problemi della regione alpina

La regione alpina si trova spesso al centro di numerose discussioni in merito ai cambiamenti climatici, allo sviluppo del turismo, alla marginalità e agli effetti della globalizzazione.

L'agricoltura è fondamentale per la vita di montagna perché garantisce il sostentamento ai residenti ma con l'avvento della modernità e della meccanizzazione si assiste a un rapido declino dei terreni agricoli ma anche l'allevamento del bestiame subisce un drastico crollo portando a visibili conseguenze come l'aumento dei terreni incolti e l'espandersi delle foreste. Inoltre, la migrazione della popolazione delle regioni alpine

²² Per approfondimenti vedi sito: www.klett.de/terrasse. Articolo in lingua tedesca, Mirko Ellrich, Maxie Pape, "Infoblatt Alpentourismus", 2003.

verso le pianure causò una trasformazione permanente delle zone un tempo abitate. Fattorie e fabbricati agricoli furono abbandonati o destinati ad altri usi²³.

Nel 1995 è stata concordata una Convenzione europea per la protezione delle Alpi, la cosiddetta, “Convenzione delle Alpi”²⁴. Nel 1999 l’Italia fu l’ultimo Paese a ratificare il trattato. L’obiettivo è preservare l’area naturale delle Alpi con strumenti di pianificazione ambientale e territoriale a livello trans-frontaliero. Questa Convenzione istituì un protocollo di attuazione nell’ambito dell’agricoltura di montagna al fine di conservare e di incentivare l’agricoltura in queste zone contribuendo all’attività economica di tipo sostenibile, infatti l’articolo 14 di questo protocollo sostiene che *“Riconoscendo l’importanza tradizionale delle aziende familiari nell’agricoltura di montagna e in modo da sostenere la loro conduzione a reddito pieno, complementare e accessorio, le Parti contraenti promuovono la creazione e lo sviluppo di ulteriori fonti di reddito nelle zone montane, soprattutto su iniziativa e a favore della stessa popolazione locale, e in particolare nei settori connessi con l’agricoltura come l’economia forestale, il turismo e l’artigianato, in sintonia con la conservazione del paesaggio naturale e rurale”*²⁵.

È facilmente intuibile quanto sia fondamentale mantenere questa attività infatti le aziende agricole, oggi, vengono aiutate dallo Stato grazie a generosi sussidi statali (ed europei) allo scopo di incentivare e promuovere un aumento dell’insediamento in montagna.

Spesso si parla di marginalizzazione della montagna e ciò è dovuto soprattutto dalla difficoltà di raggiungere queste zone. È evidente quanto sia fondamentale creare una rete di trasporto funzionale ed efficiente per agevolare la comunicazione e gli scambi non solo tra montagna e città, ma anche tra le valli della stessa zona. Infatti, la marginalità di queste regioni influisce negativamente non solo sull’economia ma anche negli stili di vita dei residenti che si dimostrano sempre meno inclini verso il cambiamento. Ma per raggiungere questi obiettivi è necessario seguire una strategia che accomuni tutte le valli che abitano la regione alpina. In primo luogo, bisogna cercare di ottimizzare i sistemi di trasporto e le infrastrutture esistenti e incentivare l’utilizzo di mezzi più sostenibili, sia per i

²³ Intervento di Christian Smekal, durante il Convegno organizzato da Rete Montagna tenutosi ad Agordo dal 22 al 24 settembre 2012. Per ulteriori approfondimenti: *“Di chi sono le Alpi? Appartenenze politiche, economiche e culturali nel mondo alpino contemporaneo”*. A cura di M. Varotto e B. Castiglioni, Padova University Press, 2012.

²⁴ Vedi sito web: <https://www.alpconv.org/it/home/>

²⁵ Per ulteriori informazioni:

https://www.alpconv.org/fileadmin/user_upload/Convention/IT/Protocol_Mountain_Farming_I_T.pdf

passaggeri che per le merci; in secondo luogo, promuovere il trasporto pubblico e sostenere la creazione di aree a traffico limitato o vietate al traffico e infine favorire l'accesso dei turisti senza automobile²⁶. Creare un'offerta adeguata e diffondere le informazioni su più canali di marketing favorirebbe la nascita di una nuova visione della mobilità.

Un altro problema da non sottovalutare è il *global warming*. Le Alpi stanno soffrendo molto sotto il cambiamento climatico e costringe le persone che ci vivono ad affrontare inverni sempre più caldi e meno nevosi; infatti, le temperature stanno aumentando velocemente causando effetti negativi anche sul turismo. Durante la stagione dello sci è oramai quotidianità dover ricorrere all'utilizzo di impianti di innevamento artificiale. Questo a sua volta comporta lo sfruttamento di acqua ed energia per poterli alimentare. Purtroppo, in Italia su oltre 4700 km di piste da sci da discesa, più del 70% è innevato artificialmente²⁷. Inoltre, attraverso la neve artificiale e l'intervento del gatto delle nevi per levigare le piste da sci, il terreno viene compattato comportando una distruzione della vegetazione sottostante. In alcune località i danni provocati dal turismo invernale sull'ecosistema sono così gravi da essere una delle ragioni del calo del turismo estivo.

“Sull'acqua si gioca una delle partite più significative del rischio di colonizzazione e sfruttamento della montagna del futuro” (M. Varotto, 2020).

I problemi legati alla sicurezza geologica ed idraulica sono imminenti. Essi non sono solo legati alla fragilità naturale dell'ambiente in montagna ma anche allo spopolamento dato che l'uomo da sempre gestiva e manteneva queste aree²⁸. A causa della forte urbanizzazione delle località alpine e di scelte di pianificazione dell'uso dei suoli spesso erraneo la questione dei rischi idraulici è sensibilmente aumentata rendendo il territorio estremamente vulnerabile. È fondamentale cercare di avvicinarsi a una fruizione sostenibile del territorio, anche dal punto di vista turistico. Un cambiamento da parte del visitatore stesso può avvenire attraverso un'educazione ambientale mirata nell'ambito del turismo responsabile fornendo nozioni e concetti ecologici ma anche raccontare danni e disastri che si sono verificati. Non bisogna soltanto proteggere il patrimonio naturale e

²⁶ Articolo 13 del Protocollo di attuazione della convenzione delle alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti.

²⁷ *“Le Alpi da vivere, la risorsa turismo”* di Roberto Furlani, capitolo 3 pagina 72

²⁸ Ester Cason Angelini, *“Rischio idraulico e morfo dinamica fluviale. I problemi della montagna e della valle di Zoldo”*, Fondazione Angelini, 2005.

culturale ma è utile educare il turista e il visitatore per poter intraprendere una strada verso la sostenibilità.

2.3 Gli Impatti del turismo sulla montagna

Il turismo genera sia impatti positivi ma anche negativi all'interno del luogo in cui si sviluppa. Nell'arco alpino rappresenta una delle principali attività economiche favorendo il sostentamento della popolazione locale ed evitando così lo spopolamento. Per mantenere una visione a lungo termine è necessario assumere un atteggiamento sostenibile, che tenga in considerazione anche gli impatti ambientali/ecologici e sociali, ma che sia anche in grado di gestire il territorio nei confronti di un cambiamento climatico sempre più preoccupante.

Nei seguenti paragrafi analizzerò i diversi impatti che il turismo comporta nella sfera economica, ambientale e socioculturale ma anche il rapporto tra turismo sostenibile e cambiamento climatico.

2.3.1 Impatti economici

L'attività turistica genera molti benefici economici per i valligiani, ma con il passare del tempo si iniziò a comprendere che il turismo presenta anche effetti negativi.

Tra i benefici che il turismo genera in termini economici rientrano (I Libri Bianchi del Touring Club, 2005, p. 52):

1. crescita economica attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro che siano direttamente e/o indirettamente collegati all'attività turistica;
- favorisce la nascita di nuove opportunità imprenditoriali locali;
 - flusso di valuta estera e pregiata;
 - l'aumento della domanda di beni e servizi, come infrastrutture o servizi di trasporto e comunicazione;

- favorisce le attività artigianali e agroalimentari locali, creando degli sbocchi per i prodotti tipici al fine di sostenere le piccole aziende agricole;
- vengono valorizzate le risorse naturali, artistico e culturali di un paese stimolando la comunità a costruire e migliorare le strutture.

Purtroppo, il turismo può avere impatti negativi sulle economie locali e li possiamo elencare come segue (I Libri Bianchi del Touring Club, 2005, p. 52):

- un'eccessiva dipendenza da un'unica fonte di reddito che comporta la cosiddetta "monocoltura turistica";
- abbandono di altri settori produttivi, causato da un grande sviluppo turistico che si presenta molto promettente a discapito di altri settori come attività tradizionali e via dicendo.
- aumento del lavoro stagionale e di conseguenza anche la precarietà del mercato del lavoro;
- i prezzi dei beni di consumo e delle abitazioni aumentano.

Il settore del turismo ha portato prosperità a un gran numero di comunità montane ed è attualmente l'industria principale, rappresentando un'attività economica di importanza centrale per il reddito e l'occupazione dei residenti al fine di evitare lo spopolamento. Infatti, nelle zone rurali e di alta montagna il turismo è diventato addirittura esistenziale. Dove un tempo l'agricoltura era l'unica forma di sostentamento e intere aree erano caratterizzate dalla migrazione, il turismo ha cambiato le condizioni di lavoro e di vita in modo sostanziale. D'altro canto, la monocoltura turistica ha portato alla dipendenza economica. Alcune località sono state in grado di convertire i propri punti di forza in attrazione e altre, purtroppo si sono trasformate in aree deserte.

Quindi, è chiaro quanto sia fondamentale dirigersi verso un turismo sostenibile e responsabile anche nella regione alpina, che possa diventare un'effettiva fonte di

ricchezza per i residenti favorendo l'agricoltura e l'artigianato, ma utile anche a rallentare il tasso di immigrazione evitando lo spopolamento.

2.3.2 Impatti ambientali ed ecologici

L'ambiente è l'elemento principale del prodotto turistico, poiché esso viene modificato e adattato in base alle esigenze della domanda turistica e dato che nel turismo i viaggiatori consumano il prodotto nella destinazione, le loro attività hanno inevitabilmente un impatto sull'ambiente. Quindi si va ad instaurare un legame molto stretto fra ambiente e turismo: *“da un lato il turismo dipende dall'ambiente per attrarre flussi turistici, dall'altro l'attività turistica può impattare sull'ambiente danneggiandolo in modo più o meno grave e permanente”* (I Libri Bianchi del Touring Club, 2005).

Come visto nei paragrafi precedenti la definizione di sviluppo sostenibile comprende anche la tutela delle risorse naturali che sono naturalmente limitate. Molti sono i rischi che preoccupano chiunque abbia a cuore la situazione attuale e futura delle Alpi.

Gli effetti negativi li possiamo elencare in questo modo:

- deforestazione;
- consumo idrico ed energetico;
- varie forme di inquinamento, specialmente dell'acqua e del suolo;
- perdita di aree naturali in favore dell'edilizia e infrastruttura turistica;
- perdita di biodiversità;
- degrado ambientale come il mal funzionamento della gestione dei rifiuti e abbandono dei rifiuti in alta quota (I Libri Bianchi del Touring Club, 2005).

Tra i principali benefici possiamo menzionare:

- la creazione e sostegno di aree protette come parchi naturali e parchi nazionali;
- la preservazione e restauro di antichi monumenti e di edifici storici;
- sostegno e tutela delle specie animali e vegetali protette;
- adozione di misure a tutela degli ecosistemi;
- sostegno alle campagne di sensibilizzazione ambientale nei confronti dei residenti e dei turisti.

In sintesi, l'attività turistica può contribuire a tutelare e proteggere territori che presentano un ecosistema fragile, aumentando il loro valore attraverso la creazione di aree protette e cercando di "educare" l'ospite; dall'altra, le attività connesse al turismo producono una serie di impatti che incidono negativamente sulle risorse del territorio.

Ad oggi esistono pochi enti che si impegnano nel salvaguardare l'ambiente nei confronti del turismo ma per quanto riguarda la regione alpina abbiamo la Convenzione delle Alpi che si sta impegnando ad affrontare questo tema molto delicato attraverso forme di cooperazione internazionale.

I temi finora trattati riguardano²⁹:

- biodiversità e conservazione della natura;
- cambiamento climatico;
- energia;
- foreste;
- green economy;
- agricoltura di montagna;
- pericoli naturali;
- popolazione e cultura;
- pianificazione territoriale;
- uso del suolo;
- turismo;
- gestione dell'acqua.

Sono tutti temi che vengono trattati a livello transnazionale emanando degli specifici protocolli ponendo sempre l'accento sullo sviluppo sostenibile. Per di più vengono organizzati dei progetti per incentivare la cooperazione internazionale.

2.3.3 Impatto socioculturale

Il turismo, come è già stato detto in precedenza, genera uno spostamento volontario di persone nello spazio verso luoghi più o meno lontani dalla loro residenza abituale, di conseguenza ciò implica un inevitabile incontro fra individui di culture diverse. Si assiste

²⁹ Sito web Convenzione delle Alpi <https://www.alpconv.org/it/home/temi/>

a un vero e proprio scambio di modi di pensare, di parlare, tradizioni, modelli ideologici e credenze spesso molto diverse fra loro. I turisti influenzano i residenti e viceversa. Quindi, si va a creare il cosiddetto impatto socioculturale che può generare dei benefici ma altrettanti danni sulla comunità di destinazione. Specialmente durante l'alta stagione turistica si assiste al fenomeno dell'*overtourism* (o sovra turismo) che è stato definito dalla *World Tourism Organisation* come “*l'impatto negativo che il turismo, all'interno di una destinazione o in parte di essa, ha sulla qualità di vita percepita dei residenti e/o sull'esperienza del visitatore*”³⁰. Si deduce con facilità che questo fenomeno provoca un senso di fastidio e irritazione da parte dei locali quando l'afflusso di turisti diventa incontrollata impattando negativamente la qualità della vita dei residenti ma anche l'esperienza dei visitatori. Inoltre, è strettamente connesso al concetto di capacità di carico o *carrying capacity*, ed è stata definita come “*il numero massimo di persone che possono visitare contemporaneamente una destinazione turistica senza causare la distruzione dell'ambiente fisico, economico o socioculturale e una diminuzione inaccettabile della qualità della soddisfazione del turista*”³¹. Ciò alimenta i conflitti sociali fra turisti e residenti. L'irritazione e lo stress causati dalla maleducazione da parte del turista, a causa di negligenza o ignoranza, si trasformano spesso in movimenti sociali in opposizione al turismo.

Spesso, infatti, viene utilizzato il termine turista in modo dispregiativo: l'essere turisti è qualcosa di cui non andare esattamente fieri, sicché, anche se il turismo si fa, e tanto, è meglio non chiamarlo con questo nome. È questa la “*turistofobia*” (Urbain, 2003, p.27). Il turismo provoca nelle popolazioni locali un cambiamento degli stili di vita spesso molto repentini che tendono a manifestarsi nella forma della omologazione rispetto alla cultura dei turisti degenerando in una perdita di identità e dei valori tradizionali. Questi impatti negativi nascono a seguito di processi di “*commodification*”, cioè la standardizzazione e mercificazione di paesaggi, rituali religiosi, cerimonie, festival in “prodotti” turistici che rispecchino le aspettative dei visitatori (I Libri Bianchi del Touring Club, 2005, p. 50). Il turista medio che segue il turismo di massa non cerca l'autenticità di un territorio e non è interessato alle tradizioni della cultura locale ma semplicemente si aspetta una vacanza standard costellata da una banalizzazione dei tratti culturali, dove poter comperare

³⁰ World Tourism Organization (UNWTO); Centre of Expertise Leisure, Tourism & Hospitality; NHTV Breda University of Applied Sciences; and NHL Stenden University of Applied Sciences, *Overtourism? – Understanding and Managing Urban Tourism Growth beyond Perceptions, Executive Summary*, UNWTO, Madrid, 2018, p. 4.

³¹ *Ivi*, p. 3.

souvenir commerciali e assistere a vari intrattenimenti. A questo punto si può parlare di un'autenticità ricostruita e teatralizzata³². Infatti, come evidenziano Sardella e Lanzanova (1997) il turista medio ha curiosità superficiali, desidera le emozioni dell'esotismo ma quasi mai è disposto ad assumersi l'impegno che richiede l'incontro e la conoscenza di una cultura diversa; egli si limita a fotografare luoghi e personaggi "esotici", a comprare oggetti ricordo e a cercare il folclore.

D'altro canto il turismo può generare dei benefici non indifferenti: crea nuovi posti di lavoro e di reddito incrementando lo standard di vita dei locali. Si assiste a un miglioramento delle infrastrutture e dei servizi ma anche una maggiore possibilità di accedere alle informazioni. Grazie a un'adeguata *governance* del territorio esso può portare a un'iniezione di rivitalizzazione, aumentando l'orgoglio e la consapevolezza per le tradizioni locali e non provoca scontri sociali ma diventa uno strumento di arricchimento e incremento degli standard di vita dei residenti.

2.3.4 Cambiamento climatico e turismo sostenibile

Il clima rappresenta un fattore essenziale per il turismo e la regione alpina sta soffrendo molto sotto il cosiddetto *global warming*. Iniziamo con una precisazione: il clima viene considerato sul medio-lungo periodo, ha un orizzonte più ampio; mentre il tempo è una variabile momentanea delle condizioni atmosferiche. Quest'ultima condiziona le scelte da parte dei turisti sulle destinazioni e la durata e qualità della stagione. Il clima è una risorsa fondamentale per il turismo montano, ma purtroppo sono sempre più evidenti gli effetti del cambiamento climatico antropogenico³³.

Tra gli effetti del cambiamento climatico possiamo includere:

- Aumento delle temperature medie invernali ed estive;
- Cambiamenti nella distribuzione e nell'intensità delle precipitazioni;
- Fusione dei ghiacciai montani (come le Alpi) e delle calotte polari;
- Innalzamento del livello medio del mare;

³² Dean MacCannell, "*Staged Authenticity: Arrangements of social space in tourist settings*", vol. 79, No. 3

³³ Non è un cambiamento climatico naturale, quello odierno non ha nulla a che fare con ciò che è successo nel passato, ma sono dei cambiamenti causati per mano dell'uomo.

- Aumento di incendi.

Tutto ciò comporta delle conseguenze dirette e indirette sulle località turistiche. Talvolta allungano la stagione o rendono turisticamente praticabili regioni prima proibitive. In molte regioni montane lo scioglimento dei ghiacciai costituisce un grave problema sia per il paesaggio ma anche per l'ambiente e la cultura di una popolazione. I ghiacciai sono fonte di acqua utile all'agricoltura e all'industria ma altrettanto importanti per l'attività turistica. Ma cosa significa esattamente la regressione dei ghiacciai da un punto di vista turistico? Possiamo dire che è turisticamente brutto e non rispetta l'idea che un determinato turista si è fatto su una certa zona. Ma molto più importante è la questione che la loro fusione rende questi territori pericolosi in quanto la fronte si ritira lasciando d'estate un terreno precario e pericoloso provocando sempre più incidenti e nel peggiore dei casi anche morti.

Il cambiamento climatico è una minaccia e cambia in modo drastico l'ecosistema alpino con ripercussioni non solo sul piano ambientale ma anche su quello economico e sociale. Le Alpi sono una risorsa di materie prime ma è anche un'importante destinazione turistica e questi cambiamenti potrebbero alterare in modo definitivo il paesaggio e la vivibilità in queste zone. La Convenzione delle Alpi a riguardo: *“occorre sviluppare idonee strategie e attività di adattamento alle conseguenze del cambiamento climatico invitando gli Stati Alpini e la CE ad attuare delle raccomandazioni volte a prevenire il progredire dei cambiamenti climatici e ad adeguarvisi”*³⁴.

Le attività umane e gli eventi naturali sono la vera causa dei cambiamenti climatici ma possiamo fare qualcosa anche dal punto di vista turistico. Come prima cosa dobbiamo adottare una visione di sostenibilità, nonché tenere conto della variabile clima a lungo termine nella pianificazione turistica di una destinazione. È fondamentale cercare di ridurre le emissioni nelle località turistiche cercando di promuovere scelte di mobilità sostenibile sia per operatori che per i turisti: un'opzione valida potrebbe essere il turismo slow³⁵. E, come suggeritoci dalla Convenzione delle Alpi, è indispensabile creare piani d'azione per non trovarsi impreparati di fronte ai mutamenti futuri.

³⁴ Convenzione delle Alpi, *“Dichiarazione sui cambiamenti climatici”*, 2006.

³⁵ Per approfondire visitare il sito web <http://www.slowtourism-italia.org>

2.4 I nuovi montanari

Il problema dello spopolamento delle Alpi non è da intendere come una situazione nuova: è un meccanismo che si ripete più volte e a fasi alterne nella storia della montagna. Infatti, si passa da una montagna “non popolata” alla montagna “popolata” e poi alla montagna “spopolata”³⁶. Lo spopolamento consiste nell’abbandono delle zone di montagna da parte delle popolazioni montanare. Nella situazione attuale si può riconoscere un grave mutamento del processo di civilizzazione delle montagne, nonché l’avvio di un nuovo processo di sfruttamento delle risorse di queste zone, che non lascia intravedere alcuna possibilità di far emergere una nuova cultura propria del mondo montano (L. Zanzi, 2001-2002, p. 37).

Ma in questi ultimi anni le Alpi sono soggette di un cambiamento importante, che si esprime innanzitutto nell’inversione di una tendenza allo spopolamento che sembrava essere destino della montagna interna (Varotto, 2020); tale tendenza interessa alcune zone dell’arco alpino dove si è registrato un aumento demografico o una riduzione dell’abbandono. Si tratta di persone che scelgono la montagna, i cosiddetti “nuovi montanari”³⁷: provengono da città collocate in aree esterne e portano con sé nuove competenze professionali e una nuova idea di montagna contribuendo ad una rivitalizzazione di essa. Inoltre, introducono trasformazioni socioculturali rilevanti in quanto portatori di idee, conoscenze e capacità nuove al fine di promuovere una nuova immagine del territorio. Spesso si tratta di gente che acquista una seconda casa in montagna o di chi possiede una multi-residenzialità e che quindi trascorrono una parte dell’anno in montagna. I motivi che spingono questa gente a muoversi verso la montagna e scappare dalla pianura riguardano sicuramente la speranza di trovare migliori condizioni di vita e magari una possibilità di coniare lavoro e natura.

Esistono diverse tipologie dei nuovi abitanti (Varotto, 2013):

³⁶ L. Zanzi, professore all’università di Pavia, dipartimento storico-geografico, con il suo intervento “*L’Europa e lo spopolamento delle Alpi: una scelta eco-politica*” durante il Convegno “*Spopolamento montano: cause ed effetti*” tenutosi a Belluno e a Innsbruck fra il 2001 e il 2002. Per maggiori informazioni consultare bibliografia “*Spopolamento montano: cause ed effetti*” a cura di M. Varotto e R. Psenner, Universitaet Innsbruck-Fondazione Angelini, finito di stampare nel mese di ottobre 2003 presso Grafiche Antiga-Cornuda (TV).

³⁷ Termine tratto da “*Il nuovo problema demografico delle Alpi*” di R. Loeffler, M. Beismann, J. Walder, W. Warmuth, E. Steinicke, P. Cede e I. Jelen. Link https://www.uibk.ac.at/geographie/migration/am_alps/il-nuovo-problema-demografico-delle-alpi.pdf

- I periurbani, individui che vivono nelle aree di bassa montagna facilmente raggiungibili dalle città, dove si recano eventualmente per motivi di lavoro con il desiderio di vivere in un contesto semi-rurale.
- Gli immigrati “per condizione”, individui che si spostano in montagna con la speranza di trovare migliori condizioni di vita e spesso svolgono lavori rifiutati o poco ambiti dagli autoctoni. In questo modo la montagna diviene la nuova casa per gli immigrati stranieri trasformandosi in abitanti.
- I portatori di progetti, individui dotati di capitale finanziario e/o intellettuale che si spostano con lo scopo di insediarsi nel territorio alpino per realizzare il proprio progetto.
- I neoruralisti, individui che migrano per motivi etico-politici, talvolta spinti da un’idea di *wilderness* e si collocano in aree spopolate facendosi promotori di esperimenti micro-societari basati sulla solidarietà, sulla cooperazione e sull'ambientalismo.
- I migranti di ritorno, individui il cui ritorno verso la montagna è soprattutto dettato da un legame affettivo e si tratta spesso di pensionati o soggetti che scelgono di abitare dove un tempo trascorrevano le vacanze.

In quasi tutte le categorie si incrocia quella degli *amenity migrants*. Secondo quanto riporta l’enciclopedia Treccani sul proprio sito web, *amenity migration* è “*la tendenza migratoria verso località periferiche, prevalentemente montane colpite da spopolamento, che prospettino una qualità della vita migliore per risorse ambientali e culturali*”.

La precedente fase di spopolamento delle Alpi avvenne poiché una buona parte di abitanti videro configurarsi altrove opportunità di benessere e di ascesa sociale; quindi, si tratta di una scelta dettata da una sorta di necessità. Il ritorno alla montagna alla quale stiamo assistendo oggi non è un fenomeno nuovo ma, tuttavia, presenta una differenza rispetto alle altre fasi di popolamento storiche. Oggi, il più delle volte si parla di una scelta consapevole e sovente anche di un progetto di vita innovativo (Varotto, 2020). Vi è una nuova consapevolezza nei confronti della montagna: essa permette un rapporto uomo-ambiente che nelle grandi metropoli è quasi completamente andato perduto, e in più conserva realtà che sembravano aver perso valore e ora viste come risorse preziose come pascoli, acqua, biodiversità e boschi.

3 LE DOLOMITI COME PATRIMONIO MONDIALE UNESCO

3.1 Breve introduzione dell'UNESCO e i siti Patrimonio Mondiale

L'UNESCO (*United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization*) è un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite con sede a Parigi e si occupa di formazione, scienza e cultura. Venne fondata dopo la Seconda guerra mondiale, quando una ventina di Stati accettò l'Atto Costitutivo, redatto nel novembre 1945 a Londra durante una conferenza organizzata dai governi inglese e francese e che vide la partecipazione di 44 Paesi allo scopo di creare un'organizzazione che rappresentasse un'autentica cultura di pace. Secondo loro, questa organizzazione doveva stabilire la “solidarietà intellettuale e morale dell'umanità” e quindi prevenire lo scoppio di un'altra guerra mondiale (www.unesco.org).

Al momento fanno parte dell'organizzazione 195 Stati membri ed è costituita da tre organi (<https://www.dolomitiunesco.info/>):

1. La Conferenza Generale, riunisce tutti gli Stati membri in genere ogni due anni ed è l'organo sovrano dell'UNESCO; essa determina i programmi e il budget dell'organizzazione.
2. Il Consiglio Esecutivo, costituito da 58 Stati membri eletti alla Conferenza Generale, si riunisce due volte l'anno. Si tratta di una sorta di consiglio di amministrazione con il compito di verificare l'esecuzione delle decisioni della Conferenza e di preparare il lavoro di quest'ultima.
3. La Segreteria, posta sotto l'autorità del Direttore Generale, è incaricata di mettere in pratica gli impegni assunti dagli Stati membri.

Audrey Azoulay, è una politica francese ed è stata nominata Direttrice Generale dell'UNESCO nel novembre 2017.

I principali obiettivi dell'Organizzazione si possono sintetizzare come segue (www.unesco.it):

- Comprensione reciproca attraverso la tutela del patrimonio e il supporto per la diversità culturale.
- Ottenere un'educazione e istruzione di qualità per tutti.
- Estendere e rendere disponibili a tutti i popoli il pieno corpus di conoscenza e cultura.

- Mobilitare una cooperazione scientifica per uno sviluppo sostenibile.
- Affrontare le sfide sociali ed etiche, proteggendo la libertà di espressione come condizione fondamentale per lo sviluppo e la dignità umana.

La missione dell'UNESCO consiste nella comprensione e conoscenza reciproca dei popoli dei diversi stati agevolando la cooperazione e la pace ma anche stabilità economica, sicurezza politica e benessere generale. Infatti, nell'Atto Costitutivo dell'UNESCO si può leggere una frase molto significativa che sintetizza la *vision* di questa organizzazione: “*Poiché le guerre iniziano nella mente di uomini e donne, è nello spirito degli uomini che si debbono innalzare le difese della pace...*”³⁸.

Nel 1972 viene adottata la Convenzione riguardante la Protezione del Patrimonio Culturale e Naturale Mondiale che stabilisce i principi dell'organizzazione, cioè identificare, proteggere e tutelare la trasmissione alle generazioni future dei patrimoni culturali e naturali di tutto il mondo.

Ad oggi possiamo contare 1154 siti Patrimonio dell'Umanità (897 beni culturali, 218 beni naturali e 39 beni misti) presenti in 167 Paesi del mondo. L'Italia è il Paese che detiene il maggior numero di siti nella lista (53 beni culturali e 5 beni naturali) ma anche la Cina non se la gioca male con i suoi 56 beni³⁹.

Attraverso l'intervento del Comitato Intergovernativo per la protezione del patrimonio Mondiale, l'UNESCO incoraggia i Paesi membri a identificare e tutelare il proprio patrimonio che sia o meno iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale; aiuta gli Stati a salvaguardare il loro patrimonio fornendo loro assistenza internazionale e formazione professionale⁴⁰.

Per iscrivere un bene nella *World Heritage List* deve possedere un valore universale eccezionale (OUV - Outstanding Universal Value) e secondo l'UNESCO⁴¹ “*il valore*

³⁸ Testo originale: That since wars begin in the minds of men, it is in the minds of men that the defenses of peace must be constructed; that the wide diffusion of culture, and the education of humanity for justice and liberty and peace are indispensable to the dignity of man and constitute a sacred duty which all the nations must fulfil in a spirit of mutual assistance and concern; that a peace based exclusively upon the political and economic arrangements of governments would not be a peace which could secure the unanimous, lasting and sincere support of the peoples of the world, and that the peace must therefore be founded, if it is not to fail, upon the intellectual and moral solidarity of mankind (<http://portal.unesco.org>).

³⁹ Fonte: sito web <https://whc.unesco.org> aggiornata al 2 gennaio 2022

⁴⁰ Fonte sito web <https://www.unesco.beniculturali.it/la-convenzione-sul-patrimonio-mondiale/>

⁴¹ Testo originale: Outstanding Universal Value means cultural and/or natural significance which is so exceptional as to transcend national boundaries and to be of common importance for present and future generations of all humanity. As such, the permanent protection of this heritage is of the highest importance to the international community as a whole (www.unesco.org).

universale eccezionale si ha quando un bene possiede un valore culturale e/o naturale talmente eccezionale da essere considerato tale per tutti e da trascendere i confini nazionali al fine di essere di importanza comune per le generazioni presenti e future di tutta l'umanità. In quanto tale, la protezione permanente di questo patrimonio è da ritenersi priorità per la comunità internazionale”.

Inoltre, deve soddisfare almeno uno dei dieci criteri di selezione:

1. **Criterio I:** rappresentare un capolavoro del genio umano creativo.
2. **Criterio II:** essere un importante scambio di valori umani nell'arco di un tempo o all'interno di un'area culturale del mondo nello sviluppo architettonico, tecnologico, arte monumentale, pianificazione urbanistica o progettazione del paesaggio.
3. **Criterio III:** essere testimonianza eccezionale o unica per una tradizione culturale o civiltà estinta o che esiste ancora.
4. **Criterio IV:** essere un esempio eccezionale di edificio, complesso architettonico o tecnologico che esemplifica una o più fasi significative della storia dell'umanità.
5. **Criterio V:** essere esempio eccezionale di insediamento umano tradizionale molto particolare.
6. **Criterio VI:** luoghi storicamente associati a forti condizioni e che sono un riferimento per una determinata cultura.
7. **Criterio VII:** rappresentare dei fenomeni naturali di rilievo o delle aree di una bellezza naturale eccezionale.
8. **Criterio VIII:** essere testimonianza importante dal punto di vista geologico e che rappresenti le maggiori fasi storiche della terra.
9. **Criterio IX:** essere esempio eccezionale che rappresenti processi ecologici e biologici importanti nello sviluppo ed evoluzione di ecosistemi terrestri, acqua dolce, costiera e marina e comunità di piante e animali.
10. **Criterio X:** deve contenere habitat naturali importanti e significativi per la conservazione di una certa specie animale o vegetale.

Oltre al Patrimonio culturale materiale esiste anche un Patrimonio immateriale che racchiude il patrimonio vivente come le pratiche, tradizioni, esperienze vissute e/o viventi da un gruppo di persone o di una determinata società. Infatti, l'UNESCO ha tra i suoi scopi principali la trasmissione del patrimonio immateriale fra le generazioni e per questo

motivo nel 2003 ha adottato la *Convention for the safeguarding of the intangible cultural heritage* (Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale).

Cinque sono i domini per poter candidare un elemento e quindi considerarlo patrimonio culturale immateriale:

1. Pratiche legate all'artigianato locale;
2. tradizioni ed espressioni orali;
3. arti performative come la danza, musica o il teatro;
4. conoscenze e pratiche relative alla natura e all'universo;
5. pratiche sociali, rituali ed eventi festivi.

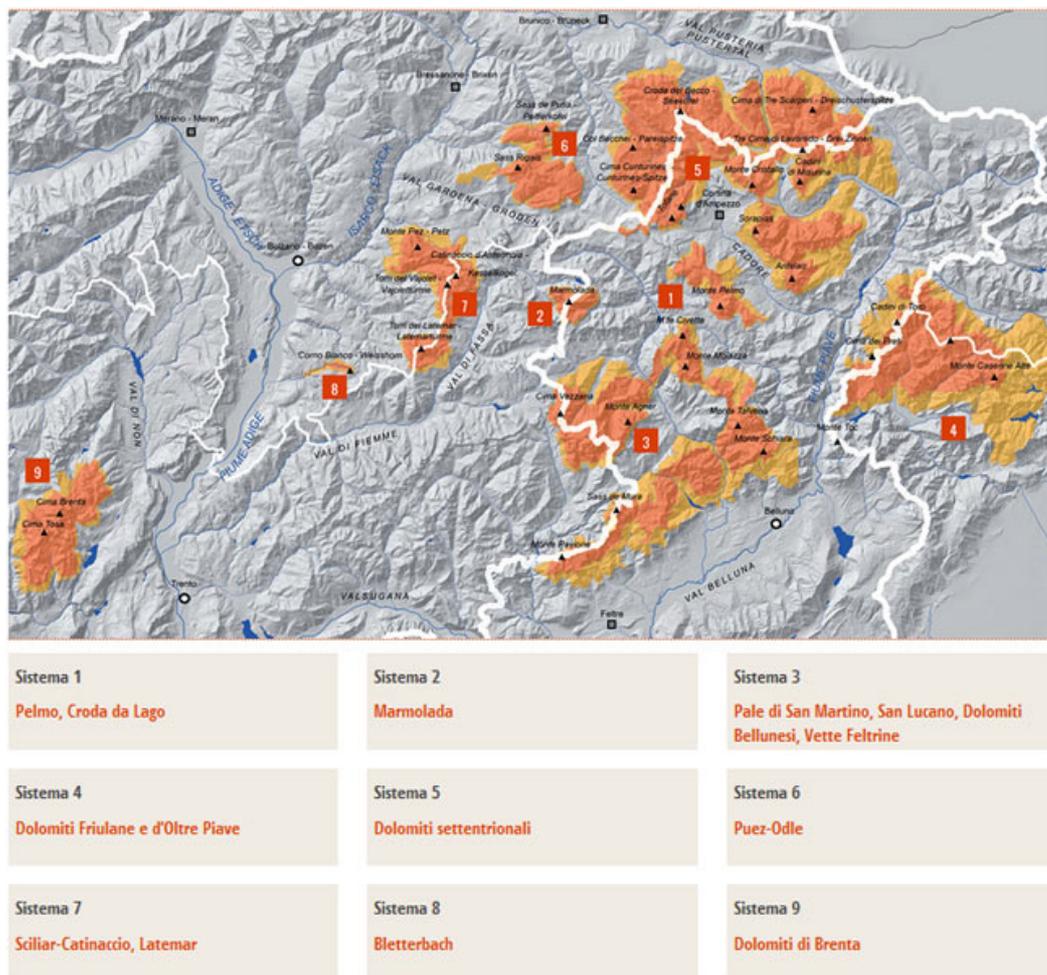
Esplicita raccomandazione da parte dell'UNESCO nei confronti dei Paesi è di dotarsi di centri di documentazione, di strutture adeguate o corsi di laurea per formare delle persone in grado di trasmettere questo patrimonio.

3.2 Il riconoscimento Dolomiti Patrimonio UNESCO

Come abbiamo già ripetuto del paragrafo precedente l'Italia vanta di un invidiabile elenco di siti Patrimonio dell'Umanità. Tra i cinque siti naturali troviamo le Dolomiti. Questo gruppo montuoso è situato nelle Alpi settentrionali italiane e conta diciotto cime che superano i 3000 metri e coprono 141.903 ettari (Figura 2). Il bene seriale è stato inserito nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO il 26 giugno 2009.

“Le Dolomiti Patrimonio dell’Umanità comprendono una serie di paesaggi montani unici al mondo e di eccezionale bellezza naturale. Le loro cime, spettacolarmente verticali e pallide, presentano una varietà di forme scultoree che è straordinaria nel contesto mondiale. Queste montagne possiedono, inoltre, un complesso di valori di importanza internazionale per le scienze della Terra. La quantità e la concentrazione di formazioni carbonatiche estremamente varie è straordinaria nel mondo, e contemporaneamente la geologia, esposta in modo superbo, fornisce uno spaccato della vita marina nel periodo Triassico, all’indomani della più grande estinzione mai ricordata nella storia della vita sulla Terra. I paesaggi sublimi, monumentali e carichi di colorazioni, delle Dolomiti hanno da sempre attirato una moltitudine di viaggiatori e sono stati fonte di innumerevoli interpretazioni scientifiche e artistiche dei loro valori” (<https://whc.unesco.org>).

Figura 2 - I nove sistemi dolomitici



[Fonte: Fondazione Dolomiti Unesco]

Il bene seriale soddisfa due dei quattro criteri utili per rientrare in lista come bene naturale e vengono così esposti (www.sitiunesco.it):

- criterio VII (bellezza naturale):** il riconoscimento UNESCO premia lo straordinario valore paesaggistico e naturalistico delle Dolomiti. Il loro fascino e la loro bellezza derivano da una grande varietà di forme verticali spettacolari, come pinnacoli, guglie e torri, in contrasto con le superfici orizzontali, tra cui cenge, balze e altipiani, il tutto emergente all'improvviso da estesi giacimenti detritici o da dolci colline. A ciò si aggiunge l'estesa gamma di colori creata dai contrasti tra le spoglie e pallide rocce e le foreste e i prati sottostanti. Le montagne risaltano come guglie, alcune isolate, altre unite a formare estesi paesaggi. Il territorio delle Dolomiti ha coniato il nome all'archetipo "paesaggio dolomitico";

- **criterio VIII (importanza per la storia della Terra):** le Dolomiti hanno avuto origine nel Triassico (circa 250 milioni di anni fa) dall'accumulo di conchiglie, coralli e alghe in zone con latitudine e longitudine diverse dall'attuale, dove esistevano mari caldi e poco profondi. Sul fondo dei mari si sono andati ad accumulare centinaia di metri di sedimento che si sono poi trasformati in roccia. Il successivo scontro tra la placca europea e la placca africana ha fatto emergere le rocce innalzandole ad oltre 3000 metri sopra il livello del mare.

Va puntualizzato che le Dolomiti rappresentano un caso molto particolare, in quanto (U. Martini, 2017, p. 44):

- sono il sito con maggiore estensione geografica che viene ampliata ulteriormente se teniamo in considerazione anche la *buffer zone*⁴² (oltre 90mila ettari);
- sono l'unico sito iscritto come bene seriale, in altre parole è composto da nove sistemi montuosi che si presentano come insieme unitario. La selezione di questi gruppi montuosi rientra anche nel criterio di integrità richiesto dalla *World Heritage Commission* per essere considerato un bene Patrimonio dell'Umanità. L'osservanza di tale criterio richiede la preesistenza sul territorio di espliciti obblighi di protezione, come ad esempio parchi nazionali, aree protette, riserve, siti Natura 2000 e via dicendo;
- sono l'unico sito che coinvolge cinque province e quindi diverse regioni (Veneto, Friuli-Venezia-Giulia e Trentino-Alto Adige).

3.2.1 Piano di gestione del sito Unesco e la Fondazione Dolomiti UNESCO

Sul sito della *World Heritage List* troviamo una breve ma dettagliata descrizione per quelli che sono i requisiti di gestione e protezione del bene in questione: in quanto proprietà seriale, le Dolomiti richiedono un piano di gestione interprovinciale dotato di risorse adeguate che assicurino che tutte e cinque le province collaborino al fine di creare un piano di gestione comune e con una strategia condivisa. Il bene richiede protezione

⁴² La *Buffer Zone* o zona cuscinetto è un'area che circonda il bene candidato e che presenta delle restrizioni complementari al bene al fine di provvedere uno statuto di protezione. Non presenta un valore eccezionale universale. Svolge una funzione di tutela naturale e paesaggistica impedendo i diversi attriti o minacce tra il bene e le forze esterne (www.unesco.it).

dalle pressioni turistiche e dalle relative infrastrutture. Ciascuno dei nove sistemi dolomitici richiede un proprio piano di gestione che prevede non solo la tutela dell'uso del suolo, ma anche la regolamentazione delle attività umane al fine di mantenerne i valori e in particolare di preservare le qualità dei paesaggi e dei processi naturali, comprese le vaste aree che possiedono ancora un carattere di *wilderness*. Le aree soggette a flussi turistici più intensivi devono essere gestite per garantire che il numero di visitatori e le attività rientrino nella capacità del bene in relazione alla protezione dei suoi valori e dell'esperienza dei visitatori del bene.

Nelle Dolomiti sono coinvolti diversi *stakeholder* pubblici e privati che operano all'interno dell'area con ruoli e poteri differenti e che si avvalgono di un proprio quadro normativo ed istituzionale. Quindi il 13 maggio 2010, a seguito di uno specifico impegno preso nei confronti dell'UNESCO, le Province e le Regioni coinvolte hanno deciso di creare un ente in grado di garantire una visione unitaria e una gestione efficace e coordinata del Bene Dolomiti (www.dolomitiunesco.info): la Fondazione Dolomiti-Dolomiten- Dolomites- Dolomitis UNESCO. Essa è il referente univoco nei confronti del Ministero italiano dell'Ambiente e del Comitato per il Patrimonio mondiale UNESCO, ha il compito di promuovere la comunicazione e la collaborazione tra gli Enti territoriali che di fatto gestiscono e amministrano il territorio definito dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità. I poteri amministrativi e gestionali rimangono prerogativa delle Province e delle Regioni, secondo le normative vigenti, mentre la Fondazione svolge un fondamentale ruolo di coordinamento per l'armonizzazione delle politiche di gestione del Bene Dolomiti, con l'obiettivo di costruire una strategia condivisa (<https://www.dolomitiunesco.info/la-fondazione-dolomiti-unesco/>).

Questa strategia è stata denominata "Strategia Complessiva di Gestione del Bene". Essa, per svolgere in modo coerente i propri compiti, necessita del supporto di tutte e cinque le province e si attua per mezzo di Reti funzionali, cioè ciascuna rete si occupa di un'area tematica specifica sulle quali ci si dovrà impegnare a individuare programmi comuni. Le competenze sono state attribuite alle diverse province in questo modo⁴³:

- Belluno: Rete della Promozione Turistica
- Bolzano: Reti dello sviluppo del turismo e della mobilità sostenibili

⁴³ C. Lasen, Fondazione Dolomiti UNESCO, con il suo intervento "*Dolomiti. La promozione del bene Unesco*" durante il Convegno organizzato da Rete Montagna tenutosi ad Agordo dal 22 al 24 settembre 2012.

- Pordenone: Rete delle Aree Protette
- Trento: Reti della Geologia e della Formazione-Ricerca
- Udine: Rete del Paesaggio

Alla regione Veneto è stato assegnato anche il compito di individuare i meccanismi di finanziamento.

La strategia di *governance* del Bene Dolomiti-Unesco si concentra su tre importanti temi sui quali poi sviluppare il piano di coordinamento delle gestioni locali (Micheletti C., 2011, p. 8⁴⁴):

1. Conservazione e gestione
 - 1.1 conservazione del patrimonio paesaggistico
 - 1.2 conservazione del patrimonio geologico
 - 1.3 gestione dei flussi turistici
2. Comunicazione
 - 2.1 strumenti di comunicazione
 - 2.2 informazione
 - 2.3 formazione
3. Valorizzazione
 - 3.1 sviluppo sostenibile
 - 3.2 ricerca
 - 3.3 business plan

Successivamente la Fondazione raccoglie e coordina tutte le istanze avanzate dai locali attraverso una consulta interprovinciale degli *stakeholders*.

Le aree su cui si concentra la Strategia sono quattro⁴⁵:

- il patrimonio. L'obiettivo è di conservare gli eccezionali valori universali per un territorio orientato al Patrimonio Mondiale attraverso azioni partecipate, concrete e sostenibili favorendo il coinvolgimento delle comunità locali e la gestione coordinata e condivisa del Bene;

⁴⁴ Per maggiori informazioni

https://www.researchgate.net/publication/270879018_Le_Dolomiti_Patrimonio_Mondiale_UNESCO_Strategie_di_governance_fra_valore_universale_e_sviluppo_locale/citations

⁴⁵ Fonte: Strategia complessiva di gestione [+ strategia per il turismo], 2016

- l'esperienza. È importante valorizzare l'esperienza di visita per un turismo sostenibile orientato al Patrimonio Mondiale, mettendo a sistema il lavoro svolto sulla gestione dei flussi per non incombere nel fenomeno dell'*overtourism*. Inoltre, l'accessibilità al Bene attraverso il trasporto pubblico deve essere sostenibile e garantita a tutti;
- la comunità. Accrescere la consapevolezza locale attraverso la formazione al fine di rendere possibile una valorizzazione autentica del Patrimonio. Ciò non riguarda solamente le professioni della montagna ma tutte le attività connesse alla gestione ed all'uso delle terre alte;
- il sistema. La diversità amministrative delle varie Province e Regioni costituisce un nuovo modello di sviluppo territoriale, teso a trasformare la condizione di frammentazione da debolezza a punto di forza. Quindi la Fondazione ricopre il ruolo da mediatore tra le parti e coordina le attività gestionali per una *governance* rivolta al Patrimonio.

La Strategia Complessiva di Gestione pone l'ambiente naturale al centro dell'interesse sociale ed economico e la cooperazione quale metodo per sperimentare politiche innovative per la crescita consapevole. *Protected Landscape Approach* è un documento che rappresenta la volontà di superare la conservazione passiva dell'ambiente in favore di una responsabilità ambientale diffusa. Si tratta di un insieme di strategie e di obiettivi adattabili ai luoghi e verificabili nel tempo, sulla base di un processo che comprende la mediazione e la compensazione fra interessi diversi (<https://www.dolomitiunesco.info/la-fondazione-dolomiti-unesco/>).

In sintesi, il compito della Fondazione è attuare la Strategia Complessiva di Gestione del Bene che si concentra sulla conservazione, comunicazione e valorizzazione dei valori universali del Patrimonio Mondiale attraverso lo sviluppo di un principio di rete.

3.3 Il futuro delle Dolomiti e le Olimpiadi

“Due città, Milano e Cortina, con il sostegno di quattro regioni: Lombardia, Veneto, Trento e Bolzano, uniscono le loro forze per realizzare un'edizione dei Giochi memorabile, volta a favorire una maggiore cooperazione nell'ambito dell'intera

*macroregione alpina*⁴⁶. Questi principi ispiratori uniti a una forte attenzione alla sostenibilità hanno creato le basi per la candidatura di Milano Cortina 2026. Fino ad ora abbiamo parlato di turismo sostenibile e di turismo montano: il fulcro di questo lavoro sarà proprio un'analisi ravvicinata dei progetti che hanno saputo coniugare brillantemente lo sfruttamento del turismo con la protezione dell'ambiente; per poter comprendere totalmente la portata di questo discorso, può essere utile concentrarsi su un diverso modello di turismo montano, aprendo un breve discorso sui giochi olimpici invernali e sulla candidatura di Milano-Cortina per i giochi del 2026.

La visione delle Olimpiadi 2026 si fonda su cinque obiettivi strategici che promettono il raggiungimento di una serie di benefici non solo alle città ospitanti, ma anche al complesso delle Dolomiti e alle Alpi italiane⁴⁷. Prima di avviare un ragionamento critico su tali obiettivi, sarà bene illustrarli:

1. **Obiettivo 1: Giochi per tutti.** Regalare a tutti un'esperienza entusiasmante durante il periodo dei Giochi: atleti, spettatori, media, volontari, autorità, sponsor, aziende, famiglia olimpica e, soprattutto, tutti i cittadini italiani, creando momenti di orgoglio, speciali e memorabili. Le cerimonie si svolgeranno all'insegna della cultura e della creatività, al fine di riunire il mondo in una celebrazione stimolante che renda omaggio alla storia olimpica italiana e che sia fonte di ispirazione per la prossima generazione di giovani. Il patrimonio culturale di Milano Cortina offre anche delle eccezionali opportunità per le Olimpiadi della Cultura ed un ambiente decisamente favorevole per i partner commerciali. Le Olimpiadi della Cultura faranno perno sul patrimonio culturale e sulla creatività unici del Nord Italia, basandosi sui programmi esistenti e sviluppandone di nuovi, per coinvolgere pienamente le comunità locali ed internazionali e promuovere una cultura inclusiva, offrendo una calda accoglienza italiana a tutti, indipendentemente dall'etnia, dal genere, dall'orientamento sessuale o altro.
2. **Obiettivo 2: Sviluppo sostenibile e cooperazione nella macroregione alpina.** Promuovere lo sviluppo sostenibile, rafforzare la cooperazione nella regione macro- alpina e fungere da elemento catalizzatore per lo sviluppo a lungo termine

⁴⁶ Dossier Olimpico Milano Cortina 2026, pagina 4

⁴⁷ Per maggiori informazioni vedi link

https://www.milanocortina2026.org/media/ej0c2b3u/2026-milano-cortina-ita_dossier-candidatura.pdf

di Milano, Cortina e delle Regioni, apportando numerosi e duraturi benefici alla società. I piani per il periodo dei Giochi sono completamente integrati con i piani di sviluppo di lungo termine delle città e regioni ospitanti, sia dal punto di vista infrastrutturale che da quello sociale ed hanno a cuore i principi dello sviluppo sostenibile. I benefici nel lungo termine sono stati considerati fin dall'inizio e costituiscono parte integrante della nostra candidatura. L'obiettivo è quello di utilizzare i Giochi per dimostrare l'importanza della protezione degli ecosistemi montani sensibili. Verrà adottato un approccio unitario e pianificato con attenzione per realizzare Giochi sostenibili che si avvalgano dello sport come elemento catalizzatore di numerosi benefici economici, ambientali e sociali e contribuiscano al raggiungimento degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite.

3. **Obiettivo 3: Promuovere lo spirito olimpico.** Promuovere lo spirito olimpico (e paraolimpico), essere fonte di ispirazione per gli atleti olimpici/Paraolimpici del futuro e promuovere lo sport a tutti i livelli, utilizzando lo sport e l'attività fisica come elementi catalizzatori per cambiare i modelli di vita. I giochi saranno un elemento catalizzatore per aiutare un maggior numero di persone a praticare, guardare e impegnarsi nello sport, con particolare riferimento agli sport invernali.
4. **Obiettivo 4: Le Alpi come importante polo sportivo.** Rafforzare la posizione dell'Italia come primario Paese ospitante di eventi e quella delle Alpi italiane come importante polo sportivo, garantendo un migliore profilo globale e un posizionamento di primo piano sul palcoscenico europeo e mondiale. I Giochi rappresentano un'occasione unica per esibire lo stile e il design italiani nonché la capacità creativa dell'Italia che ha visto il marchio *Made in Italy* diventare sinonimo di eccellenza in numerosi settori ovunque nel mondo. Le Alpi italiane diventeranno la prima scelta per eventi internazionali di sport invernali, ma anche per eventi sportivi estivi, per il turismo sportivo e come meta di attività ricreative in montagna con un'offerta sportiva, culturale e turistica caratterizzata da attrazioni cittadine, montagne, laghi, arte/cultura, patrimonio e altro.
5. **Obiettivo 5: Rafforzare il marchio olimpico e aggiungere valore al Movimento Olimpico.** Milano-Cortina 2026 riconosce l'importante opportunità che possono offrire i Giochi Invernali ai fini della promozione dello sport e dei valori olimpici nella società. I Giochi svolgeranno un ruolo catalizzatore per

valorizzare i programmi di sviluppo esistenti e per stabilire nuovi programmi di sviluppo.

Nel Dossier Olimpico Milano Cortina 2026 è indicato inoltre un Piano Strategico della Regione Veneto con particolare riferimento delle zone montane e naturalmente anche Cortina. Tra i tempi fondamentali di questo piano ritroviamo:

- **Stimolare la crescita nelle zone di montagna per prevenire lo spopolamento.** I grandi eventi possono catalizzare le risorse per la crescita del territorio montano e offrire enormi opportunità per innalzare il suo profilo internazionale come punto nodale per lo sport di base e di élite, con un evidente impatto sulla creazione di nuovi e più qualificati posti di lavoro nel settore turistico.
- **Migliorare i servizi per i turisti e cittadini.** Migliori servizi significa aumentare la capacità attrattiva e si punta molto sulla mobilità sostenibile allo scopo di collegare meglio i territori; progetti per una copertura in banda larga con cablaggio in fibra ottica per favorire la nascita di nuove imprese; servizi digitali per le popolazioni locali; servizi innovativi per i turisti che visitano le Dolomiti per promuovere il patrimonio.
- **Combinare tra loro sport, natura e cultura per cittadini e turisti.** Nel 2009 le Dolomiti sono state inserite dall'UNESCO tra i patrimoni dell'umanità. Questo è un risultato importante non solo per le orgogliose comunità montane locali, ma anche per le politiche di sostenibilità che vengono attuate da molti anni. I Giochi Invernali 2026 costituiranno un palcoscenico senza pari per il loro riconoscimento a livello mondiale e contribuiranno a sviluppare nuove imprese e progetti nei settori della creatività e della cultura, consentendo l'ampliamento dell'offerta turistica, combinando tra loro prodotti diversi. Tutto ciò sarà utile anche per estendere la stagione turistica agli altri periodi dell'anno, nei quali l'afflusso turistico è tradizionalmente più basso.

È evidente che il punto di partenza è una visione di un mega evento che punta sulla sostenibilità infatti la candidatura di Milano-Cortina 2026 è stata ispirata dall'Agenda 2020 (Dossier Olimpico Milano Cortina 2026).

Ma le intenzioni così pregevoli sulla carta si scontrano con la realtà dei fatti: un evento di tale portata ha infatti ben poco a che fare con lo sviluppo sostenibile del turismo e non è difficile scorgere, dietro gli obiettivi precedentemente elencati, semplici interessi

economici che non tengono conto del benessere del territorio e dei suoi abitanti in un quadro a lungo termine.

Tra le voci dei dissidenti, si è distinta particolarmente quella della CIPRA (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi), un'organizzazione non governativa che ha come scopo lo sviluppo sostenibile delle Alpi. Attraverso un comunicato stampa⁴⁸, la CIPRA ha preso una ferma posizione contro la candidatura di Cortina per ospitare i giochi invernali del 2026, corredando questo dissenso con alcuni rapporti basati su esperienze passate e su valide argomentazioni. L'organizzazione sottolinea infatti come le città che precedentemente hanno ospitato il grande evento, persuase dalla promessa di grandi introiti economici e attratte dalla prospettiva di un grande flusso turistico, si siano poi ritrovate ad affrontare gravi problemi che hanno inferto ferite destinate a durare per lungo tempo. La regione di Sochi, in Russia, che ha ospitato i giochi nel 2014, dovrà fare i conti per molto tempo con le devastazioni ambientali e le ingombranti infrastrutture portate dall'evento.

Non serve evadere i confini nazionali per osservare i danni che un simile evento causa al territorio: le Olimpiadi del 2006, ospitati dalla città di Torino, hanno avuto un grosso impatto sulla città e sulle valli circostanti. Innanzi tutto, un danno economico: per le Olimpiadi di Torino fu stanziato un budget di circa 2 miliardi di euro, provenienti in parte dalle casse dello Stato, in parte dal Comune di Torino e da enti privati; tuttavia, gli introiti (diritti televisivi, sponsor, biglietti etc.) sono stati di poco inferiori al miliardo. A ciò si deve aggiungere il costo dell'organizzazione che ammontò a circa 1,5 miliardi, mentre la realizzazione delle opere è costata oltre 2 miliardi di euro. Il debito accumulato fu ripianato attraverso il ricorso alle finanze pubbliche, e la spesa appare ancora più ingente se si pensa che nel dossier di candidatura presentato nel 1998, si stimava un dispendio di circa 500 milioni di euro⁴⁹. Quindi si tratta di un evento che, conti alla mano, non ha portato a un arricchimento generale della città, ma anzi ad una perdita ingente di fondi pubblici.

Inoltre, anche se per tutto il mondo si è trattato dei “Giochi di Torino”, la città in realtà ha ospitato solamente alcuni sport indoor, mentre la maggior parte delle gare si sono svolte in zona montana, nelle alte valli di Susa e Chisone. Se quindi per la città di Torino

⁴⁸ Il documento è consultabile al link: <https://www.cipra.org/it/comunicato-stampa/noi-chiediamo-alpi-libere-dalle-olimpiadi>.

⁴⁹ <https://www.cipra.org/it/dossiers/giochi-olimpici-invernali/rapporti-sulla-base-delle-esperienze-1/giochi-olimpici-di-torino-2006>.

si è trattata di un'occasione di marketing e promozione, non si può dire altrettanto per le montagne olimpiche che, terminato l'evento, si sono invece trovate a dover gestire l'eredità di grandi e costose infrastrutture, quali ad esempio la pista da bob e i trampolini. Tali impianti, costati rispettivamente 60 e 35 milioni di euro, non hanno avuto praticamente nessun tipo di utilità dopo il 2006 a causa degli alti costi di gestione e del basso numero di praticati di quelle discipline a livello italiano.

Secondo la CIPRA *«l'atteggiamento del CIO è stato a questo proposito davvero irresponsabile in quanto non ha consentito di riutilizzare le strutture già esistenti presso Albertville (sede dei Giochi del 1992) non lontano dalle sedi di gara torinesi. Da parte degli organizzatori italiani non è stata accolta la proposta formulata dalle associazioni ambientaliste di realizzare strutture provvisorie da rimuovere al termine dell'evento (meno costose e di minor impatto sull'ambiente)»*. La decisione di costruire nuove ed enormi infrastrutture, impattanti dal punto di vista paesaggistico e prive di utilità nel lungo termine, ha avuto ovvie motivazioni economiche, permettendo a diversi settori di arricchirsi grazie a queste opere. Ma il territorio, gli abitanti, l'ambiente in generale, hanno subito un cambiamento permanente che nel presente non porta nessun tipo di beneficio. Pensare il turismo in questo modo non ha ovviamente nulla di sostenibile: è una strategia che guarda al momento corrente, al guadagno nel breve periodo, ignorando completamente le ripercussioni future di un certo tipo di progettazione turistica e senza davvero interessarsi alla salvaguardia degli interessi locali.

L'evento olimpico avrebbe dovuto essere, negli intenti, un'occasione per la montagna torinese per una riqualificazione turistica: nuovi posti letto alberghieri, il rilancio di un turismo di qualità e la distribuzione le presenze su lunghi periodi: insomma, gli stessi obiettivi che sono stati elencati per giustificare la candidatura di Milano-Cortina per il 2026. Ma nulla di ciò che era stato auspicato si è realizzato: i villaggi olimpici si sono trasformati in residence, e il flusso turistico ha continuato a concentrarsi in determinati periodi della settimana e dell'anno, esattamente come avveniva prima.

Per questi motivi, La Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi ha chiesto che nelle Alpi – ma anche altrove – non venga più programmato lo svolgimento di Giochi olimpici invernali nella forma attuale. Le esperienze dell'ultimo decennio hanno infatti dimostrato che le montagne non sono adatte a ospitare questi mega eventi, dannosi per l'ambiente e dalle conseguenze rovinose per la società. La CIPRA sottolinea come questa posizione sia condivisa anche da ampi strati della popolazione, che non è più disposta ad accettare passivamente i danni portati dalle Olimpiadi invernali. Il comunicato conclude

ribadendo che *«le Alpi devono restare libere da Olimpiadi, come è stato negli ultimi anni e sarà anche nei prossimi»*.

L'organizzazione fornisce anche una serie di argomentazioni per giustificare la propria posizione contraria all'evento⁵⁰ in cui viene affermato senza mezzi termini che i giochi olimpici, pur presentandosi come un'occasione di unione tra i popoli e promettendo un grande impegno dal punto di vista ambientale, sono in realtà un grande business progettato dal CIO (Comitato olimpico internazionale) per il proprio arricchimento. Le aspettative di guadagno, sempre molto gonfiate sulla carta, non hanno una base fattuale su cui fondarsi: non esistono studi né statistiche che possano provare che le regioni ospitanti godano di uno sviluppo futuro: al contrario, questo genere di eventi provoca un rincaro negli affitti e in generale nel costo della vita.

Oltretutto, un evento della portata delle Olimpiadi non è compatibile con lo spazio delle Alpi, e bisogna anche considerare il fatto che al momento della candidatura ancora non è possibile conoscere la reale portata dei giochi, il numero delle discipline e degli atleti, giornalisti, sponsor e spettatori che il territorio dovrà ospitare.

I costi, dunque, sia in termini economici che dal punto di vista ambientale, sono troppo alti per la comunità, che attraverso la CIPRA esprime il suo dissenso per la partecipazione ad un evento che sicuramente andrebbe a creare un danno molto pesante al territorio.

A questo punto è emerso quindi un profondo contrasto tra due diverse strategie turistiche: da una parte abbiamo osservato l'esempio dei giochi olimpici invernali, che dietro grandi promesse di sviluppo turistico ed economico celano conseguenze profondamente impattanti sul territorio e che hanno come obiettivo il guadagno immediato di una ristretta categoria; dall'altra, abbiamo illustrato i principi di un turismo sostenibile, incentrato sul territorio e sui suoi abitanti, attento ai bisogni e al benessere generale dell'ambiente. Questo tipo di turismo non solo è possibile, ma è anche già stato realizzato da realtà che non hanno la stessa risonanza mondiale delle Olimpiadi invernali, ma che nel loro piccolo hanno saputo concretizzare i valori della sostenibilità ambientale realizzando progetti turistici efficienti e rispettosi dell'ambiente.

Nei capitoli successivi verranno analizzate queste realtà, mostrando come la via del turismo sostenibile sia possibile e praticabile.

⁵⁰ <https://www.cipra.org/it/dossiers/giochi-olimpici-invernali/dieci-argomenti-contro-le-olimpiadi-invernali-sulle-alpi>.

4 LA CONVENZIONE DELLE ALPI E LA SUA ATTUAZIONE: IL PROGETTO BERGSTEIGERDÖRFER

4.1 La Convenzione delle Alpi

Nel paragrafo 2.2. si è trattato della Convenzione delle Alpi e del suo ruolo essenziale nel progetto di conservazione e protezione del patrimonio alpino. In questo capitolo verranno approfonditi la nascita, le funzioni e gli obiettivi del progetto Bergsteigerdörfer, che si ispira direttamente al modello di turismo sostenibile definito e perpetrato dalla Convenzione; per questo sarà utile, ai fini del discorso, studiare più a fondo la storia della Convenzione, gli apparati di cui è composta e i Protocolli di cui è corredata.

La Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi (CIPRA) aveva individuato tra i suoi obiettivi più importanti l'elaborazione di una Convenzione delle Alpi già al momento della sua costituzione nel 1952. Il progetto assunse una forma matura quando, il 17 maggio 1988, il Parlamento europeo approvò all'unanimità una risoluzione per l'elaborazione di una "Convenzione sulla protezione della regione alpina". In seguito, nel 1989, si svolse a Berchtesgaden la prima Conferenza delle Alpi, che portò alla stesura di 89 punti da parte dei Ministri dell'Ambiente e costituì l'affermazione della volontà da parte degli otto Stati alpini di impegnarsi per dare vita a un trattato internazionale vincolante per tutti i membri e per la CEE⁵¹.

Questo impegno vide i suoi frutti il 7 novembre 1991, quando Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Svizzera e CEE si riunirono a Salisburgo per firmare la Convenzione delle Alpi. In seguito, anche la Slovenia si unì alla Convenzione firmando il trattato nel 1993.

Si venne così a creare un innovativo strumento per la sostenibilità, efficace in quanto giuridicamente vincolante e all'avanguardia, essendo il primo trattato internazionale al mondo che considera un'area montana transnazionale nella sua interezza geografica; il suo punto di forza risiede proprio nel suo carattere transnazionale e intergovernativo, basato sulla collaborazione tra diversi stati.

⁵¹ Tutte le informazioni sulla storia della Convenzione delle Alpi sono reperibili sul suo sito ufficiale presso il link <https://www.alpconv.org/it/home/>.

Le parti contraenti condividono sia un territorio comune, sia il desiderio e la volontà di preservare l'ecosistema alpino, il patrimonio naturale e culturale delle Alpi, le tradizioni e le identità di questi luoghi, e questo incontro di interessi ha portato alla creazione di un modello positivo di crescita sostenibile. Un elemento essenziale nel processo che ha portato alla nascita della Convenzione è costituito dalla consapevolezza che le Alpi costituiscono un ecosistema uniforme, uno spazio unitario in cui natura, economia e cultura si intrecciano in modo indissolubile creando una relazione di interdipendenza che prevede l'esigenza di sviluppare politiche coerenti con le necessità del territorio.

Le Alpi, dopo la formazione degli Stati nazionali, sono diventate una frontiera e un territorio frammentato e marginalizzato rispetto ai nuovi spazi disegnati dalla modernità. La Convenzione, invece, considera le Alpi come una realtà unica e promuove una loro ricollocazione strategica al centro dell'Europa sia a livello socioeconomico che culturale. L'obiettivo è dunque cambiare la percezione nei confronti della catena alpina, che da "barriera" deve diventare una "cerniera", un luogo di incontro e di valorizzazione di peculiarità condivise dal territorio dei diversi stati.

In quest'ottica, negli ultimi anni è avvenuta una rivalutazione dei due elementi costitutivi della realtà alpina: da una parte il territorio, inteso come risorsa da salvaguardare nell'ambito dell'intera macroregione alpina, e dall'altra la popolazione che vive in montagna. È essenziale, infatti, stabilire un equilibrio tra il territorio e la popolazione che lo abita, permettendo così all'area alpina di assumere un ruolo di primo piano, non più marginale come invece il limitato peso politico, demografico ed elettorale rischiano di imporle⁵².

Per raggiungere questi obiettivi, la Convenzione promuove un approccio multidisciplinare, selezionando soluzioni innovative e sostenibili come la prevenzione e la cooperazione nell'uso prudente delle risorse. Data la dimensione transfrontaliera dei mercati (per esempio nel turismo, nei trasporti, nell'agricoltura, ecc.), la principale strategia adottata è stata quella della cooperazione transnazionale, che permette opportunità di sviluppo proteggendo al contempo le peculiarità dell'ambiente⁵³.

⁵² *Convenzione delle Alpi e buone pratiche dei Comuni italiani. Vademecum per l'applicazione della Convenzione delle Alpi, per la buona amministrazione del territorio montano e per la qualità della vita della popolazione*, p. 16. Il documento è consultabile al link: https://www.alpconv.org/fileadmin/user_upload/Publications/implementation_manual_2013_IT.pdf, pp. 15-16.

⁵³ *Ibidem*.

L'organismo decisionale e politico della Convenzione è costituito dalla Conferenza delle Alpi, che si riunisce ogni due anni e viene ospitata dalla Parte contraente che ricopre in quel periodo il ruolo di Presidenza, carica che viene assegnata tra gli Stati membri ogni due anni. Il suo ruolo consiste nell'elaborare la politica di attuazione della Convenzione delle Alpi e dei suoi Protocolli e nell'assicurare continuità e controllo delle azioni. Il Comitato permanente ricopre invece la funzione esecutiva, ed è composto dai delegati degli Stati: il suo compito è quello di controllare i lavori della Conferenza delle Alpi e di dare attuazione alle sue decisioni.

Infine, il Segretariato permanente riveste il ruolo di organo tecnico di riferimento per la promozione della Convenzione, e tra i suoi compiti vi è l'assistenza amministrativa e tecnica agli organi della Convenzione, la gestione delle pubbliche relazioni e del coordinamento delle attività di ricerca alpina e la coordinazione del SOIA, il Sistema di Osservazione e Informazione delle Alpi⁵⁴.

Le Nazioni Unite, le sue agenzie specializzate, il Consiglio d'Europa e tutti i Paesi europei possono partecipare alle riunioni in qualità di Osservatori, così come le associazioni transfrontaliere di enti territoriali alpini e rilevanti organizzazioni non governative.

La Convenzione delle Alpi ha costituito, per le parti contraenti, un'occasione di maturazione e acquisizione di esperienza politica grazie alla collaborazione con le diverse organizzazioni coinvolte in qualità di Osservatori⁵⁵. Inoltre, l'intera struttura della Convenzione, formata da dichiarazioni rapporti sull'intero regime della Convenzione delle Alpi, ha potuto ispirare altre idee e spunti di miglioramento, come è accaduto con la Convenzione dei Carpazi, che ha seguito il suo esempio, mentre molti altri territori di alta montagna nel mondo guardano con interesse al modello alpino traendone ispirazione.

4.1.1 I protocolli attuativi della Convenzione

La Convenzione è entrata in vigore nel 1995 e ha definito i suoi impegni specifici attraverso alcuni Protocolli tematici che circoscrivono i suoi impegni e si occupano di temi specifici a sostegno dell'applicazione dei suoi principi generali. Tali protocolli stabiliscono alcuni principi-guida con valore giuridico e vincolante per i Paesi firmatari,

⁵⁴ *Ivi*, p. 17.

⁵⁵ Le organizzazioni che attualmente rivestono il ruolo di osservatori ufficiali sono menzionate nel sito ufficiale della Convenzione, e possono trovarsi al link: <https://www.alpconv.org/it/home/organizzazione/osservatori/>.

con lo scopo di garantire una comune strategia per la salvaguardia e lo sviluppo sostenibile delle Alpi.

L'articolo 2 della Convenzione prevedeva dodici aree tematiche, rispetto alle quali sono stati redatti e approvati otto Protocolli tematici:

- Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile;
- Difesa del suolo;
- Protezione della natura e tutela del paesaggio;
- Agricoltura di montagna;
- Foreste montane;
- Turismo;
- Trasporti;
- Energia;
- Composizione delle controversie (protocollo aggiuntivo, originariamente non previsto)⁵⁶.

Al momento non sono invece ancora stati prodotti i Protocolli attuativi per quattro aree tematiche, ovvero:

- Popolazione e cultura;
- Salvaguardia della qualità dell'aria;
- Idro economia;
- Economia dei rifiuti⁵⁷.

Nel novembre 2006 gli Stati membri hanno inoltre sottoscritto Dichiarazioni congiunte nelle materie dei “Cambiamenti climatici” e della “Popolazione e cultura”, che costituiscono una buona base di partenza per costruire nuove strategie per mettere in pratica i principi della Convenzione. Merita una menzione speciale la politica intrapresa sul tema dei cambiamenti climatici, in quanto è stato adottato un Piano d'azione in occasione della X Conferenza delle Alpi, riunitasi nel 2009 ad Evian, in Francia. L'obiettivo del Piano era applicare nel territorio alpino le iniziative adottate a livello internazionale per combattere i cambiamenti climatici, proponendo misure concrete e

⁵⁶ *Convenzione delle Alpi e buone pratiche dei Comuni italiani. Vademecum per l'applicazione della Convenzione delle Alpi, per la buona amministrazione del territorio montano e per la qualità della vita della popolazione*, p. 18.

⁵⁷ *Ibidem*.

specifiche per le Alpi che potessero fare un passo avanti rispetto al quadro generale internazionale. I Paesi che hanno controfirmato il Piano si sono impegnati ad osservare e registrare gli effetti dei cambiamenti climatici sul territorio alpino, sulle foreste e sulle risorse idriche in particolare, sviluppando allo stesso tempo piani di sostenibilità turistica ed edilizia e cercando di incoraggiare l'ottimizzazione nell'uso delle risorse⁵⁸.

Per essere giuridicamente vincolanti, le disposizioni contenute nei Protocolli devono passare per un procedimento di ratifica da parte di tutti gli Stati contraenti: questo processo è già stato interamente completato da Austria, Francia, Italia, Germania, Liechtenstein e Slovenia, mentre l'Unione Europea e il Principato di Monaco ne hanno ratificato solo una parte⁵⁹.

I Protocolli attribuiscono una particolare importanza alla partecipazione degli Enti locali in quanto riconoscono il valore strategico della loro conoscenza diretta del territorio, del loro contatto con la popolazione alpina e della loro esperienza nel gestire le risorse e nell'affrontare le problematiche locali. Questo ruolo fondamentale degli Enti territoriali viene riconosciuto in tutti i Protocolli, i quali enunciano una norma che impegna ciascuno Stato ad individuare il livello più idoneo per la collaborazione tra le istituzioni nazionali e gli Enti territoriali direttamente interessati, così da sviluppare una sinergia solidale nell'attuazione delle politiche oggetto dei Protocolli.

Viene inoltre precisato in tutti i Protocolli che gli Enti locali direttamente interessati sono chiamati a partecipare a tutti gli stadi di organizzazione e attuazione delle relative politiche e misure, nonché alla fase di valutazione dell'efficacia dei Protocolli. Il loro coinvolgimento diretto non è un'opzione, ma un obbligo, in quanto si riconosce in loro i rappresentanti più legittimi degli interessi del territorio e della popolazione alpina. Nei Protocolli finora approvati è previsto un ulteriore grado di coinvolgimento obbligatorio degli Enti territoriali nell'ambito della regolazione della cooperazione internazionale. In particolare, nei Protocolli "Difesa del suolo", "Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile" e "Turismo" è riconosciuto un ruolo molto importante agli Enti territoriali, in quanto viene richiesta la loro partecipazione al processo decisionale. Viene previsto che *«nel caso in cui gli Enti territoriali non possano prendere taluni provvedimenti, perché di competenza nazionale o internazionale, è necessario garantire loro la possibilità di rappresentare efficacemente gli interessi della popolazione»*⁶⁰.

⁵⁸ *Ivi*, p. 19.

⁵⁹ *Ibidem*.

⁶⁰ *Ivi*, pp. 35-36.

Dunque, gli Enti locali assumono un ruolo fondamentale nell'attuazione dei principi della Convenzione delle Alpi, sia considerando i singoli atti amministrativi, sia a livello più generale nello Statuto comunale. Quest'ultimo, infatti, è disciplinato dall'art. 6 del D.lgs. 267/2000 che, oltre ad enunciare i fondamenti organizzativi e istituzionali del Comune, contiene i principi di salvaguardia dettati dalla Convenzione delle Alpi, dai valori ispiratori dell'Amministrazione alla regolamentazione della partecipazione popolare e dei rapporti con gli altri Enti locali⁶¹.

La chiave di funzionamento e di concreta attuazione dei principi della Convenzione sta proprio in questo: nella stretta connessione tra diversi Enti e nel diretto coinvolgimento degli abitanti delle zone alpine.

4.1.2 Il protocollo di attuazione della Convenzione nell'ambito del turismo

Il turismo rappresenta una delle principali fonti economiche e di impiego del territorio alpino, ed è quindi naturale che la Convenzione abbia dedicato a questa tematica uno dei suoi protocolli di attuazione.

L'obiettivo del protocollo è quello di contribuire, nell'ambito dell'ordinamento istituzionale vigente, ad uno sviluppo sostenibile del territorio alpino attraverso la promozione di un turismo rispettoso dell'ambiente. I mezzi con cui si vuole raggiungere tale meta sono specifici provvedimenti e raccomandazioni che siano in grado di trovare un equilibrio tra gli interessi dei turisti e quelli della popolazione locale.

Per perseguire questo scopo, le Parti si impegnano a *«eliminare gli ostacoli alla cooperazione internazionale tra gli enti territoriali del territorio alpino e a promuovere la soluzione dei problemi comuni grazie ad una cooperazione al livello territoriale appropriato»*⁶². Si riconferma dunque il carattere transnazionale e la volontà di collaborazione internazionale che caratterizza la Convenzione fin dalla sua nascita e che costituisce un grande punto di forza per l'efficacia dei suoi provvedimenti.

Questo impegno alla cooperazione nel più vasto ambito internazionale si riflette nel contesto del territorio di ogni Stato membro, *«in particolare nei settori della pianificazione territoriale, dei trasporti, dell'agricoltura, dell'economia forestale, della*

⁶¹ *Ivi*, p. 36.

⁶² *Protocollo di Attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito del turismo*, p. 4.

L'intero documento è reperibile sul sito ufficiale della Convenzione delle Alpi e si può consultare al link:

https://www.alpconv.org/fileadmin/user_upload/Convention/IT/Protocol_Tourism_IT.pdf.

tutela dell'ambiente e della natura, nonché per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico ed energetico, per ridurre gli eventuali effetti negativi o contraddittori»⁶³.

Le Parti contraenti, attraverso il Protocollo, si impegnano a progettare soluzioni per uno sviluppo turistico rispettoso dell'ambiente: a questo scopo, vengono elaborate e realizzate linee guida, programmi di sviluppo, piani settoriali, il tutto promosso di volta in volta dall'ente più appropriato. Tali provvedimenti consentiranno di misurare e di soppesare i vantaggi e gli inconvenienti degli sviluppi previsti, cercando di non perdere di vista le conseguenze socioeconomiche per le popolazioni locali, quelle per i suoli, l'acqua, l'aria, l'equilibrio della natura e dei paesaggi, osservando i dati ecologici e delle risorse naturali⁶⁴.

Dunque, le Parti si impegnano a promuovere il più possibile solamente le iniziative che rispettino i paesaggi e siano compatibili con l'ambiente montano, favorendo una politica che contribuisca attivamente allo sviluppo socioeconomico del territorio alpino e cercando di diversificare l'offerta. Inoltre, il Protocollo specifica la necessità di perseguire un rapporto di equilibrio tra forme di turismo intensivo, che dovrà prevedere un adattamento delle strutture e gli impianti turistici alle esigenze ecologiche del territorio, e quello estensivo, che dovrà cercare di preservare e sviluppare un'offerta turistica rispettosa delle condizioni naturali e in grado di valorizzare il patrimonio naturale e culturale delle regioni interessate⁶⁵.

Il Protocollo inoltre dichiara esplicitamente l'impegno a creare apposite zone di quiete, nelle quali si rinuncia agli impianti turistici. Ulteriori aspetti trattati dal Protocollo, per un nuovo approccio al turismo alpino, sono lo scaglionamento delle vacanze, le misure di prolungamento delle stagioni turistiche e l'incentivazione dell'uso dei trasporti pubblici per raggiungere e spostarsi nei centri turistici, cui si aggiungono misure volte alla regolamentazione delle attività sportive che comportano l'uso di motori e degli elicotteri. Inoltre, il Protocollo, all'art. 10, raccomanda alle Parti contraenti di incentivare e favorire in ogni modo il raggiungimento degli obiettivi proposti, e a tale scopo viene stabilita l'organizzazione di un di un concorso alpino che premi iniziative e prodotti turistici innovativi⁶⁶.

⁶³ *Ivi*, p. 5.

⁶⁴ *Ivi*, pp. 5-6.

⁶⁵ *Ivi*, p. 6.

⁶⁶ *Ivi*, p. 10.

4.1.3 L'applicazione della Convenzione di Italia

La Costituzione italiana prevede, nell'art. 4, il riconoscimento delle specificità del territorio di montagna e la conseguente necessità di una specifica legislazione a suo favore. Un essenziale contributo è stato dato dalla l. n. 1102 del 3 dicembre 1971, che dava vita all'idea del decentramento amministrativo e diventò un modello di strumento giuridico creato apposta per le aree montane, poiché aveva lo scopo di eliminare le disuguaglianze tra i cittadini delle zone montane e gli abitanti delle valli, promuovendo la realizzazione di infrastrutture e la fornitura di servizi di base, e tutelando lo sviluppo rurale secondo criteri di sostenibilità⁶⁷.

Lo spiraglio aperto negli anni '70 fu ulteriormente allargato dalla legge del 31 gennaio 1994, n. 97, che aggiunse una nuova disciplina per la gestione delle aree montane e affrontò aspetti già richiamati dalla Convenzione delle Alpi, all'epoca fresca di firma.

L'Italia ha ratificato la Convenzione delle Alpi con la legge del 14 ottobre 1999, n. 403, mentre la procedura di ratifica dei Protocolli attuativi si è conclusa nel 2012 (l. n. 50 e l. n. 196). La responsabilità in merito all'attuazione della Convenzione fu affidata al Ministero per l'Ambiente, che assunse il compito di cooperare con i vari Ministeri coinvolti per la messa in atto dei Protocolli.

In particolare, la Consulta Stato-Regioni dell'Arco Alpino risulta essenziale per la concretizzazione della Convenzione nel territorio italiano: essa, infatti, è un organo consultivo e concertativo all'interno del quale i vari Enti territoriali possono trovare una rappresentanza. Fin dalla sua nascita, avvenuta con la legge di ratifica n. 403 del 14 ottobre 1999, essa ha lo scopo di facilitare l'applicazione della Convenzione sul territorio italiano e rappresenta la sede politica di confronto e di consultazione tra istituzioni nazionali e territoriali. Il suo ruolo è quindi quello di mediare tra lo Stato e gli Enti locali, trovando un punto di incontro tra l'apparato centrale e le necessità del territorio e permettendo alle voci che direttamente sono coinvolte nella gestione del territorio alpino di intervenire nel processo decisionale che le riguarda⁶⁸.

⁶⁷ La Legge 3/12/71 n. 1102 "Nuove norme per lo sviluppo della montagna" aveva previsto l'istituzione delle Comunità Montane per promuovere la valorizzazione delle zone montane favorendo la partecipazione delle popolazioni. La disciplina primaria attuale è dettata dal D.lgs. 267/2000, ma la competenza legislativa appartiene oggi in via residuale alle regioni (ai sensi dell'art. 117, comma 4, Cost. secondo quanto confermato dalla Corte costituzionale con sentenza n. 237/2009).

⁶⁸ Convenzione delle Alpi e buone pratiche dei Comuni italiani. Vademecum per l'applicazione della Convenzione delle Alpi, per la buona amministrazione del territorio montano e per la qualità della vita della popolazione, p. 33.

I compiti svolti dalla Consulta Stato-Regioni dell'Arco Alpino sono essenzialmente due: in primo luogo, detiene un ruolo attivo nella fase preliminare di discussione sui nuovi Protocolli della Convenzione e ne valuta le bozze, in quanto il Ministero dell'Ambiente è tenuto a confrontarsi con la Consulta prima di procedere alla negoziazione e alla successiva approvazione di nuovi Protocolli in sede internazionale.

In secondo luogo, nella fase applicativa della Convenzione la Consulta deve ottenere un accordo politico con gli Enti nazionali e territoriali coinvolti, in modo da poter applicare in modo uniforme i principi della Convenzione sul territorio nazionale. A tale scopo, la Consulta Stato-Regioni dell'Arco Alpino seleziona le strutture regionali e locali per l'attuazione degli accordi; infatti, come si è già accennato, anche le Regioni e gli Enti locali giocano un ruolo chiave nel sistema di attuazione della Convenzione delle Alpi⁶⁹.

4.2 Il progetto Bergsteigerdörfer: origine e filosofia

I principi e gli obiettivi enunciati dalla Convenzione delle Alpi riguardo alle strategie per uno sviluppo turistico sostenibile, innovativo e di qualità trovano una concretizzazione nel progetto Bergsteigerdörfer, o dei Villaggi degli Alpinisti. Nate nel 2008 per iniziativa del Club Alpinisti Austriaco, con l'aiuto del Ministero Federale Austriaco dell'Agricoltura, Foreste, Ambiente e Acque (Ministero per un'Austria vivibile – BMLFUW) e delle sovvenzioni del Fondo europeo per lo sviluppo rurale⁷⁰, tali realtà hanno lo scopo di creare una via per un turismo di montagna ispirato ai principi del rispetto e della sostenibilità, in grado di valorizzare il territorio alpino senza stravolgerlo con interventi eccessivamente impattanti e che si rivolga a un'utenza che cerca un'esperienza autentica, lontana dalle banalizzazioni preconfezionate tipiche del turismo di massa. In questo modo, la qualifica di "Villaggio degli alpinisti" diventa una specie di marchio certificato, affidabile e riconoscibile che viene concesso soltanto a quei luoghi in cui la bellezza paesaggistica sia stata preservata in modo da essere utilizzata come valido strumento per la crescita economica della comunità locale.

Il Bergsteigerdorf, dunque, è un luogo che offre un'esperienza di contatto con culture e tradizioni integre e con un paesaggio il più possibile intatto, ovvero in cui il processo di antropizzazione si è potuto svolgere in maniera equilibrata e armoniosa, senza

⁶⁹ *Ivi*, p. 34.

⁷⁰ Queste informazioni, e tutte le seguenti che riguardano il progetto Bergsteigerdörfer, sono reperibili sul sito ufficiale dell'iniziativa: <https://ita.bergsteigerdoerfer.org/>.

stravolgerne l'aspetto. "Meno, ma meglio": è questo il motto che riassume meglio la filosofia del progetto. Questo significa quindi che una località, per ottenere la qualifica di Villaggio di Alpinisti, deve aver saputo contenere la dimensione e l'impatto sul territorio di alcune infrastrutture fondamentali per il turismo, come gli impianti a fune o le strutture ricettive, le quali, in particolare, dovranno avere un numero limitato di posti letto. Inoltre, come si è già accennato, è fondamentale la difesa e la valorizzazione degli elementi culturali locali, promossi anche attraverso la commercializzazione di prodotti del luogo. L'offerta turistica pone in primo piano l'alpinismo in tutte le sue forme e il contatto consapevole e rispettoso con la natura, promuovendo quindi lo sforzo fisico, il superamento delle difficoltà alpine, la competenza e la sapiente gestione dei rischi in montagna, il godimento delle bellezze naturali, l'assunzione di un ritmo diverso da quello frenetico della quotidianità urbana.

Per i fornitori di servizi turistici locali questo significa una particolare limitazione nello sviluppo tecnico dell'area montana e la preferenza per piccole strutture ricettive e la fornitura da parte di enti locali. Anche i rifugi montani fanno parte del patrimonio alpino di cui interessa la protezione, e vengono quindi conservati nella loro funzione di strutture ricettive ad alta quota con carattere di base e come complemento funzionale alle strutture ricettive nella valle.

Un ulteriore elemento essenziale per il Bergsteigerdorf è la mobilità, che deve essere lenta, dolce e che deve coinvolgere il meno possibile le automobili. I Villaggi cercano dunque di rendere possibile, per gli utenti, lo spostamento autonomo a piedi o attraverso i trasporti pubblici, in modo da ridurre il più possibile il traffico motorizzato.

La funzione e l'immagine dei Villaggi degli Alpinisti dipende molto anche dall'agricoltura di montagna e dalla gestione delle foreste e dei pascoli alpini. In questo senso è fondamentale trovare un equilibrio tra lo sfruttamento di tecniche avanzate e la necessità di un guadagno ragionevole da una parte, e l'impegno per trovare sempre soluzioni sostenibili dall'altra.

Uno degli obiettivi è stabilire uno stretto legame tra produttori e consumatori a livello locale e regionale e mantenere nel tempo la conservazione e la cura degli elementi tipici del paesaggio culturale, facendo in modo che la funzione turistica delle infrastrutture alpine non danneggi la loro funzione agricola.

I vantaggi, per le località che entrano a far parte del progetto, sono molteplici: innanzi tutto, un considerevole aumento della visibilità grazie al marchio di qualità con cui possono presentarsi al vasto pubblico iscritto alle associazioni alpinistiche. È ovvio che

poter far parte della rete dei Villaggi degli Alpinisti posiziona i territori in una vetrina privilegiata, che consente loro di essere rintracciati e raggiunti da un gran numero di interessati e mantenere quindi un flusso turistico costante, con tutti i benefici economici che ne conseguono. Un altro vantaggio è costituito dalla promozione delle interconnessioni all'interno della rete internazionale dei Villaggi, che consentono reciproci scambi di ispirazioni ed esperienze. Inoltre, l'obbligo di perseguire i dettami di un turismo sostenibile porta inevitabilmente a tutta una serie di guadagni: effetti positivi sull'agricoltura, sugli esercizi commerciali, sul traffico e sullo sviluppo delle comunità locali. Si tratta dunque, potenzialmente, di quell'equilibrio tra esigenze turistiche e benessere della comunità locale di cui parla la Convenzione: il progetto Bergsteigerdörfer è quindi, a tutti gli effetti, l'attuazione concreta degli impegni presi nel 1991.

A questo punto è utile soffermarsi sul confronto tra la realtà appena illustrata – che andremo ad approfondire nelle pagine successive – e il modello di turismo rappresentato dalle Olimpiadi invernali, di cui si è parlato nel capitolo precedente. Si tratta di due approcci completamente diversi già nella loro filosofia: il progetto dei Villaggi degli Alpinisti prende vita da un documento con valore internazionale che si impegna a porre al primo posto il benessere e la salvaguardia del territorio montano, e al secondo posto il guadagno economico. In questa prospettiva, le località che aderiscono al progetto si sono impegnate a sostenere e realizzare solo quelle iniziative che potessero creare un'armonia concreta e duratura tra interessi turistici e bisogni locali, senza mai farsi corrompere dal desiderio di un veloce guadagno. È stata quindi assimilata l'idea che il futuro delle località montane dipende dal loro territorio, e che la visione intensiva e sensazionalistica del turismo non è in grado di assicurare sviluppo e benessere a lungo termine, ma porta invece ad arrecare danni permanenti alla comunità.

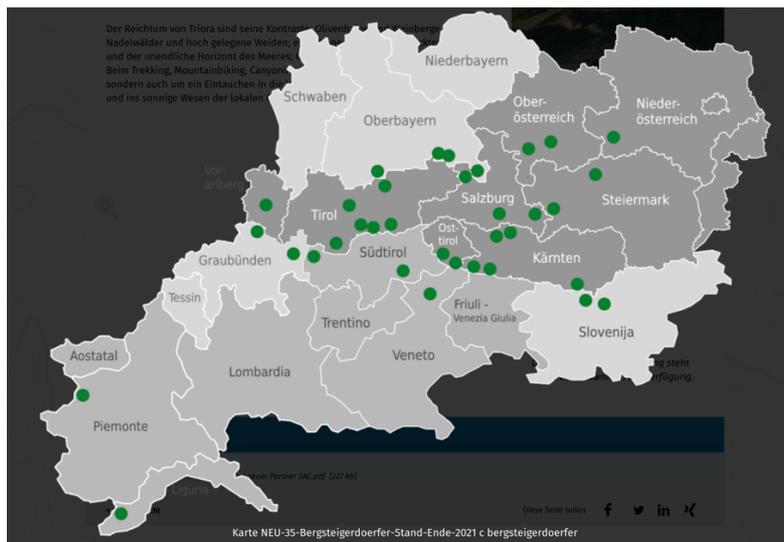
Nelle pagine seguenti, soprattutto nel corso del capitolo 5, analizzeremo più nel dettaglio la rete dei Villaggi per osservare da vicino in cosa consiste la loro offerta turistica e in che modo sia possibile attuare i principi della Convenzione della Alpi e dare vita a strategie turistiche rispettose dell'ambiente, efficaci ed economicamente soddisfacenti.

4.2.1 La rete internazionale dei Villaggi degli Alpinisti

La rete transfrontaliera dei Villaggi degli Alpinisti è ad oggi molto variegata (Figura 3):

- In Austria si contano 22 villaggi: Ginzling, Großes Walsertal, Göriach, Grünau im Almtal, Gschnitztal, Hüttschlag im Großarlal, Johnsbach im Gesäuse, Lesachtal, Lunz am See, Mallnitz, Malta, Mauthen, Sellraintal, Steinbach am Attersee, Steinberg am Rofan, Steirische Krakau, St. Jodok, Schmirntal e Valsertal, Tiroler Gailtal, Vent im Ötztal, Villgratental, Weißbach bei Lofer, Zell-Sele.
- In Germania, 4: Ramsau bei Berchtesgaden, Sachrang e Schleching, Kreuth.
- In Italia, sono 5 le località che fanno parte del circuito: Balme, Mazia, Lungiarü, Val di Zoldo, Triora.
- In Slovenia se ne contano due: Jezersko e Luče
- Dal 2021 anche la Svizzera entra a far parte del progetto con la località di St. Antönien e i villaggi della Bassa Engadina – Lavin, Guarda e Ardez, accolti come unico membro. Il Club Alpino Svizzero CAS-SAC si aggiunge quindi alla squadra di partner sostenitori del progetto.

Figura 3 – I 35 Villaggi degli Alpinisti



[Fonte: Deutscher Alpenverein]

I Villaggi degli Alpinisti si trovano generalmente lontano dai grandi centri o si nascondono in fondo alla testata di una valle, e vengono raggiunti dagli alpinisti o dagli amanti della montagna attratti dalle sue offerte uniche. Sono dunque luoghi in cui non si arriva per caso, ma in seguito ad una ricerca mossa dal desiderio del turista di vivere un certo tipo di esperienza, che solo il Villaggio per Alpinisti può offrire.

4.2.2 Il ruolo del Cai

Abbiamo visto come la nascita del progetto Bergsteigerdörfer è imprescindibilmente legata ai principi della Convenzione delle Alpi, i cui protocolli attuativi hanno fatto da terreno fertile per la realizzazione di una realtà concreta in cui la sostenibilità, il rispetto per l'ambiente, lo sviluppo del turismo e la crescita economica hanno trovato un'incredibile armonia. Niente di tutto questo sarebbe stato possibile senza la coraggiosa iniziativa del Club Alpino Austriaco, che per primo riuscì a interpretare le indicazioni della Convenzione in modo da creare un progetto realizzabile nel concreto che ne seguisse alla lettera i dettami. La collaborazione tra i diversi I Club Alpini a livello internazionale ha permesso al progetto di crescere, creando una rete tra le località alpine di Austria, Germania, Italia e Slovenia e ponendo particolare attenzione alla loro storia, alle decisioni del passato e soprattutto ai loro obiettivi di sviluppo per il futuro.

I Club Alpini coinvolti nel progetto, sotto l'egida del Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi e con il sostegno di altri partner delle Amministrazioni pubbliche e delle Associazioni turistiche, sanciscono in modo concreto la scelta a favore di uno sviluppo sostenibile e consapevole.

Il Club alpino italiano ha avuto e continua ad avere un ruolo essenziale per il sostegno e la promozione del progetto. Fin dal suo primissimo statuto, che risale al 1863, la missione di diffusione dei valori e della cultura della montagna è stata messa in primo piano dall'associazione: «*il Club Alpino ha per iscopo di far conoscere le montagne, più specialmente le italiane*» (Audisio, Pastore, 2013, p. 149)⁷¹: come sottolinea Mauro Varotto, emerge come lo scopo sia *far conoscere*, non semplicemente conoscere, le montagne, mettendo in risalto l'impegno sociale che l'Associazione assume (Varotto, 2020, p. 138). Dunque, tra i valori fondativi del Cai troviamo la volontà di coniugare la

⁷¹ A. Audisio, A. Pastore (a cura di), *CAI 150. 1863-2013. Il libro*, Museo Nazionale della Montagna – Cai Torino, Torino.

salvaguardia della natura con l'attenzione per le condizioni di vita di chi abita la montagna, perché apparve da subito chiaro che la pratica escursionistico-alpinistica di cui l'associazione si dichiarava patrona aveva bisogno di una base solida per l'ospitalità e il trasporto, e che quindi si trovava ad essere strettamente legata al mondo dei montanari. Non si trattava solo sfruttare la montagna, ma di prendersi cura del mondo alpino (p. 142). In occasione del Festival dello Sviluppo sostenibile tenutosi in Val di Zoldo (BL) nel 2020 e organizzato proprio dal Club alpino italiano, l'associazione ha avuto modo di parlare del progetto Bergsteigerdörfer nel territorio italiano, ribadendo il suo coinvolgimento e il suo impegno a promuoverne la crescita. Il territorio in cui si è tenuto il Festival citato è inoltre pioniere dell'argomento: infatti, i comuni di Val di Zoldo, Cibiana di Cadore e Zoppé di Cadore sono stati la prima area montana italiana a ricevere il riconoscimento di Villaggi degli Alpinisti.

Le parole di Lorello Franceschini, vicepresidente generale del Cai, riassumono bene le premesse da cui è nato il progetto, i suoi obiettivi e la sua filosofia: *«L'antropizzazione forzata e innaturale di questi spazi ne soffoca irrimediabilmente la vocazione. Non va bene banalizzare la montagna per renderla alla portata di tutti, perché la montagna non sempre è per tutti: frequentarla vuole dire freddo e caldo, sudore e fatica, significa avere paura ed essere capaci di vincerla. Non possiamo fingere di ignorare che rifugi simili ad hotel d'alta quota, o piste da sci perfettamente piattate su finta neve, o vie ferrate che offrono emozioni adrenaliniche a basso costo nascondono una sottile quanto insidiosa mistificazione e rappresentano il primo scalino di una discesa verso una utilizzazione della montagna prevalentemente ludica e banalizzante. Mi auguro che la filosofia dei villaggi degli alpinisti venga sempre più compresa e seguita»*⁷².

Anche il Consigliere centrale del Cai, Alberto Ghedina, è intervenuto ricordando come i Villaggi degli Alpinisti intendano perseguire lo sviluppo sostenibile e la tutela delle Alpi, attraverso un'offerta turistica incentrata sui valori naturali e culturali locali. Il ruolo dell'associazione emerge anche dal sostegno che Ghedina esprime verso la candidatura di Balme (TO) e Triora (IM) per l'ingresso circuito dei Villaggi, avvenuto per entrambe le località nel 2021. È quindi essenziale il ruolo del Club alpino locale nella valutazione e nell'appoggio delle candidature dei potenziali Villaggi, e dunque, più in generale, il suo coinvolgimento nella crescita del progetto.

⁷² Cai, *Comunicato stampa del 27/0/2020*, p. 1. Il documento è consultabile al link: https://www.cai.it/wp-content/uploads/2020/09/Cs_Cai_VillaggiAlpinisti_ValDiZoldo_post.pdf

Il rappresentante del Cai in ASviS⁷³ Francesco Carrer e Alessandro Farinazzo del Cai Veneto hanno poi aggiunto come la filosofia alla base dei Villaggi si collochi in un turismo non di massa, alternativo, attento al recupero delle tradizioni, alla scoperta di angoli che hanno conservato integrità ambientale, cultura e architettura.

Il Cai ha inoltre il ruolo di coinvolgere la politica: infatti il convegno organizzato dall'associazione ha visto la partecipazione dei Sindaci dei tre Comuni "Villaggio degli Alpinisti" e del Presidente della Provincia di Belluno Roberto Padrin. Dunque, è stata sottolineata l'importanza di scelte politiche chiare nella direzione della tutela e del rispetto, in grado di coinvolgere anche gli operatori economici.

⁷³ Per ulteriori informazioni vedi sito web <https://www.cai.it/asvis-serve-un-nuovo-patto-tra-montagna-e-citta-coordinato-dal-cipess/>

5 TRA ITALIA E AUSTRIA: UNO SGUARDO RAVVICINATO SUI VILLAGGI DEGLI ALPINISTI

5.1 Il progetto Bergsteigerdörfer in Italia

Nel capitolo precedente abbiamo seguito da vicino la genesi, lo sviluppo e gli obiettivi del progetto che riguarda i Villaggi degli Alpinisti, partendo dallo studio della Convenzione delle Alpi, suo imprescindibile terreno di fioritura. Come è già stato sottolineato, l'elemento vincente del progetto risiede nel suo carattere transfrontaliero, ovvero nella stretta collaborazione tra i diversi stati promosso dalla Convenzione e dai suoi Protocolli.

La Convenzione delle Alpi era riuscita pionieristicamente a guardare al territorio alpino nella sua interezza, considerandola una realtà unitaria, un unico territorio da proteggere e conservare; questo ha permesso agli Stati firmatari di applicare, all'interno delle zone alpine di loro competenza, politiche uniformi e decise in uno spirito di collaborazione e solidarietà.

Questa uniformità, tuttavia, non deve dare l'ingannevole impressione che ogni Villaggio degli Alpinisti sia uguale agli altri: ognuno di loro conserva le sue uniche e irripetibili caratteristiche, dovute alla personale storia e alle tradizioni locali. Dunque, nonostante i criteri di ammissione per l'accesso al progetto Bergsteigerdörfer siano le stesse ovunque, e che quindi ci siano ovviamente molti positivi punti in comune, i diversi stati offrono esperienze turistiche diverse nei loro Villaggi, perché in essi si può ritrovare la peculiarità tipica di quel luogo, non rintracciabili se si visita un villaggio oltre tale confine.

Per questo motivo, può essere interessante raccogliere, a questo punto del lavoro, qualche informazione sui Villaggi degli Alpinisti posti sul territorio italiano e cercare poi un confronto con alcuni villaggi austriaci. Questo confronto potrà innanzi tutto dimostrare come l'adesione al progetto permetta alle diverse località di mantenere la propria specificità culturale, senza doversi omologare in nessun modo pur partecipando ad una vasta comunità internazionale; inoltre, sarà interessante rilevare i punti di incontro e le differenze che intercorrono tra un sito turistico italiano e uno austriaco, pur trovandosi sempre nella zona alpina.

Il patrimonio culturale è infatti di inestimabile valore, tanto quanto quello paesaggistico e naturalistico, e si vedrà come il progetto Bergsteigerdörfer sia stato studiato per

valorizzare al massimo e per salvaguardare questo aspetto così importante del territorio alpino.

5.1.1 Le nuove eccellenze della rete Bergsteigerdörfer: Balme e Triora

Come si è visto nel capitolo precedente, nel 2021 l'Italia ha potuto aumentare il numero delle sue località montane coinvolte nel progetto dei Villaggi degli Alpinisti, in quanto Balme (TO) e Triora (IM) sono entrate a far parte della rete Bergsteigerdörfer. Si tratta di due Comuni dotati di una qualità paesaggistica di alto livello e di un patrimonio culturale interessante e particolare, che vale la pena di citare proprio per la loro reciproca diversità. La loro presenza nel circuito Bergsteigerdörfer arricchisce il progetto di due località in cui il rispetto della natura e la proposta di un'esperienza culturale autentica rispecchiano al meglio i principi della Convenzione delle Alpi.

Balme (Figura 4), il più piccolo ed elevato comune delle Valli di Lanzo (1432 m.), è stato il primo borgo piemontese ad aggiudicarsi l'ingresso nel circuito dei Villaggi degli Alpinisti. La sua nascita risale al 1610, ma già nel XIII secolo era un importante centro minerario che diventò quindi un polo di attrazione per chi emigrava dalla Val Sesia e dal bergamasco in cerca di lavoro. Il paesaggio è caratterizzato dai massicci della Ciamarella e della Bessanese, a pochi chilometri dal Pian della Mussa, e il suo territorio è attraversato dalle rinomate acque del torrente Stura, circondato da splendidi boschi, pascoli e prati d'altura: una qualità paesaggistica che ben si adatta ai requisiti richiesti per la partecipazione al progetto Bergsteigerdörfer.

La filosofia del progetto risalta anche dalle attività offerte dal Comune: una ricca serie di percorsi estivi di trekking, tra natura e cultura, l'arrampicata su roccia e, d'inverno, su cascate di ghiaccio, un magnifico tracciato per lo sci di fondo, svariati percorsi di sci alpinismo e la possibilità di scegliere tra numerose ascensioni alpinistiche più impegnative. Tutte attività che presuppongono un contatto diretto con la natura, con una conseguente educazione spontanea al suo rispetto, e che prevedono fatica, divertimento e confronto con sé stessi.

Figura 4 - Posizione geografica del Bergsteigerdorf Balme



[Fonte: www.bergsteigerdoerfer.org]

Inoltre, Balme è conosciuta per essere il paese delle guide alpine, tra le quali spicca il ricordo di Antonio Castagneri, ricordato per le sue quarantasei prime ascensioni e scomparso nel 1890 su un ghiacciaio del Monte Bianco. A Castagneri è dedicato inoltre un Ecomuseo, che ospita una piccola collezione di fotografie, oggetti e reperti naturalistici illustranti l'antica tradizione contadina, mineraria e artigianale di questa fiorente comunità. Proprio questo museo rappresenta un'unione armoniosa tra cultura e natura, e riesce davvero a valorizzare la storia locale testimoniando la secolare simbiosi tra il Comune il territorio che lo ospita⁷⁴.

Balme possiede anche un piccolo tesoro artistico: una minuscola costruzione anteriore al XV secolo, la Cappella della Sindone (chiamata anche “della Vergine” o del “Cristo Pantocratore”), interamente affrescata con immagini di Cristo e dei Santi.

Incastonato nell'entroterra della Liguria, a 800 metri di altitudine, circondato da una corona di cime innevate e contornato di ulivi e vigneti, Triora (Figura 5) è un Comune in cui è possibile trovare un autentico contatto con la natura e allo stesso tempo scoprire una storia intrigante e misteriosa.

Il borgo, infatti, è soprannominato “il Paese delle streghe” per via di una tragica storia che risale alla fine del 1500: alcune donne del posto furono infatti accusate di stregoneria,

⁷⁴ Le informazioni circa il Comune di Balme sono reperibili presso il link: <https://www.visitpiemonte.com/it/arte-cultura-e-unesco/borghi/balme-villaggio-degli-alpinisti>

subendo uno dei più celebri processi tenuti del nostro Paese. Triora si dimostra molto legato a questa sua identità storica, in quanto dedica alla questione mostre, convegni e la festa chiamata “Strigora”, che si svolge ogni anno la prima domenica dopo Ferragosto ed è dedicata proprio alla stregoneria.

Figura 5 - Posizione geografica del Bergsteigerdorf Triora



[Fonte: www.bergsteigerdoerfer.org]

Merita menzione anche il Museo etnografico e della stregoneria aperto nel 2016, che si trova all’ingresso del paese, e che mostra uno spaccato della vita di campagna dei contadini del tempo, dove sono conservati i documenti dei processi e le ricostruzioni degli interrogatori e delle torture alle streghe: un luogo capace di conservare e proporre al pubblico un pezzo di storia molto personale del Comune, non reperibile altrove e che costituisce un’esperienza davvero autentica per un turista.

Il Comune, inoltre, nel rispetto del controllo della mobilità automatizzata raccomandato dai criteri di ammissione del progetto Bergsteigerdörfer, prevede tre itinerari percorribili a piedi che portano alla scoperta di vari luoghi di interesse artistico, paesaggistico e storico di Triora. Questo approccio testimonia come sia possibile, nel concreto, attuare i principi di sostenibilità turistica da cui l’intero progetto ha preso le mosse, perché ha creato un modo per organizzare la mobilità andando incontro alle esigenze dei turisti e allo stesso tempo dei residenti⁷⁵.

⁷⁵ Le informazioni circa il Comune di Triora sono reperibile presso il link: <https://www.trioradascoprire.it/>

5.1.2 Il primo Villaggio degli Alpinisti dell'Alto Adige: il Comune di Mazia⁷⁶

Mazia, (1580 m), è una frazione del comune di Malles, in alta val Venosta e la sua montagna, il Weisskugel, vanta una lunga storia alpina, in quanto la sua prima scalata risale al 1845. La sua posizione centrale regala una vista dalla vetta che è tra le più vaste dell'intero arco alpino (Figura 6).

Mazia è stato il primo villaggio degli alpinisti in Alto Adige, e insieme al borgo Kartatsch, i masi Runhofe, Innerglies ed Ausserglies e Thaneihöfe, offre una ricca offerta, che comprende passeggiate lungo la roggia o seguendo i sentieri che attraverso il bosco arrivano fino al rifugio Oberettes, che si trova sulla cima del Weisskugel.

Figura 6 - Posizione geografica del Bergsteigerdorf Mazia



[Fonte: www.bergsteigerdoerfer.org]

Il sovrintendente alla frazione, Vinzenz Telsler, evidenzia come «*non si sia voluto emulare altre tendenze ed i grandi progetti sono rimasti nel cassetto dando a Mazia un'opportunità unica. Mazia è rimasta una perla ed oggi può riscattarsi da un passato di povertà, emarginazione e privazioni che hanno comunque plasmato il carattere degli abitanti ed il paesaggio circostante*».

Il riferimento al passato di emarginazione subito dal Comune aiuta a comprendere il valore del suo inserimento all'interno del progetto Bergsteigerdörfer, perché una delle problematiche che hanno mobilitato gli Stati alpini a produrre la Convenzione delle Alpi

⁷⁶ Le informazioni circa il Comune di Mazia sono reperibile presso i link:
<https://ita.bergsteigerdoerfer.org/58-2-Villaggio-degli-alpinisti-Mazia.html> e
<https://www.cicloweb.net/guide/g-altoadige/nsmazia.htm>

è stato proprio il desiderio di arrestare il processo di abbandono e degradazione delle montagne, dando voce e importanza a località spesso emarginate e dimenticate.

La storia locale è rappresentata dal castello Churburg, un tempo residenza dei conti von Trapp, balivi di Mazia, e dal il Museo della val Venosta nella vicina Sluderno.

Una tradizione molto originale e interessante che può costituire, per un turista, un contatto con un autentico tratto locale, è il lancio dei dischi ardenti, che si tiene alla fine dell'inverno: dischi di legno colorati vengono messi in una verga di nocciolo lunga alcuni metri, il Gart, per poi essere bruciati in un falò e lanciati nel cielo buio dai battitori.

Il paesaggio della Val di Mazia presenta boschi e pascoli, e prima del paese si trova l'area protetta dei prati di Mazia, piccoli campi strappati al bosco per consentire le attività agricole.

Di interessante valore paesaggistico e naturalistico risultano poi i laghi, Matscherjochsee, uno dei più grandi della valle, posto a 3188 metri di altitudine, e Saldurseen, posti su uno degli altopiani più elevati delle Alpi. Dal punto di vista faunistico la valle è popolata da moltissimi ungulati - camosci, caprioli, cervi ed anche branchi di stambecchi.

Le attività offerte dal Comune rispondono alle caratteristiche dei Villaggi degli Alpinisti: troviamo quindi molte escursioni e passeggiate nella natura, scandite da numerosi sentieri, alcuni dei quali pensati per alpinisti esperti e attrezzati. Inoltre, sempre nel rispetto della Convenzione delle Alpi e dei valori alla base del progetto Bergsteigerdörfer, a Mazia sono state applicate in modo rigoroso regole edilizie per creare un connubio armonioso tra le forme urbane e la natura che le accoglie, in modo che gli edifici, di fattezze moderna, trovino il proprio posto nel quadro generale del paesaggio senza destare discontinuità allo sguardo.

5.1.3 Longiarù, nel Parco naturale Puez-Odle⁷⁷

Longiarù (Figura 7) è una frazione del comune di San Martino in Badia, ad un'altitudine di 1398 m. I suoi punti di forza risiedono nei panorami mozzafiato e nell'aspetto autentico del suo territorio, preservato nelle sue particolarità ambientali e anche nella sua architettura, che ha previsto il recupero e la valorizzazione di antiche costruzioni. La sua posizione strategica all'interno del Parco Naturale Puez-Odle permette di realizzare uno

⁷⁷ Le informazioni circa il Comune di Longiarù sono reperibile presso il link:
<https://ita.bergsteigerdoerfer.org/2100-2-Villaggio-degli-alpinisti-Lungiarue.html> e
<https://www.altabadia.it/longiaru.htm>

dei punti fondamentali della filosofia del progetto Bergsteigerdörfer, ovvero quella dell'attività fisica a contatto con la natura: infatti, da Longiarù partono diversi sentieri per escursioni che permettono di raggiungere le cime delle Dolomiti, dando al turista la possibilità di immergersi nella natura e sfidare i propri limiti in modo sicuro e sostenibile. Un'altra particolarità naturalistica di Longiarù è costituita dalla sua Valle dei Mulini: i mulini sono infatti una costruzione tipica del luogo, considerabili quindi come un tratto culturale autentico e unico che è stato sapientemente valorizzato come elemento turistico. Infatti, sono stati predisposti dei sentieri che, dal centro del Comune, accompagnano il turista attraverso un percorso di scoperta degli otto mulini della valle. Questo elemento è sicuramente una prova virtuosa di come è possibile creare vie per lo sviluppo turistico senza cedere alla costruzione indiscriminata di nuove strutture, ma ponendo attenzione agli elementi autoctoni che, se valorizzati, possono acquisire una valenza turistica di pregio.

Figura 7 - Posizione geografica del Bergsteigerdorf Longiarù



[Fonte: www.bergsteigerdoerfer.org]

Longiarù, inoltre, è una delle più importanti località sciistiche dell'Alto Adige, essendo parte del comprensorio dell'Alta Badia e del Dolomiti Super Ski: si trova infatti a pochi minuti dal comprensorio sciistico di Plan de Corones, con i suoi 120 km di piste adatte a sciatori esperti e a principianti. Anche la pratica di questo tipico sport di montagna può essere un modo per vivere a pieno l'ambiente e la sua storia, e il Comune ha

sapientemente predisposto dei giri sciistici appositi, come il Sellaronda e il giro della Grande Guerra.

5.1.4 La Val di Zoldo

Abbiamo già nominato questa località parte della rete dei Villaggi degli Alpinisti in precedenza, come esempio di stretta collaborazione degli enti locali e del Cai nella realizzazione del progetto.

Il Presidente del Gruppo Regionale Veneto del Club Alpino Italiano Francesco Carrer descrive con queste parole la località di nostro interesse: «*Un vivo apprezzamento va al grande “Villaggio degli Alpinisti” nato tra Forno di Zoldo, Zoppè di Cadore e Cibiana di Cadore, che ha deciso di promuovere questo modello di turismo sostenibile sul proprio territorio per valorizzare appieno la realtà locale, mettendosi in rete con gli altri villaggi sparsi nel resto dell’arco alpino*»⁷⁸.

Le tre diverse località bellunesi (Figura 8) offrono varie attività che promuovono un turismo sostenibile cercando di valorizzare gli elementi storici autoctoni, come gli antichi mestieri della “via del ferro” o gli elementi della gastronomia locale, insieme alle esperienze di immersione del paesaggio montano attraverso sentieri escursionistici. Ci sono infatti innumerevoli percorsi ed itinerari, tutti organizzati attraverso tappe di valore paesaggistico o storico, che permettono di entrare in contatto con il territorio su più fronti, da quello naturale a quello culturale. Costituiscono un esempio l’Anello Zoldano, un percorso di trekking della durata di sei giorni che permette di percorrere tutti i monti che circondano la Val di Zoldo, o il sentier del Trior del Camillo, più breve itinerario sulle pendici del Catelàz, a quota 1100 m⁷⁹. Sono poi segnalate molte altre attività fisiche da svolgere nella Valle, dallo sci all’arrampicata, dalle vie ferrate alle ciaspolate.

I tratti più puramente culturali e storici sono costituiti dal Museo del Chiodo di Forno, che testimonia l’antico lavoro dei chiodaioli, o il Museo etnografico di Zoppè, che raccoglie documenti legati alla produzione del carbone di legna, elemento della tradizione del luogo.

⁷⁸ *Val di Zoldo: Villaggi degli alpinisti*, p. 5. Il documento si trova sul sito ufficiale del progetto Bergsteigerdörfer, ed è reperibile al link:

https://www.bergsteigerdoerfer.org/files/val_di_zoldo_villaggi_degli_alpinisti_italiano.pdf

⁷⁹ *Ivi*, pp. 20-22.

Figura 8 - Posizione geografica del Bergsteigerdorf Val di Zoldo



[Fonte: www.bergsteigerdoerfer.org]

5.2 L'esempio austriaco: la valle Sellraintal⁸⁰

Ad ovest del capoluogo tirolese, di fronte alla famosa parete rocciosa Martinswand, si apre la valle Sellraintal (Figura 9), che per molti alpinisti rappresenta la meta di escursioni sciistiche e alpine grazie alle sue imponenti vette, con altitudini superiori ai 3000 metri. Si trovano poi alcune cascate ghiacciate nelle valli laterali che è possibile scalare. La valle comprende tre località: Sellrain (909 m), Gries im Sellrain (1187 m) e St. Sigmund im Sellrain (1513 m).

Durante l'inverno, i villaggi offrono la possibilità di praticare escursioni, sci di fondo e slittino, anche se al momento l'attività più gettonata è lo scialpinismo nella Sellraintal, che permette di esplorare la montagna con le proprie forze, ammirando nel frattempo i panorami della valle. Anche in estate la montagna offre una serie di attività all'aria aperta, come il percorso dell'Anello del rifugio di Sellrain, che offrono la vista mozzafiato della fioritura dei rododendri che ricoprono le pendici della valle. A sud-ovest rispetto a Innsbruck si aprono paesaggi incantevoli in cui gli escursionisti potranno avvistare la fauna locale, costituita da stambecchi, aquile e marmotte, e sperimentare la vasta rete di percorsi escursionistici collegati ai rifugi, come il Westfalenhaus.

⁸⁰ Le informazioni concernenti la valle Sellraintal sono state reperite dal sito <https://ita.bergsteigerdoerfer.org/36-2-Villaggio-dell-alpinismo-Valle-Sellraintal.html>

Sono molti i sentieri pensati per condurre il turista all' esplorazione sicura del territorio alto-alpino, come il Sellrainer Höhenwanderweg, con le sue molteplici possibilità di ascese e discese distribuite per tutta la valle, un sentiero di alta quota molto impegnativo e pensato per i trekker più allenati. Vi è anche un sentiero più agevole, pensato per le famiglie, che comprende tre laghi.

Verso la fine di settembre poi è possibile vivere un' esperienza di autentico contatto con la natura selvaggia, perché in questo periodo gli esemplari di maschi di cervo bramiscono molto forte per attirare e corteggiare le femmine. Dunque, durante la settimana del bramito, gli ospiti della valle possono affidarsi a cacciatori esperti ed essere guidati nel bosco in modo da avvicinarsi il più possibile agli animali per poter sentire il bramito senza disturbarli. Quando arriva la sera, inizia tra i maschi una vera e propria guerra a colpi di richiami di sfida e i loro bramiti furiosi riecheggiano nei boschi.

Figura 9 - Posizione geografica del Bergsteigerdorf Sellrainer



[Fonte: www.bergsteigerdoerfer.org]

I villaggi di Sellrain, Gries im Sellrain e St. Sigmund im Sellrain si trovano a 20-30 chilometri da Innsbruck e offrono ai loro visitatori tutti gli elementi imprescindibili del circuito Bergsteigerdörfer, dalle meraviglie della natura al fascino autentico e genuino dei villaggi. Qui, tutto ciò si fonde con una posizione strategicamente vicina a Innsbruck, che dista 30 minuti di macchina e costituisce un' attrazione in più dal punto di vista turistico.

5.3 L'esperienza del Villaggio degli Alpinisti tra Italia e Austria

Questo *excursus* alla scoperta dei Villaggi degli Alpinisti italiani e di alcuni di quelli del territorio austriaco ha portato ad emergere alcuni punti fermi nella caratterizzazione di questi luoghi d'eccellenza: innanzi tutto, il rispetto dei criteri riguardanti la conservazione del paesaggio montano e lo sviluppo di strategie turistiche che non sconvolgano l'aspetto del territorio. In tutte le realtà analizzate ciò è stato fatto con zelo, e le strutture turistiche, insieme alle attività connesse a questo settore, valorizzano al meglio il territorio e prevedono lo spostamento autonomo degli ospiti, che oltre tutto risulta il modo migliore per promuovere il contatto con la natura locale. L'aspetto economico è inoltre ben progettato, come dimostra la presenza di attività da svolgere sia nel periodo invernale che in quello estivo: questo permette un flusso turistico costante durante l'anno e quindi assicura lavoro alla comunità, coinvolta in prima persona con il proprio mestiere nello sviluppo turistico del territorio.

Tuttavia, ciò che emerge con particolare evidenza dall'analisi compiuta è l'attenzione e la valorizzazione intelligente dei tratti storici e culturali di queste località: non è semplice costruire una rete turistica in montagna e tenere testa ad altre località concorrenti, più famose e ambite per il turismo di massa perché dotate di siti artistici o storici particolarmente apprezzati a livello internazionale, o perché provviste di infrastrutture lussuose e imponenti che attirano più facilmente il turista. Le località alpine, piccole e marginalizzate da un punto di vista geografico, hanno meno tratti vistosamente turistici da vantare, a parte ovviamente i paesaggi incontaminati e le attività sportive connesse all'ambiente montano; per questo è stato essenziale interpretare correttamente i principi della Convenzione delle Alpi che invitavano ad individuare e proteggere i tratti culturali tipici, che rischiano di scomparire per via dell'uniformazione a cui tende il mondo globalizzato in cui viviamo. I Villaggi degli Alpinisti, come abbiamo avuto modo di osservare, non solo sono in grado di salvaguardare gli elementi appartenenti alla propria storia, alla propria memoria personale, ma hanno saputo trasformare queste particolarità in punti di forza dal punto di vista turistico, proprio perché tratti unici non reperibili altrove. In questo modo, il rapporto che si crea tra turismo e territorio diventa una simbiosi positiva, in cui l'uno sostiene e permette lo sviluppo dell'altro.

Il progetto Bergsteigerdörfer, la concretizzazione della Convenzione delle Alpi risulta quindi vincente, capace di stimolare lo sviluppo intelligente e soddisfacente delle località che ne fanno parte e pioniere nella realizzazione di un turismo sostenibile in ogni suo aspetto.

6 I VILLAGGI DI FORNO DI ZOLDO, CIBIANA DI CADORE E ZOPPÈ DI CADORE E LA PERCEZIONE DEL PROGETTO TRA RESIDENTI E TURISTI

6.1 Metodologia e obiettivo dell'indagine

Come anticipato nei precedenti capitoli, nel 2008 il Club Alpino Austriaco ha dato vita all'iniziativa dei Bergsteigerdörfer che mira a promuovere il turismo sostenibile nelle comunità alpine periferiche. Questi villaggi vengono promossi come prodotti turistici di nicchia caratterizzati da vacanze attive legate ad attività che non dipendono dallo sviluppo tecnico ma da vacanze rilassanti con esperienze culturali e naturali in primo piano.

L'idea di considerare la Val di Zoldo come caso studio del presente elaborato risiede oltre che dallo stretto legame affettivo che nutro nei confronti della montagna, anche dalla curiosità di studiare più da vicino il paese nel quale vivo e sono cresciuta, per comprendere meglio l'area anche dal punto di vista promozionale e turistico. Tutto ciò mi ha portata, dunque, a condurre un'analisi sulla percezione e consapevolezza che i residenti e turisti della valle hanno nei confronti di questo progetto, focalizzandomi soprattutto sulle seguenti domande e riflessioni:

- Qual è il livello di consapevolezza e accettazione dell'iniziativa Bergsteigerdörfer da un punto di vista interno ed esterno?
- Alcuni degli ospiti trascorrono già consapevolmente le loro vacanze in un Bergsteigerdorf?
- Cosa associano i residenti e gli ospiti al termine Bergsteigerdörfer? Le loro idee corrispondono all'idea del progetto o c'è un problema di immagine?

Dopo aver condotto una prima fase di ricerca in merito all'impatto dell'iniziativa e al raggiungimento degli obiettivi è stato deciso di condurre un'indagine al fine di poter fornire un'idea della percezione, ovvero conoscenza e accettazione, del marchio "Bergsteigerdörfer" nel comune della Val di Zoldo, sia da parte degli attori locali e dei residenti (visione interna) sia da parte degli ospiti (visione esterna).

Le indagini svolte nell'ambito di questo lavoro comprendono interviste qualitative agli esperti e un'indagine quantitativa degli ospiti e residenti in Val di Zoldo, svoltasi durante

la stagione invernale 2021/2022. Le interviste agli esperti sono state svolte personalmente dalla sottoscritta fissando appuntamenti per colloqui con gli intervistati, alcuni dei quali occupati nel settore turistico. Mentre i residenti e gli ospiti sono stati pregati di rispondere a un questionario online che è stato realizzato tramite Google Moduli. Di conseguenza, l'ordine delle diverse indagini è determinante: in primo luogo, le interviste esplorative di esperti sono state utilizzate per analizzare quali offerte turistiche sono disponibili e come il progetto viene implementato in loco. Si è poi esaminato come viene accolta e percepita dagli ospiti e dalle comunità locali.

Ecco che la metodologia utilizzata per lo studio consiste in un'attività diretta sul campo, suddivisa in due principali fasi: l'incontro e l'intervista con gli esperti e la somministrazione di un questionario ai residenti e turisti della Val di Zoldo.

6.2 Intervista agli attori coinvolti nel progetto: il punto di vista di Laura De Rocco e di Maria Luisa Panciera Caviglia

Sono state condotte interviste con attori coinvolti nel progetto Bergsteigerdörfer e che possono quindi essere definiti "esperti" su questo argomento. Sono stati intervistati il CAI della Val di Zoldo e un operatore turistico. La scelta per quanto riguarda questi due esperti è dovuta in quanto hanno partecipato a questo progetto fin dal principio e quindi profondi conoscitori delle dinamiche e promotori in prima linea.

Il primo passo dell'attività di studio diretto sul campo è senza dubbio l'incontro con la presidentessa CAI della sezione Val di Zoldo, Laura De Rocco che si è resa immediatamente disponibile nell'aiutarmi e fornirmi informazioni a riguardo. Come già è stato detto nei capitoli precedenti il Club alpino italiano ha avuto e continua ad avere un ruolo essenziale per il sostegno e la promozione del progetto.

Alessia (A) Il progetto Bergsteigerdörfer è un'iniziativa del Club Alpino Austriaco con lo scopo di promuovere un turismo sostenibile nella regione alpina e dalla quale ne possono trarre vantaggi sia gli operatori turistici ma anche la comunità stessa. In che misura è coinvolto nel progetto e quali sono i suoi compiti?

Laura (L) *Questo è un progetto a regia CAI. È nato nell'ambito di un progetto di tipo Interreg, ma è sempre stato gestito dai CAI nazionali dei vari paesi coinvolti, quindi*

Austria (capofila ovviamente), poi la Germania, l'Italia che con la Val di Zoldo siamo stati il primo villaggio in Italia e in ultima la Slovenia. A livello di rapporti fra i diversi CAI locali se ne occupa il CAI nazionale mentre a livello locale è la sezione locale che deve saper gestire il progetto. Il nostro compito è quello di controllare e gestire il progetto a livello locale e avere contatti con il CAI nazionale. Anche se in realtà dopo una prima fase pilota, il progetto poi dovrebbe andare avanti autonomamente.

(A) Cosa caratterizza il comune della Val di Zoldo come Bergsteigerdorf?

Cosa distingue la Val di Zoldo dagli altri Bergsteigerdörfer e cosa la rende speciale?

(L) La Val di Zoldo è speciale perché riesce a mantenere un'integrità naturale ed è in grado di offrire un certo tipo di ospitalità. Le infrastrutture turistiche sono in grado di armonizzare con l'immagine rurale del paesaggio e non incorrono il rischio di risultare troppo impattanti. Inoltre, è importante sottolineare che è da molti anni che si sta cercando di portare avanti un certo tipo di ricettività che pone attenzione nel soddisfare le curiosità ed esigenze del turista, e di conseguenza possedere determinate competenze di tipo alpino. La Val di Zoldo è considerata un modello fedele al motto dei Bergsteigerdörfer e dunque: stimolo senza frenesia, vivacità senza chiasso, vicinanza con rispetto, movimento grazie alle proprie forze e piacere "ad alto livello". Una cosa che è sempre stata apprezzata tanto quando i gruppi alpini austriaci e tedeschi venivano a farci visita era quella di portarli nella frazione di Fornesighe a visitare i tipici borghi di montagna e preparare il gelato; infatti, ci è sempre detto che noi ci caratterizzavamo per il fatto che mostravamo con orgogli l'aspetto culturale del nostro paese.

(A) Cosa ha in comune la Val di Zoldo con gli altri comuni della rete Bergsteigerdörfer?

(L) Ovviamente per rientrare in questa rete è necessario soddisfare alcuni requisiti, una sorta di check-list, come ad esempio una certa fetta di superficie deve essere compresa in aree protette. La località in questione deve essere alpinisticamente interessante e possedere un'eccellente qualità paesaggistica. Le infrastrutture a scopo d'alloggio non possono superare un certo limite e le strutture non devono interferire con l'ambiente. Il progetto è nato prima della fusione dei comuni di Zoldo Alto e di Forno di Zoldo; infatti,

la parte alta della Val di Zoldo (ex Comune di Zoldo Alto) non rientra nel concetto di Bergsteigerdorf dovuto alla presenza degli impianti di risalita, considerate infrastrutture turistiche “dure”.

(A) Secondo l’associazione alpina, il marchio Bergsteigerdorf è sinonimo di promessa di qualità. La Val di Zoldo è in grado di mantenere questa promessa oppure ci sono ancora aree che dovrebbero essere migliorate?

(L) *Questa è una bella domanda, secondo me sì. Più che aree ci sono delle cose legate a qualche tipo di servizio che dovrebbero essere migliorate. Da sempre ci è stato fatto presente che non possediamo lo stesso sistema di mezzi di trasporto pubblico che esiste in Austria o in Germania, ma, nonostante ciò, stiamo cercando di ovviare a questo problema con altri progetti. Al momento è in atto un servizio di trasporto a chiamata per muoversi meglio in valle, si tratta di un progetto Interreg Italia-Austria. I referenti del CAI nazionale si sono complimentati con noi non appena sono venuti a sapere di questa iniziativa.*

(A) Quali sono state le speranze e aspettative alla base della decisione da parte della comunità di partecipare al progetto Bergsteigerdörfer?

(L) *Inizialmente è nata con l’idea di raggiungere un nuovo mercato che fosse anche in linea con quello che già era il lavoro di tante strutture ricettive, associazioni e attività presenti in valle e alla fine è capitata un po’ l’occasione di entrare a far parte di questa rete che faceva abbastanza al caso nostro. L’idea iniziale era un po’ questa: ricevere un marchio di qualità ma che però secondo me la Val di Zoldo già possedeva ma che permetteva di aprirsi a un mercato più ampio e internazionale.*

(A) Cosa si aspetta personalmente dal progetto?

(L) *Questo progetto ha avuto tre anni di fase pilota dove c’è stata grande partecipazione e gli attori erano molto spronati. All’inizio veniva fatta tanta pubblicità e c’erano degli*

step che bisognava seguire per dimostrare di essere all'altezza del riconoscimento; quindi, bisognava partecipare per forza ma negli ultimi anni questo entusiasmo è andato un po' perso, forse a causa della pandemia COVID19. Personalmente mi piacerebbe che riprendesse un po' piede ma che ci fosse anche più partecipazione da parte degli attori che erano stati coinvolti all'inizio. Comunque, recentemente qualcuno è venuto da me a proporre attività nuove in linea con il progetto, di conseguenza, vuol dire che qualcosa si sta muovendo.

(A) Come viene attuato il progetto Bergsteigerdörfer in Val di Zoldo e qual è stato l'impatto finora? Quali progetti sono già stati realizzati o sono in programma?

(L) Al di là di questa prima fase (2014-18) dove c'erano degli step da seguire in cui sono state organizzate attività di vario tipo, al momento diciamo che ci rimane il marchio, si tratta di una fase passiva: teniamo il marchio che quindi ci porta visibilità e persone ma non stiamo organizzando nulla. In realtà, non si è mai capito esattamente cosa dobbiamo fare, perché ogni villaggio può gestire il marchio come preferisce. Al momento non abbiamo niente in programma. Nel settembre 2020 è stato organizzato un convegno sullo sviluppo e turismo sostenibile in montagna in collaborazione con il CAI nazionale e avevano candidato la Val di Zoldo proprio perché facente parte del progetto Bergsteigerdörfer.

(A) Come valuta l'atteggiamento dei residenti della Val di Zoldo nei confronti dell'iniziativa Bergsteigerdörfer?

(L) Secondo me è stato accolto positivamente. Ovviamente, è importante cercare di essere più attivi e di sviluppare meglio l'idea.

(A) Come valuta la consapevolezza del progetto: la maggior parte dei residenti sa di essere un Bergsteigerdorf e/o cosa significa in realtà?

(L) Per quanto riguarda la maggior parte dei residenti non saprei dare una risposta, ma sicuramente molti lo sanno e si stanno rendendo conto. Arrivano tante proposte nell'ambito di questo progetto quindi le persone hanno in mente cosa sia. Sarebbe opportuno pubblicizzare di più il progetto perché ancora in molti non hanno ben in mente cosa sia e cosa comporti alla comunità. Ad ogni modo sul sito web della Val di Zoldo c'è una sezione dedicata al progetto.

(A) Come vede il comune della Val di Zoldo tra 10-20 anni?

(L) Bella domanda, perché se guardo indietro di 10-20 anni è cambiato moltissimo quindi è difficile da dire. Sicuramente un tema che sarà da valutare è il tema degli impianti da sci, perché non so onestamente quanto possa andare avanti questo tipo di turismo e il progetto è una sorta di risposta a questo problema che avranno tutte le valli, come la nostra. Seconde me in Zoldo siamo sulla buona strada rispetto ad altre valli anche limitrofe. Noi stiamo lavorando in direzione a un'alternativa di cosa è stato finora il turismo e di che cosa è stata l'industria dello sci.

D'altro canto, la Signora Maria Luisa Panciera Caviglia, un'operatrice turistica che gestisce "Villa Chele"⁸¹(una struttura ricettiva di piccole dimensioni molto accogliente situata a Pralongo di Val di Zoldo) ha raccontato il suo punto di vista. Maria Luisa ha partecipato sin dall'inizio a questo progetto e spesso viene presa come punto di riferimento per condividere informazioni o aggiornamenti a riguardo. Lei crede fermamente nel progetto e nella forza della valle, ed è convinta che questa iniziativa porti a una vera e propria promozione dei piccoli villaggi di montagna ma purtroppo non ci si rende conto di un grande problematica che è la comunicazione. L'operatrice turistica è convinta che bisogna insistere su questa direzione: ogni singola attività deve contribuire

⁸¹ Per ulteriori informazioni vedi sito web <http://www.villachele.it>

al fine di creare una rete, perché, come dice Maria Luisa *“io nel mio piccolo faccio tanti sforzi e mi impegno ma da sola non ce la posso fare, è necessario il coinvolgimento da parte di tutti”*. Inoltre, aggiunge *“in questo momento siamo fortunati ad avere un consorzio turistico gestito da persone abili nel marketing della comunicazione ma anche gli operatori devono investire le proprie forze per raggiungere un obiettivo condiviso”*. Maria Luisa nei confronti della pandemia COVID19 è molto pessimista: *“ormai sono due anni che non viene più organizzato nulla a causa della pandemia e nessuno sa a che punto siamo realmente”* e una domanda sorge spontanea *“una volta tornati alla normalità si continua da dove ci siamo fermati o bisogna ricominciare daccapo?”*. Si nota molto sconforto nelle sue parole.

“La maggior parte degli ospiti non sa che la Val di Zoldo fa parte delle rete dei Villaggi degli Alpinisti, ma io glielo spiego molto volentieri” afferma Maria Luisa *“questo è il compito delle strutture ricettive riconosciute dal progetto”*. Infatti, le strutture ricettive devono soddisfare dei requisiti per poter portare il marchio Bergsteigerdorf, come ad esempio, servire la colazione al mattino presto, disporre di una biblioteca che racconti la storia del villaggio, offrire un servizio di noleggio attrezzatura, essere profondi conoscitori del territorio, servire soltanto prodotti locali e conoscere più di una lingua (tra le quali ovviamente il tedesco).

In conclusione, Maria Luisa racconta di essere consapevole che la valle non è riuscita a sviluppare un piano comunicativo diretto con gli ospiti ma, nonostante ciò, la Val di Zoldo presenta tutte le caratteristiche per favorire un turismo più responsabile e consapevole che attraverso una profonda collaborazione sarà in grado di ottenere ingenti ricadute sull'economia locale.

6.3 Somministrazione del questionario

La somministrazione del questionario ai residenti e turisti della Val di Zoldo è il secondo passo fondamentale per raggiungere l'obiettivo della ricerca.

Durante la stagione invernale è stata condotta un'indagine quantitativa degli ospiti e residenti in valle. L'utilizzo di un questionario in forma di modulo Google è sembrato vantaggioso per vari motivi: per la fattibilità dell'indagine, per la tempistica limitata dell'indagine e la possibilità di raggiungere un vasto numero di intervistatori accorciando i tempi.

Il questionario è stato sottoposto tramite social network, quali *Facebook* e *Whatsapp* e grazie all'aiuto da parte dell'Ufficio Turistico di Pecol di Zoldo è stato possibile raggiungere molte strutture ricettive della valle, ottenendo un totale di 231 persone intervistate: 89 residenti e 142 turisti.

Il questionario si suddivide in tre sezioni:

- la prima sezione è dedicata sia ai residenti che ai turisti nella quale vengono fornite informazioni di carattere personale rilevando la fascia d'età, sesso e l'opzione se residente oppure no in Val di Zoldo;
- la seconda sezione dedicata ai residenti include informazioni sulla generale percezione e consapevolezza del progetto fra i residenti chiedendo infine di condividere suggerimenti e/o consigli utili.
- la sezione numero tre dedicata ai non residenti include informazioni sulla generale percezione e consapevolezza del progetto fra i turisti della Val di Zoldo, chiedendo infine anche a loro di condividere suggerimenti e/o consigli utili.

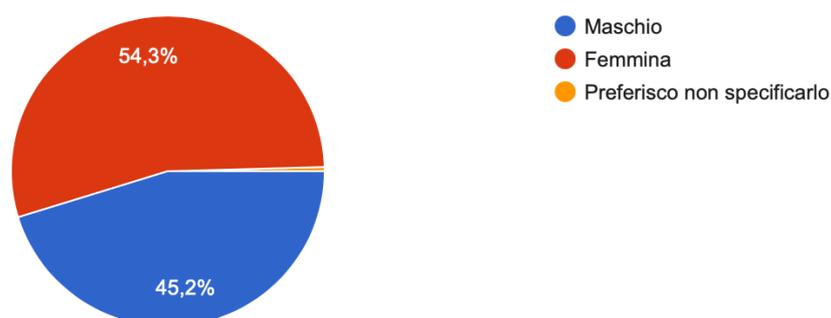
L'utilizzo di domande chiuse offre il vantaggio che le risposte fornite garantiscono un elevato livello di comparabilità dei dati raccolti mentre le domande aperte danno al rispondente l'opportunità di formulare liberamente le proprie risposte e quindi consentire risposte più creative. Nel complesso, si è cercato di mantenere il questionario il più breve possibile al fine di motivare la partecipazione al sondaggio.

Tutti i dati raccolti sono stati successivamente registrati all'interno di un file Excel, dando avvio alla concreta attività di analisi dei risultati ottenuti.

6.4 Analisi dei risultati dei sondaggi

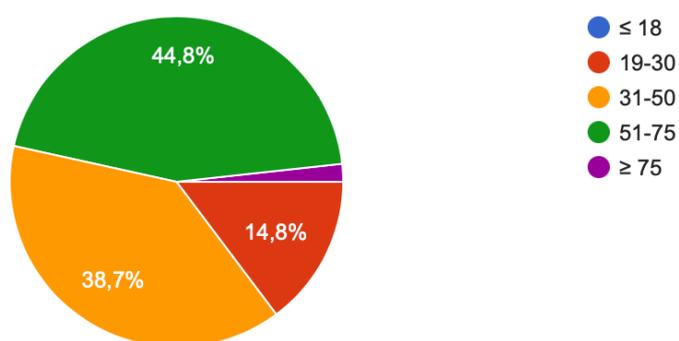
Come mostra il grafico sottostante (Figura 10), il campione di utenza analizzato ha mostrato un quasi totale equilibrio in termini di componente maschile e femminile. Con una percentuale pari rispettivamente al 45,2% e 54,3% mentre lo 0,4% ha preferito non specificare il sesso.

Figura 10 - Sesso



Il questionario ha raggiunto principalmente tre fasce d'età (Figura 11): quella tra i 19 anni e i 30 con una percentuale del 14,8%, la fascia 31-50 con il 38,7% e 51-75 pari al 44,8%. Solo una minoranza degli intervistati apparteneva alla fascia più 75 (1,7%), mentre non ci sono stati riscontri per quanto riguarda la fascia d'età fino ai 18.

Figura 11 - Fascia d'età



Il 61,3% degli intervistati non proviene dalla Val di Zoldo, mentre il restante 38,7% è residente in valle (Figura 12). Per quanto riguarda i turisti, la quasi totalità degli intervistati (95,5%) ha origini italiane (Figura 13).

Figura 12 - Residente in Val di Zoldo

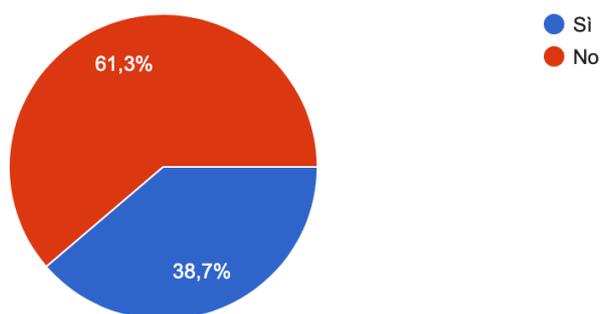
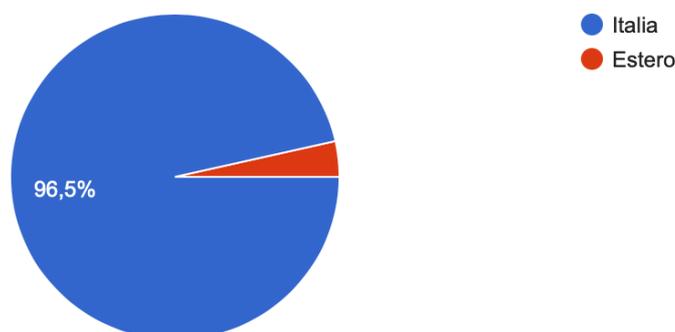


Figura 13 - Provenienza dei turisti



Ottantanove sono state le persone locali che hanno risposto al questionario e il 77,5% dichiara di essere a conoscenza che la Val di Zoldo faccia parte della rete dei Bergsteigerdörfer. Tuttavia, il 19,1% non ne ha mai sentito parlare e il 3,4% non ne è a conoscenza (Figura 14). I non residenti che hanno contribuito alla mia ricerca sono stati 142, di cui oltre la metà non è a conoscenza di questo progetto; infatti, come indicato dal grafico (Figura 15) il 64,1% ha dichiarato di non sapere nulla del riconoscimento della Val di Zoldo come Villaggio degli Alpinisti.

Figura 14 - Sei a conoscenza del riconoscimento della Val di Zoldo come Bergsteigerdorf?

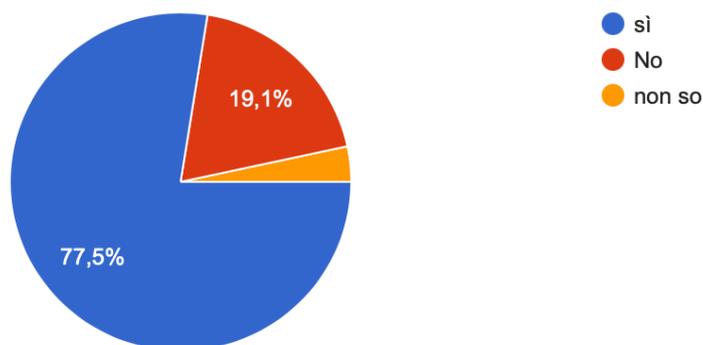
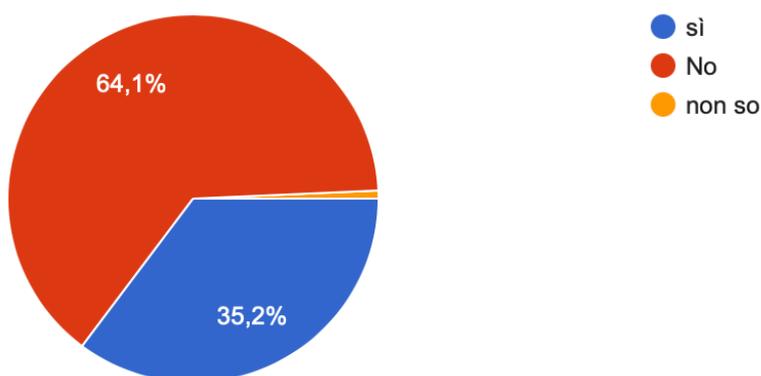
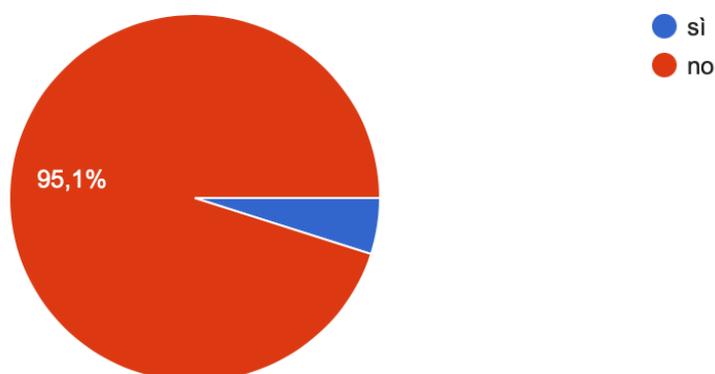


Figura 15 - Sei a conoscenza del riconoscimento della Val di Zoldo come Bergsteigerdorf?



Come volutosi dimostrare, questa iniziativa non ha avuto alcun tipo di influenza per la quasi totalità degli intervistati per quanto riguarda la scelta del luogo di vacanza (Figura 16).

Figura 16 - Questa iniziativa ha influito sulla tua scelta per quanto riguarda il luogo di vacanza?

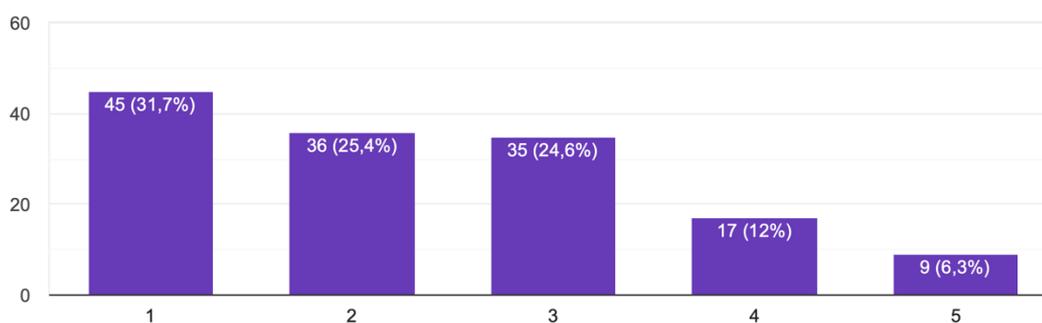


Infine (Figura 17), è stato chiesto agli intervistati di indicare il grado di soddisfazione circa la promozione del progetto da una scala da 1 (per niente) a 5 (molto).

Figura 17 - Soddisfazione circa la promozione e diffusione del progetto

Quanto ti senti soddisfatto circa la promozione e diffusione di questo progetto in Valle?

142 risposte



Da quanto emerso dall'indagine, in linea generale il progetto Bergsteigerdörfer è poco conosciuto. Nonostante ciò, più della metà dei residenti (77,5%) ne aveva già sentito parlare almeno una volta ed era a conoscenza del riconoscimento della Val di Zoldo. Alla domanda nella quale si chiede di dare una breve descrizione del significato di Villaggio degli Alpinisti è possibile trovare risposte molto fedeli a quella che è la filosofia dell'iniziativa. Di seguito vengono riportate alcune delle risposte più interessanti:

“Si tratta di piccole comunità che soddisfano particolari criteri e promuovono un turismo sostenibile valorizzando la natura e le sue attività all'aria aperta ma anche i prodotti locali e la cultura attraverso sagre ed eventi. Rinunciano inoltre alle grandi strutture che potrebbero impattare negativamente l'ambiente”.

“Filosofia del turismo, carattere dei villaggi e fascino alpino, agricoltura di montagna e silvicoltura, tutela della natura e del paesaggio, mobilità / trasporti ecocompatibili, comunicazione e scambio di informazioni”.

“È una convenzione, promossa dal Cai austriaco in collaborazione con i locali Cai Alpini per promuovere i villaggi alpini che riescono ancora ad offrire all'ospite un ambiente incontaminato e sostenibile”.

“È un progetto transfrontaliero con lo scopo di promuovere e sviluppare paesi e villaggi di montagna in modo ecosostenibile”.

“Sono località di montagna ancora piuttosto autentiche che aderiscono alla Convenzione delle Alpi”.

“Progetto per sviluppare il turismo in montagna a basso impatto ambientale”.

Ma d'altro canto molto è lo sconforto per quanto riguarda la sua attuazione e applicazione in valle. La comunità locale è consapevole del valore di questo marchio di qualità; tuttavia, non ci sono dei risultati concreti. Infatti, alcuni lo ritengono *“Un progetto molto interessante, che avrebbe potuto portare qualcosa di importante per la nostra valle. Purtroppo, è stato preso sottogamba da noi valligiani alcuni hanno preso solo i contributi senza progredire”*; oppure *“Credo che inizialmente, con i progetti ad invito abbia funzionato, forse ci ha fatto scoprire che anche gli austriaci possono essere interessati al nostro territorio (magari prima non lo pensavamo) nelle risposte precedenti ho scritto molto "poco" perché di fatto non mi è possibile comprendere quanto abbia inciso, probabilmente alcuni operatori della parte bassa della valle hanno notato di più i risultati; ciò non toglie che la reputi sicuramente un progetto costruttivo, sostenibile e che potrebbe avere uno sviluppo se ben coltivato”.*

Interessante è anche la seguente risposta: *“Il progetto lo conosco perché allora me ne sono interessato in particolare. Purtroppo, credo sia poco sfruttato e lasciato un po’ nel dimenticatoio, perché per curarlo ci vorrebbe un impegno quasi esclusivo di qualcuno che si occupi di promozione specifica di quel tipo di turismo. Sicuramente è un marchio da tenersi stretti e incrementare nell’utilizzo e nella diffusione”*.

“Bisognerebbe tenere aperte le attività anche nei mesi meno proficui. Invece tendono a chiudere le attività tutti insieme. Questo comporta un grave disagio alla comunità ma anche e soprattutto al forestiero di passaggio in Valle”.

“A mio modesto parere è un turismo molto di nicchia, alla maggioranza delle persone non interessa o non sa cosa sia”.

“Ci vorrebbe una maggior partecipazione delle strutture presenti nel territorio”.

“La Valle ha bisogno di una viabilità sicura e collegamenti intervallivi”.

Ad ogni modo, la maggior parte dei residenti sono della stessa idea, ovvero che il progetto è molto valido ma che viene scarsamente promosso e soprattutto potrebbe essere una soluzione per destagionalizzare il turismo e quindi concentrarlo anche nelle stagioni intermedie, ma ci vuole molto impegno e cooperazione da parte di tutti gli attori che vivono e lavorano in Val di Zoldo.

Per quanto riguarda la sezione 3, dedicata ai turisti che visitano la Val di Zoldo, il progetto è pressoché sconosciuto, infatti il 64,1% degli intervistati ha dichiarato di non sapere nulla a riguardo e, ovviamente, per la quasi totalità delle risposte (95,1%) il marchio non ha avuto alcun tipo di influenza per quanto riguarda la scelta del luogo di vacanza. Alle risposte aperte dove viene chiesto di dare una breve descrizione di cosa è secondo loro un Villaggio degli Alpinisti la risposta che ha avuto maggior riscontro è “non lo so”. In pochi si sono impegnati a dare una risposta con anche un po' di fantasia e immaginazione, ma questo fa riflettere molto sulla scarsa diffusione e promozione circa il progetto e la valle.

Nella Figura 10 è stato chiesto quanto si sentono soddisfatti da 1 (per niente) a 5 (molto) circa la promozione e diffusione del progetto in valle: il 31,7% dichiara di non essere per niente soddisfatto mentre solo il 6,3% può ritenersi informato.

Infine, di seguito alcuni suggerimenti da parte dei turisti utili per rendere la destinazione turistica Val di Zoldo più competitiva:

“Il riconoscimento come villaggio degli alpinisti potrebbe essere un ottimo strumento di attrazione per visitatori provenienti dalle altre regioni dell'arco alpino (il target ideale per una destinazione come la Val di Zoldo), al momento però è "messo poco in mostra".

“Valorizzare di più l'aspetto culturale, in particolare le due fornite biblioteche con sezioni dedicate alla montagna in generale e alla nostra Valle”.

“Manca di programmazione e promozione turistica”

Sono tanti i problemi legati alla viabilità secondo gli ospiti:

“Aumentare i parcheggi, migliorare la viabilità e manca una vera promozione turistica fuori dal Veneto”; “Migliorare viabilità di accesso, come per altro per tutta l'area delle Dolomiti”; “La necessità di utilizzare sempre l'automobile per l'avvicinamento ai punti di partenza”; “La viabilità da e per Zoldo per raggiungere l'autostrada A27”; “Difficoltà di raggiungere il posto con mezzi pubblici” e ancora “Per favorire maggiormente un turismo ecosostenibile, ci vorrebbe una maggiore attenzione a sviluppare una mobilità con mezzi pubblici, ma capisco ovviamente che ci sia difficoltà a farlo per una questione di costi”.

Oltre al fattore critico della viabilità, è stato riscontrato un altro problema molto diffuso, ovvero la scarsa propensione e accoglienza della comunità locale nei confronti del turismo, ecco alcune dichiarazioni: *“Poco senso dell'accoglienza da parte dei residenti, è da preservare il senso di località fuori dai circuiti turistici di massa”; “Non sempre e dappertutto il turista è ben accetto e accolto. Si dovrebbe lavorare un po' su questo”; “La chiusura mentale dei suoi abitanti molto chiusi all'accoglienza”; “È chiaro che i locali non sono propensi ai cambiamenti”.*

Altri suggerimenti riguardano l'accoglienza turistica e la promozione locale: *“Aumentare gli eventi culturali estivi (suoni delle Dolomiti ad esempio)”*; *“Una maggior pubblicità per conoscere e vivere al meglio questo territorio”*; *“Manca una cultura dell'accoglienza turistica, a partire dal ufficio turistico a cascata fino agli operatori turistici”*; *“Manca un po' di organizzazione e collaborazione per valorizzare il luogo e accogliere al meglio gli ospiti”*; *“Maggiore promozione a livello nazionale, non tutti conoscono le Dolomiti bellunesi. Le Dolomiti vengono associate al Trentino-Alto Adige”*;

Altri raccontano:

“A Forno di Zoldo, dove soggiorno praticamente ogni fine settimana e durante le vacanze, manca un progetto di riqualificazione del centro, che pure è migliorato rispetto al passato: arredo urbano, fiori...”.

“Mancano completamente delle strutture ricettive per il dopo sci (soprattutto per i ragazzi) durante l'inverno come, ad esempio, una sala giochi (non basta il pattinaggio a Forno o Pecol), mancano negozi di prossimità, manca un servizio di ski bus che porti gli sciatori agli impianti (se non vogliono muovere la macchina (cosa che peraltro già fanno nella vicina val Fiorentina)) durante l'inverno. Sostanzialmente mancano fondi per questi progetti considerando che è una delle vallate più velocemente raggiungibili dalla laguna e limitrofi. Manca una struttura come può essere una cooperativa come a Cortina. In fondo non si può solo camminare o sciare”.

“Manca una valorizzazione del territorio in ambito culturale. Apprezzo e ho apprezzato molto iniziative recenti come le serate culturali estive, le mostre di Nerino e Andrea Sagui, ho perso una recente conferenza sul ritorno dei lupi a cui avrei partecipato molto volentieri visti gli ultimi sviluppi, seguo con molto interesse e curiosità Pillole di Zoldo che hanno portato Righetto al Mas de Sabe. La capacità del territorio di offrire servizi per il turismo o pubblicizzarli in modo adeguato. Mi riferisco alla possibilità di utilizzare mezzi di trasporto in estate per fare degli spostamenti ma anche ad una offerta di alimentari talvolta insufficiente (soprattutto nei mesi turistici a Pecol)”.

In conclusione, rispondendo alle domande e riflessioni che sono state fatte in vista dell'indagine è possibile dire che il progetto Bergsteigerdörfer all'inizio ha portato molti benefici e tanto coinvolgimento da parte della comunità della Val di Zoldo permettendo i locali di mettersi in gioco nella persecuzione di uno scopo comune, ma purtroppo la consapevolezza e accettazione dell'iniziativa è molto scarsa nei confronti dell'ospite infatti bisognerebbe valorizzare molto di più questo marchio e promuoverlo in ogni sua forma. L'opinione che si sono fatti i residenti nei confronti del progetto è molto fedele mentre per quanto riguarda i turisti c'è da dire che sussiste un problema di immagine. Possiamo quindi dire che ad oggi, gli ospiti della Val di Zoldo vi trascorrono le loro vacanze per altri motivi inconsapevoli del prestigioso riconoscimento.

A causa della pandemia COVID19 il progetto è congelato ma in molti guardano fiduciosi verso un futuro più sostenibile e ad un turismo che si basa sulla filosofia dei Villaggi degli Alpinisti.

7 PROGETTI E PROPOSTE PER UN MIGLIORAMENTO NELLA GESTIONE DEL TURISMO SOSTENIBILE

7.1 Il turismo sostenibile: dalla teoria alla pratica

Nei capitoli precedenti, siamo partiti da un focus approfondito sul turismo, sulla sua storia e sulle sue funzioni, ponendo particolare attenzione alla definizione di turismo sostenibile e seguendo passo per passo la nascita e lo sviluppo di questo concetto attraverso l'analisi di documenti, atti di convegni e carte ufficiali che hanno cercato di definirne le funzioni e gli obiettivi.

Siamo poi passati a un importante manifesto rappresentativo del turismo sostenibile, la Convenzione delle Alpi, che riordina tutte le idee e i principi per una gestione sostenibile del territorio montano dando loro una precisa forma giuridica e rendendo possibile per gli Stati firmatari applicare nel concreto una politica che potesse portare allo sviluppo dell'area montana nel pieno rispetto dell'ambiente.

Infine, abbiamo visto come dalla Convenzione sia scaturito un progetto che ne è la realizzazione concreta e puntuale, il progetto Bergsteigerdörfer, e attraverso la descrizione e l'analisi della sua filosofia e delle soluzioni che nel concreto sono state adottate dai vari Comuni affiliati, è stato possibile far emergere i vantaggi economici, sociali e ambientali che l'adozione di un modello per lo sviluppo turistico sostenibile ha comportato in questi territori.

Si è scelto di dare così tanto spazio ai Villaggi degli Alpinisti per la vasta capillarità del progetto, che coinvolge cinque diversi stati e moltissimi Comuni, ed è quindi molto interessante da studiare nel suo funzionamento e nei suoi effetti su di un territorio così vasto e variegato. Ma questa preferenza di prospettiva non deve far pensare che il Bergsteigerdörfer sia l'unico progetto simile che coinvolge l'area montana: negli ultimi anni è nata una nuova e tenace consapevolezza circa lo stretto rapporto simbiotico tra un territorio e i suoi abitanti, e di come sia essenziale preservare l'ambiente naturale attraverso politiche economiche e turistiche sostenibili per recuperare le aree montane, spesso marginalizzate. Sono nati dunque molto progetti che hanno come obiettivo un turismo sostenibile nell'area montana, e tutti mettono in pratica quei principi già trattati in precedenza: l'uso ottimale delle risorse ambientali, il rispetto dell'autenticità socio-culturale delle comunità ospitanti, la salvaguardia del patrimonio culturale, sia naturale che costruito dall'uomo, l'impegno per un esercizio sostenibile e duraturo di attività

economiche che forniscano benefici socio-economici equamente ripartiti tra tutti gli *stakeholder*, per garantire stabili opportunità d'impiego e di reddito.

Nel concreto, questo sviluppo sostenibile del settore turistico dovrebbe quindi realizzarsi attraverso varie azioni, tra cui la conservazione delle risorse naturali, la riduzione dell'inquinamento e dei rifiuti, la gestione oculata e limitata dei flussi di turisti e il rispetto per le tradizioni sociali e culturali. Si tratta di una serie di sfide che coinvolgono tutti gli *stakeholder*, *tour operator*, addetti ai trasporti, albergatori, ristoratori, negozianti, tour manager, pianificatori, fornitori e gestori di prodotti turistici, operatori regionali e rappresentanti eletti, e, ovviamente, anche i turisti⁸².

A riguardo, è pertinente citare che nel Processo di Marrakech per la produzione e il consumo sostenibile è stata istituita una Task Force (Gruppo di lavoro internazionale per lo sviluppo del turismo sostenibile, in sigla GTI-DTD) che si occupa proprio dei progetti a favore del turismo sostenibile. Dal 2006 al 2016 tale Task Force ha prodotto ben 40 progetti e iniziative e ha adottato raccomandazioni per diverse aree di competenza, come il marketing, il rafforzamento delle capacità, i consumi di merci e servizi, il follow-up e le valutazioni. Il GTI-DTD, che a partire dal 2011 è diventato un partenariato delle Nazioni Unite, ha selezionato sette argomenti su cui concentrare le proprie attività: cambiamento climatico, protezione dell'ambiente e biodiversità, lotta alla povertà, piani d'azione politica, patrimonio culturale e naturale, settore privato, finanza e investimenti⁸³. Lo sviluppo sostenibile del turismo comprende pertanto una vasta gamma di attività turistiche e coinvolge sia i fornitori di tale offerta, sia i fruitori dei servizi turistici che creano la domanda. L'aspetto interessante di tale concezione consiste nel fatto che la responsabilità per l'applicazione di un turismo sostenibile è attribuita a tutti i soggetti coinvolti nelle attività di un certo territorio: non basta quindi l'impegno degli Stati e delle regioni, ma è essenziale anche il coinvolgimento dei consumatori e tutta la comunità coinvolta per ridurre concretamente gli effetti negativi del turismo.

Le Alpi rappresentano un modello per l'innovazione nel campo dell'offerta di prodotti turistici, perché hanno saputo creare un equilibrio tra l'uso attento e responsabile delle risorse e l'offerta di servizi di alto livello, cambiando dunque la percezione stessa del

⁸² Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi, *TURISMO SOSTENIBILE NELLE ALPI. Relazione sullo stato delle Alpi*, 2013, p. 14. Il documento è consultabile al link: https://www.alpconv.org/fileadmin/user_upload/Publications/RSA/RSA4_IT.pdf.

⁸³ *Ibidem*.

consumatore che si può rendere conto di come la soddisfazione della sua domanda e il rispetto per l'ambiente possano andare di pari passo.

Fatta questa premessa, è il momento di passare dalle parole ai fatti e di osservare in quali modi i soggetti coinvolti abbiano saputo accogliere i principi fin qui enunciati e renderli attuativi attraverso iniziative e progetti all'insegna dello sviluppo turistico sostenibile. Vedremo quindi da vicino una serie di progetti che promuovono lo sviluppo sostenibile del turismo, restando legati all'area geografica montana e quindi ai valori e alla filosofia che abbiamo più volte ribadito nel corso di queste pagine. Dalle zone più vaste ai comuni più piccoli, vedremo come la collaborazione tra amministrazioni e privati cittadini abbia dato vita a realtà innovative e pienamente rispettose dei dettami della concezione delle Alpi, e potremo alla fine tirare le somme di tutti gli spunti di concreta attuazione pratica di tali principi che questi progetti sono in grado di ispirare.

7.2 L'Alta via delle Dolomiti

Abbiamo già affrontato il caso delle Dolomiti e del loro ingresso nella lista dei siti patrimonio dell'Unesco, nonché della “Strategia Complessiva di Gestione del Bene” che gestisce uno sviluppo sostenibile del turismo in quest'area. Proprio all'interno di tali obiettivi si colloca il progetto dell'Alta via delle Dolomiti, pensato per valorizzare il territorio e dare modo al turista di esplorare le sue cime, in un contesto protetto e studiato per adattarsi alle esigenze del luogo.

Le cime dolomitiche rappresentano una meta ambita per alpinisti ed escursionisti fin dalla loro scoperta e dalle prime scalate che le hanno interessate: dopo la pubblicazione della guida di John Murray, *A Handbook for Travellers in Southern Germany* del 1837, i monti delle Dolomiti divennero noti a molti viaggiatori e cominciò la conquista sistematica delle vette. A partire dagli anni Trenta del Novecento, poi, la S.A.T. (Società Alpinisti Tridentini, affiliata con il C.A.I, Club Alpino Italiano) iniziò a segnare con infissi certi lunghi gli itinerari di accesso alle più note vie di scalata delle Dolomiti, dando così vita alla “Via delle Bocchette”, che in poco tempo divenne il più famoso percorso attrezzato delle Dolomiti e venne preso come modello per la costruzione di altre vie e sentieri di montagna (Frass, 1972⁸⁴).

⁸⁴ FRASS H. (1972), *Vie attrezzate sulle Dolomiti*, Tamari editori, Bologna

Il flusso di escursionisti attratti da questi percorsi crebbe così tanto che negli anni Settanta nacquero le cosiddette “Alte Vie delle Dolomiti”⁸⁵: si tratta di un circuito di percorsi su sentieri d’alta montagna collegati a catena che si appoggiano su una rete di rifugi e propongono itinerari che seguono percorsi prestabiliti e studiati. I sentieri si mantengono sempre in quota, scendendo nel fondovalle solo se indispensabile.

La prima Alta Via delle Dolomiti risale 1966 e consiste in un percorso che dalla Val Pusteria raggiunge la Valle del Piave e quindi Belluno. Oggi le Alte Vie delle Dolomiti sono dieci, e ognuna è contraddistinta da un numero e una denominazione che si riferisce alle componenti del paesaggio che le caratterizza o a personaggi noti legati alle storie di queste montagne.

Gli itinerari delle Alte Vie delle Dolomiti hanno una durata media di due settimane circa, ma si prestano naturalmente anche a dei tragitti più brevi di poche ore, in modo da diversificare l’offerta e andare incontro alle esigenze degli utenti più o meno esperti.

Il paesaggio delle Dolomiti, noto in tutto il mondo, è provvisto di formazioni geologiche uniche, una grande varietà di fauna e flora e una storia millenaria di grande interesse. Queste montagne costituiscono quindi un grande polo di attrazione turistica per la zona e la disposizione dei percorsi dell’Alta Via delle Dolomiti ha avuto effetti positivi sullo sviluppo del territorio senza comportare effetti negativi: a livello ambientale, infatti, l’impatto che questi sentieri hanno avuto e hanno tutt’ora sulla natura e sull’ambiente fisico è davvero minimo. Le Alte Vie sono state ideate sfruttando i sentieri e le ferrate già da tempo presenti nel territorio dolomitico, nate come vie di comunicazione con la pianura e di antichissima origine. Perciò le Alte Vie non hanno comportato la creazione di nuovi percorsi e di nuove strutture e non hanno in alcun modo alterato le condizioni originarie dell’ambiente naturale.

L’Alta Via delle Dolomiti ha avuto anche un impatto positivo sull’economia locale: il turista che sceglie di visitare questi luoghi solitamente si ferma per più di un giorno, proprio perché i percorsi predisposti hanno una durata prolungata si tende a pernottare in diversi rifugi presenti sull’itinerario. Molto spesso è proprio grazie a questi escursionisti che i rifugi riescono a riempire le loro camere durante la settimana.

⁸⁵ Le informazioni circa la storia e la conformazione del progetto provengono dal sito ufficiale dell’Alta Via delle Dolomiti Bellunesi: <http://altaviadolomitibellunesi.it>.

Il pernottamento nelle strutture ricettive non è l'unica via tramite la quale il territorio riceve un beneficio economico: ci sono infatti molti altri servizi di cui il turista può necessitare: come ad esempio i bus navetta, il trasporto bagagli, oppure dei servizi dedicati agli escursionisti con animali.

7.3 Il progetto CEETO⁸⁶

Il progetto “Central Europe Eco-TOurism: tools for nature protection (CEETO)” è nato per creare una via per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree protette integrando aspetti ambientali, sociali ed economici per arrivare a definire di modelli di governance innovativi che abbiano un risultato positivo nella crescita economica del settore e che allo stesso tempo proteggano la natura e il territorio. Il progetto è sviluppato da un partenariato transnazionale che coinvolge 11 partner diretti e 6 associati, sia policy maker che enti di gestione di aree protette, appartenenti a sei diversi Paesi: Italia, Germania, Austria, Slovenia, Croazia e Ungheria.

Il progetto sfrutta le esperienze di lunga data connesse alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile e promuove un modello innovativo per la strategia turistica che sostiene la coesione sociale e territoriale, apporta un concreto miglioramento nella vita delle comunità locali e coinvolge attivamente l'industria del turismo nella salvaguardia dell'ambiente naturale. La fase operativa è stata preceduta da un approfondito studio bibliografico che ha portato a individuare metodologie e strumenti per la gestione e il monitoraggio dei flussi turistici, mantenendo sempre il focus sul turismo sostenibile.

Partendo da questa base, i partner europei coinvolti si sono impegnati ad applicare un moderno sistema di *governance* per il turismo, e in seguito tutti gli enti coinvolti nel progetto hanno organizzato degli incontri atti a coinvolgere i vari attori locali per discutere tutti insieme delle criticità riguardanti il turismo rilevabili nei vari territori, che, anche se distanti, hanno in comune l'esperienza di problematiche simili, come l'elevata concentrazione di intensi flussi turistici in determinati periodi dell'anno, i fenomeni di *overtourism* nei fine settimana, la difficoltosa gestione delle masse di turisti, concentrate nelle aree più rinomate, con i relativi problemi di sovraffollamento e forte pressione ambientale, e la carenza di turisti in aree meno note ma comunque meritevoli di

⁸⁶ Le informazioni che riguardano il progetto CEETO sono state ricavate dal documento ufficiale *CEETO: Manuale per la gestione del turismo sostenibile nelle aree protette*, consultabile al link: <https://www.interreg-central.eu/Content.Node/CEETO-Manual-Italian.pdf>.

attenzione, nonché la poca consapevolezza da parte dei visitatori del valore dei siti naturali e culturali delle aree protette e i relativi comportamenti dannosi.

In seguito, sono state individuate delle priorità per l'azione nei diversi territori, e sono state sviluppate strategie che fossero il risultato di un accordo condiviso tra soggetti pubblici e privati, in modo da evitare potenziali conflitti. Ogni area protetta ha quindi sviluppato e adottato un piano di azione quinquennale comprendente una serie di azioni tra loro interconnesse e orientate agli obiettivi individuati. Alcune delle attività previste nei piani di azione sono diventate “azioni pilota” da svolgere durante il periodo di sviluppo del progetto CEETO, che si sono concluse nel settembre 2019.

L'Emilia-Romagna gestisce 3 delle 8 azioni pilota previste nel progetto, e il Servizio regionale Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, è referente delle azioni pilota svolte nei territori gestiti dal Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano che si è in particolare occupato, nel Parmense, della zona di Lagdei (Corniglio) e nel Reggiano della Pietra di Bismantova (Castelnuovo Monti) dove ha predisposto forme di accessibilità più sostenibili rispetto all'auto come navette e noleggio di biciclette. In queste località, inoltre, si è inoltre cercato di intervenire sulla percezione del territorio da parte dei visitatori attraverso *Open Days* e *InfoPoints*, e allo stesso tempo di arricchire le conoscenze riguardo alle scelte e alle esigenze del turista tramite indagini e questionari. Uno degli obiettivi di CEETO, infine è stato di creare una rete permanente (CEETO Network) per instaurare un dialogo duraturo non solo tra i partner e i soci del progetto ma anche fra i diversi operatori economici e le associazioni coinvolte nel turismo sostenibile, aiutando così il progetto a perdurare negli anni la sua efficacia e assicurando un maggiore impatto dei risultati raggiunti.

Il *network*⁸⁷, attraverso la collaborazione transnazionale, mira a sviluppare una strategia per lo sviluppo del turismo e delle attività nelle aree protette in grado di integrare nelle attuali pratiche del settore principi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. per aumentare l'efficacia delle politiche e degli strumenti di protezione della natura attualmente impiegati nelle aree protette. Il *network* è pubblico e la registrazione è gratuita ed aperta a tutti gli interessati del settore, che iscrivendosi ottengono la possibilità di visualizzare e scaricare la documentazione internazionale riguardante il turismo sostenibile e di trovare un confronto con i colleghi su vari temi, come le strategie per

⁸⁷ <https://ceeto-network.eu>.

gestire in maniera più funzionale i flussi turistici in modo che siano più sostenibili per l'ambiente e per le comunità.

7.4 Il Comune di Saint-Marcel (AO): un “Paese Albergo”⁸⁸

Il Comune di Saint-Marcel ha deciso di risolvere il problema del numero ridotto di strutture ricettive presenti nel proprio territorio ideando un progetto di turismo sostenibile che coinvolgesse la comunità locale: il Comune è così diventato un Paese Albergo, primo esempio del genere in Valle d'Aosta. Si tratta di una nuova forma di ricettività extra – alberghiera basata su una gestione comunitaria e collettiva dei posti letto, che si basa sull'utilizzo di quelli già disponibili sul territorio comunale recuperando il patrimonio immobiliare esistente e andando così a creare ricettività senza avviare nuove costruzioni o investimenti poco sostenibili in termini finanziari e impattanti a livello ambientale. Questo tipo di gestione della ricettività causa anche una modifica nella percezione del turista, che diventa “ospite della comunità”.

Il progetto è gestito dall'associazione “Lou Tourbiillet” e prevede il coinvolgimento di amministratori, proprietari di case, guide escursionistiche, aziende agricole, ristoratori, artigiani, associazioni locali e residenti; gli obiettivi messi in gioco sono diversi: si intende diffondere la formula del Paese Albergo insieme ad un'educazione turistica volta allo sviluppo sostenibile e allo stesso tempo promuovere, organizzare e gestire eventi volti alla valorizzazione del territorio in tutte le sue componenti, anche in collaborazione con altri enti sia pubblici che privati.

Il progetto in realtà fa parte di un quadro più ampio di valorizzazione del territorio, in quanto il Paese Albergo e il Comune partecipano attivamente al Piano di Sviluppo Locale come partner e beneficiari, attraverso una proposta denominata “Nuove idee per un turismo sostenibile – orti e frutteti: strategie per la trasformazione e per un consumo più consapevole dei prodotti della terra”, il quale si articola in diversi punti:

⁸⁸ Le informazioni che riguardano il progetto provengono dal già citato documento *CONVENZIONE DELLE ALPI E BUONE PRATICHE NEI COMUNI ITALIANI. Vademecum per l'applicazione della Convenzione delle Alpi, per la buona amministrazione del territorio montano e per la qualità della vita della popolazione*, pp. 49-50.

- 1) creazione di una reception, ossia un punto di riferimento informativo dotato di una figura professionale addetta all'accoglienza e all'informazione.
- 2) rivalutazione di orti e frutteti familiari, villaggi rurali recupero di castagneti e noceti, per riscoprirne la funzione sociale e per lo sviluppo di un consumo consapevole di prodotti locali, incentivando la coesione tra le persone e creando forme di reddito.
- 3) preferenza per l'acquisto dei prodotti locali, generati seguendo i principi di una carta di qualità attraverso la quale promuovere le tipicità del territorio.
- 4) selezione di un locale attrezzato da adibire a laboratorio di trasformazione e di un annesso locale per la vendita e la degustazione dei prodotti.
- 6) acquisto del materiale per costruire un mercato itinerante per incentivare la vendita dei prodotti della terra a km zero.

Tutto questo fa parte in una strategia progettuale di ampio respiro portata avanti dall'Amministrazione che include progetti europei e accordi con la Regione per la creazione di itinerari turistico - scientifici (come il sito minerario di "Chuc – Servette"), nonché itinerari culturali (come il "Patrimoine en chemin", che ha lo scopo di valorizzare il Castello di Saint-Marcel). Si segnala anche che, nel 2008, è stato siglato un accordo con la Regione al fine di migliorare l'accoglienza delle persone con maggiori difficoltà motorie (anziani, diversamente abili, bimbi in passeggino...) attraverso il progetto "Saint-Marcel accessibile".

7.5 Il Comune di Massello (TO) e il progetto P.O.E.M.A.⁸⁹

Il comune di Massello vive in prima persona il problema dell'abbandono delle aree montane, in quanto costituisce una realtà a rischio di scomparsa, con 68 residenti su quattordici borgate. Per questo motivo ha dato vita a un progetto per lo sviluppo integrato

⁸⁹ Le informazioni relative al progetto POEMA provengono dalla scheda ufficiale del progetto, denominata "Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale per il marketing e il turismo nello spazio alpino" e scaricabile dal sito ufficiale del Comune di Massello: <https://www.comune.massello.to.it/>.

e sostenibile del proprio territorio, definito con l'acronimo di "P.O.E.MA"⁹⁰, che si articola in una serie di fasi attuative:

1) realizzazione della foresteria, un'unica struttura ricettiva al tempo stesso luogo di incontro tra gli abitanti locali e i turisti e punto di riferimento per la promozione e l'informazione turistica del territorio;

2) realizzazione della pista forestale ecologica di sci di fondo, utilizzata per le escursioni in estate data la funzionalità delle sue piste per l'itinerario botanico auto-guidato;

3) istituzione del polo universitario all'aperto in accordo con la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Torino, che prevede la presenza sul territorio di due tesisti e un tirocinante;

4) creazione di un itinerario botanico autoguidato per permettere un più ampio spettro di fruizione delle valenze naturalistiche ed ambientali presenti, unitamente alla realizzazione di un'apposita segnaletica didattica e illustrativa;

5) riqualificazione della sentieristica con la ristrutturazione del "sentiero degli alpini" e la riapertura dalla AFV Valloncrò alcuni vecchi sentieri nei boschi di fondovalle e verso alcuni alpeggi;

6) recupero dei mulini del Gros Passet e di Campolasalza;

7) collaborazione con l'Azienda faunistico-venatoria: operativa dal 2001, è il vero motore economico del progetto, sia per i benefici diretti in termini di canone annuo versato al Comune sia per i vantaggi generali che ha determinato, quali l'assunzione di una persona che è presente a tempo pieno sul territorio, l'incremento della ristorazione e l'apertura di un Bed & Breakfast.

⁹⁰ È stato deciso di intitolare il progetto utilizzando l'acronimo "P.O.E.MA" le cui lettere sono le iniziali delle parole: Progetto, Oasi, Eco-turista, MAssello.

Oltre a ciò, sono state predisposte diverse azioni per la salvaguardia del paesaggio antropico e per il recupero delle tradizioni e dei costumi locali, con particolare attenzione alle località vicine alle sedici borgate del Comune: tali attività consistono, ad esempio, nel recupero di aree prative e seminate o nel mantenimento degli alberi ritenuti di particolare pregio.

Come per altri casi analizzati in precedenza anche per questo progetto è stato essenziale il coinvolgimento della popolazione e dell'associazionismo locale (CAI, Soccorso Alpino, guide naturalistiche, scoutismo, operatori del territorio e residenti). Il progetto prevede infatti l'organizzazione di gruppi di lavoro con persone anziane originarie del territorio che possano raccontare momenti della loro infanzia, giovinezza e maturità, legati ai luoghi di vita, agli usi, ai costumi e alle tradizioni locali. Si tratta di un modo molto originale per valorizzare e salvaguardare la memoria del luogo e dei suoi abitanti creando non solo un legame con il territorio, con i luoghi che queste persone hanno vissuto, ma anche e soprattutto un legame tra cittadini e tra generazioni, che diventano custodi comuni dei ricordi della comunità.

Viene previsto anche un coinvolgimento delle scuole, che, attraverso il lavoro in classe con gli insegnanti, e la lettura dei report delle storie di vita degli anziani e sopralluoghi sul territorio, collaboreranno a disegnare una mappa dei desideri e delle aspettative volte al mantenimento e alla valorizzazione del paesaggio per lo sviluppo sostenibile.

Questa grande attenzione per la memoria si esprime anche attraverso l'azione di valorizzazione dell'identità religiosa locale: si insiste molto, infatti, sulla tradizione valdese di Massello, rappresentata dal Museo dedicato a Balziglia, e dal coinvolgimento della Società di studi valdesi e del Comitato per la ricerca sui luoghi storici, in quanto l'aspetto storico – religioso viene elemento di forte identità a livello locale.

Si pone attenzione anche all'identità linguistica – per cui si dispongono scambi interculturali e attività formative per la valorizzazione del dialetto patois – e quella territoriale, dalla forte caratterizzazione alpina, con architetture tipiche in pietra e legno e fauna e flora specifiche.

7.6 Il Comune di Comeglians e la valorizzazione dei percorsi storici

Il Comune di Comeglians (UD) ha avviato un progetto volto alla realizzazione di un modello rispettoso della cultura e delle tradizioni del territorio, che allo stesso tempo

avesse un impatto positivo sulla crescita economica e valorizzasse il paesaggio, la cultura, la natura e i prodotti agricoli locali.

A questo scopo è stato avviato il recupero della sentieristica storica, in particolare la ricostruzione dei percorsi di che si compivano in passato, in modo da riscoprire la connessione tra il territorio e le diversità religiose che lo hanno abitato nel corso della storia e rintracciare gli elementi storici del luogo.

Il coinvolgimento di cittadini e operatori locali è stato fondamentale per ripristinare questi itinerari e arricchirli con le esperienze e i saperi della comunità: questa collaborazione ha portato alla mappatura e alla catalogazione dei percorsi, curati nei loro elementi storici, culturali e paesaggistici per ogni singolo sentiero. Tutte queste utili informazioni sono state raccolte per creare del materiale informativo per la divulgazione dell'iniziativa.

Il progetto ha avuto positive ricadute sul territorio dal punto di vista economico, soprattutto grazie al rilancio dell'attività turistica e socioculturale, e ha permesso il recupero del patrimonio culturale e ambientale oltre alla promozione dei valori della sostenibilità e di sensibilizzazione ambientale in tutta la comunità⁹¹.

7.7 I Comuni del Colle del Monginevro e la promozione del turismo nelle stagioni intermedie

Per alcuni Comuni montani è difficile mantenere un flusso turistico consistente fuori dalla stagione invernale o estiva, che offrono quella vasta gamma di attività sportive solitamente predilette dai turisti che frequentano queste località. Per questo motivo, i Comuni del Colle del Monginevro hanno ideato un progetto che si fonda sulla stretta collaborazione tra le diverse amministrazioni dei tre Comuni del Colle e ha come scopo la formulazione di proposte turistiche incentrate sulle stagioni intermedie, ossia la primavera e l'autunno, affinché le stazioni montane si possano attrezzare per proporre un'offerta turistica maggiormente diversificata e in grado di orientare lo sviluppo delle località turistiche verso valori di sostenibilità ambientale e sociale.

Il progetto mirava a definire un prodotto turistico capace di garantire un aumento nei posti di lavoro guardando alla vasta area circoscritta dai tre Comuni, nei quali la stretta integrazione tra azioni pubbliche e impegno privato di volontari viene considerata la

⁹¹ *CONVENZIONE DELLE ALPI E BUONE PRATICHE NEI COMUNI ITALIANI. Vademecum per l'applicazione della Convenzione delle Alpi, per la buona amministrazione del territorio montano e per la qualità della vita della popolazione*, op. cit., pp. 51-52.

chiave di volta per l'attuazione dell'obiettivo, ovvero la rivitalizzazione delle stagioni tradizionalmente considerate "morte" rispetto al turismo invernale ed estivo.

L'obiettivo, molto ambizioso, si prefissava di sviluppare un'offerta che valorizzasse la filiera turistica nel suo complesso, coinvolgendo anche quelle minori, come l'agroalimentare e la filiera del legno, che riguardano numerosi operatori locali. Attraverso un ampio programma di formazione, comunicazione, promozione e commercializzazione è stato possibile rafforzare l'identità locale, la coesione sociale tra i Comuni e l'attrattività residenziale delle tre località⁹².

Il progetto è stato concretizzato attraverso varie fasi operative:

- analisi puntuale dei progetti presentati e ritenuti più coerenti con gli obiettivi;
- costruzione di un nuovo modello di turismo che consideri le stagioni autunnali e primaverili in modo da rivitalizzare in quei mesi le località sia dal punto di vista sociale che economico;
- azioni di comunicazione interna ed esterna rivolta all'intera area di interesse;
- attività di formazione rivolta agli operatori commerciali, albergatori, ristoratori, guide naturalistiche e alpine, maestri di sci;
- organizzazione di un forum aperto rivolto alle popolazioni;
- interventi manutentivi ai sentieri e lungo il percorso pedonale e cicloturistico mountain bike in alta quota;
- interventi promozionali⁹³.

Una serie di obiettivi guidati dall'interesse comune di far crescere il turismo locale senza però sacrificare il benessere dell'ambiente e della collettività.

7.8 I Comuni di Budoia e Ostana e i progetti ispirati dalla Convenzione delle Alpi⁹⁴

Budoia (PN), piccolo paese ai piedi del gruppo del Monte Cavallo, ha un territorio di grande qualità paesaggistica e vanta una spiccata biodiversità. Ciò che più di tutto caratterizza questo centro della provincia di Pordenone è la grande sensibilità dimostrata dagli abitanti e dell'Amministrazione per la sostenibilità e il rispetto dell'ambiente. A

⁹² Ivi, p. 53.

⁹³ *Ibidem*.

⁹⁴ Ivi, pp. 59-60.

prova di ciò ci sono numerosi progetti realizzati nel rispetto e nell'applicazione fedele dei principi della Convenzione delle Alpi.

Una delle più recenti e innovative realizzazioni è quella della mensa biologica per la scuola elementare, che ha creato un rapporto stretto tra alunni, genitori e produttori biologici locali. I genitori, riuniti in una cooperativa legata all'Associazione Italiana Agricoltura Biologica, scelgono i prodotti tra l'offerta dei produttori locali, con i quali concordano la tipologia di raccolto in modo da garantire alla cucina della scuola prodotti biologici freschi per tutto l'anno scolastico.

Gli obiettivi che il progetto vuole raggiungere sono molteplici, e comprendono il sostegno dello sviluppo locale, che avviene attraverso la scelta di acquisire i prodotti della zona, e la riduzione della distanza tra fornitore e consumatore. Inoltre, il progetto promuove il consumo (e quindi la produzione) di alimenti biologici di stagione, e ne deriva quindi anche una collaterale educazione all'alimentazione e all'ambiente che viene così offerta agli alunni.

Oltre a questo progetto, l'Amministrazione ha realizzato anche una centrale termica a biomasse che si basa sulla filiera del legno locale, utilizzando come combustibili gli scarti e le potature che vanno ad alimentare cinque edifici pubblici. Inoltre, le emissioni provenienti dal trasporto dei materiali sono evitate grazie al fatto che il legno proviene direttamente dai boschi pubblici, dove operano le imprese boschive della zona. Altro intervento di rilievo è stata l'installazione di pannelli fotovoltaici per l'alimentazione delle scuole e la sostituzione delle lampadine dell'illuminazione pubblica con lampade a risparmio energetico.

Lo sviluppo turistico sostenibile ha visto delle azioni concrete anche dal punto di vista paesaggistico: è stata infatti realizzata una nuova pista ciclabile che costeggia il percorso della ferrovia, promuovendo una mobilità in armonia con l'ambiente e poco inquinata.

Per la realizzazione di tutte queste iniziative, il coinvolgimento diretto della popolazione e dei gruppi locali, che condividono un vivo interesse per la tutela e lo sviluppo del loro territorio, è stata fondamentale.

Tutti questi interventi rendono Budoia un paese all'avanguardia dal punto di vista dell'attenzione all'ambiente.

Il Comune di Ostrana (CN) si affaccia su tutta la catena del Monviso, e vanta un territorio che conserva le sue caratteristiche naturali grazie all'attuazione di un'attenta politica di salvaguardia del patrimonio architettonico e paesaggistico locale. Infatti, Ostrana è un

punto di interesse per gli studiosi di architettura alpina, e anche per i turisti attratti dai percorsi didattici predisposti dalle associazioni locali in collaborazione con l'Amministrazione comunale.

Ad Ostanta si è assistito ad un fenomeno di ripopolamento: famiglie provenienti dal fondovalle si sono trasferite nel Comune, restaurando la prima o seconda casa e inserendosi così nella comunità locale, aiutati anche dai momenti di socializzazione promossi a questo preciso scopo dalle associazioni locali, che impegnano per mantenere attiva la vita sociale del paese.

Il progetto principale che interessa Ostanta riguarda la creazione di un Centro Multimediale, che costituirà la base operativa nella quale sviluppare tutti i progetti che verranno proposti per attuare un'abitabilità moderna della montagna, indispensabile per recuperare la presenza umana sui territori.

7.9 Il progetto “Anno 0” per lo sviluppo turistico del Gran Sasso

Fino ad ora, il nostro focus di interesse si è concentrato quasi esclusivamente sull'area geografica settentrionale, tra Alpi e Dolomiti. Per questo motivo, a questo punto può essere interessante allungare lo sguardo ad altre realtà montane, e in particolare alla zona dell'Appennino abruzzese.

Il progetto “Anno 0” nasce dall'iniziativa di diversi soggetti coinvolti nel turismo montano, addetti al settore o specializzati in attività sportive, artistiche e culturali; questa spinta dal privato è una delle particolarità di questo progetto, che non è partito dal Comune o da un ente incaricato della gestione del turismo della zona, bensì da privati cittadini che hanno deciso di unirsi per risollevare e promuovere il turismo del loro territorio. Si legge nel loro manifesto: *«Questo progetto nasce [...] dalla consapevolezza di come la gestione da parte del Comune di L'Aquila e del Centro Turistico del Gran Sasso (CTGS) in questi anni sia stata profondamente inadeguata. Non c'è stato alcun progetto di valorizzazione o di promozione coordinata del turismo estivo ed invernale, non si è dato spazio o ascolto alle tante idee e progetti proposte dai tanti operatori e soggetti che la montagna la vivono quotidianamente, non si riesce neanche a far funzionare le strutture esistenti, così che viene trasformata in un problema quella che*

potrebbe essere la risorsa più preziosa del nostro territorio»⁹⁵. Si tratta quindi di una presa di posizione molto forte che parte da un'insoddisfazione nella gestione pubblica di un problema, che ha spinto questi soggetti ad agire in prima persona creando dei progetti per valorizzare le grandi potenzialità turistiche del Gran Sasso. Il territorio in esame si presta infatti ad innumerevoli attività legate alla montagna, tra cui lo sci, lo sci alpinistico, l'arrampicata, escursioni, ma anche una grande varietà di festival e di validi elementi storico-artistici ed eno-gastronomici.

Il progetto Anno 0 parte dalla consapevolezza che parte delle istituzioni e della cittadinanza aquilana non ha pienamente coscienza del potenziale del territorio che abita, che si trova ai piedi della montagna più alta degli Appennini. Questo atteggiamento è deleterio per il territorio, perché porta alla noncuranza, alla disattenzione e all'abbandono della montagna da parte dei cittadini. Per questo il progetto ha come primo obiettivo un cambio di tendenza attraverso la riscoperta da parte della comunità del territorio che le sta intorno. Questo approccio è molto interessante, perché prende le mosse dalla consapevolezza che prima ancora di pensare a come attrarre un maggiore flusso turistico esterno è prima necessario svegliare le coscienze degli abitanti, fare in modo per il destino del territorio stia a cuore innanzi tutto a coloro che lo abitano. Solo i soggetti coinvolti in prima persona, infatti, possono davvero cambiare le sorti di un territorio: è un concetto che abbiamo già incontrato parlando del progetto Bergsteigerdörfer.

Dunque, il progetto Anno 0 vuole innanzi tutto riconnettere l'Aquila alla sua montagna, cercando quindi di riportare in essa la cultura montana già a partire dalla formazione primaria: si propone quindi di inserire all'interno dei programmi scolastici momenti di avvicinamento con il Gran Sasso attraverso gite, escursioni naturalistiche e lezioni di sci o arrampicata, il tutto programmato con regolarità e in modo da far acquisire ai ragazzi una conoscenza di base della montagna. Questa attenzione per l'educazione alla montagna crea un legame interessante e ricco di potenziale tra turismo e scuola, e parte dalla consapevolezza che la concezione del proprio territorio non è semplicemente passiva, ma va assimilata attraverso un processo attivo. In questo modo, i giovani si avvicineranno agli sport di montagna e potranno continuarli, sostenuti dal progetto nel caso in cui non dispongano delle risorse economiche per farlo; coinvolgere le fasce più giovani in questi programmi ha ovvie ripercussioni sociali, perché costituisce un modo

⁹⁵ *Gran Sasso: Anno 0. Progetto di valorizzazione turistica sostenibile della nostra montagna*, p. 1. Il documento è consultabile al link: <https://news-town.it/images/GranSassoAnno0.pdf>.

per seguire e proteggere questa categoria prevenendo, in alcuni casi, comportamenti devianti.

Per fare in modo che tutto questo funzioni, il progetto Anno 0 prevede un'intensificazione del flusso dei trasporti pubblici che collegano l'Aquila a Forte Cerreto e una loro predisposizione per l'uso da parte di chi pratica attività sciistiche.

Il progetto, che proclama i suoi valori e i suoi obiettivi attraverso il documento fondativo citato in precedenza, ritiene che *«il miglior modo di essere attrattivi e sviluppare turismo, crediamo nasca in prima istanza dalla capacità del territorio stesso di saper utilizzare al meglio e in maniera armonica le risorse naturali di cui dispone. Solo così il “prodotto Gran Sasso” svilupperà le qualità giuste per poter essere “confezionato” e offerto al più ampio numero di persone possibile»*⁹⁶.

Una prima strategia di attuazione di questi principi è costituita dalla valorizzazione delle attività sportive praticabili nell'ambiente montano: si propone ad esempio, di creare percorsi per lo sci di fondo con partenza dalla Fossa di Paganica, realizzando un collegamento tra gli impianti esistenti e i vecchi impianti di Monte Cristo, o ancora, di ideare una *app* a diffusione gratuita che riporti sia tutte le informazioni su piste e impianti, sia gli itinerari di fuoripista e scialpinismo.

Per quanto riguarda le escursioni, l'obiettivo è quello di creare e ripristinare la rete di sentieri escursionistici e vie ferrate, che costituiscono la base per l'attrazione turistica di molte Comunità Montane, avvalendosi anche del coinvolgimento del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, delle Guide Alpine e degli AMM (Accompagnatori di Media Montagna) nella gestione della segnaletica escursionistica dell'area Del Gran Sasso. Per realizzare questi obiettivi, si prevede di ripristinare la segnaletica (ove necessario) in base alla cartografia esistente di tutti i sentieri del Gran Sasso Aquilano e di ripristinare le vie ferrate esistenti.

Il progetto dispone anche la promozione di eventi culturali e la conseguente diffusione di materiale pubblicitario specifico per dare il giusto impulso al turismo; si prevede quindi l'organizzazione di eventi e festival di vario genere, orientati soprattutto a valorizzare la ricchezza ambientale e paesaggistica dell'area. Si parla quindi di festival musicali, eventi sportivi e anche conferenze incentrate sul tema della montagna, del rispetto e tutela dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile, della riscoperta e valorizzazione del territorio, degli stili di vita e delle buone pratiche ecologiche.

⁹⁶Ivi, p. 3.

I vantaggi che il progetto prevede di ottenere sono molto e diversificati in più campi: dal punto di vista economico, le strutture ricettive della zona vedranno un incremento di visitatori. Inoltre, si auspica che l'attenzione particolare che le diverse manifestazioni riservano al pubblico più giovane porterà molti ragazzi a riavvicinarsi alla natura e a pratiche sportive legate al territorio.

Dal punto di vista della conservazione e della salvaguardia dell'ambiente, si sottolinea come il legame tra montagna ed educazione scolastica porterà alla crescita dell'amore per questo territorio, che verrà maggiormente curato da cittadini adeguatamente informati e istruiti circa il suo valore.

Si prevede anche un vantaggio dal punto di vista della visibilità mediatica portata da articoli su giornali, riviste specializzate e siti web di montagna, arrampicata e turismo nazionali ed esteri, e dalla presenza delle televisioni locali durante tutti gli eventi.

7.10 Conclusioni: i risultati concreti della Convenzione delle Alpi e gli spunti per il futuro

Il focus ravvicinato che abbiamo fatto su un gran numero di proposte e progetti direttamente ispirati dalla Convenzione delle Alpi ha messo in luce una serie di elementi che è il caso di ripassare in rassegna.

Innanzitutto, da quanto analizzato appare come la Convenzione delle Alpi contenga validi principi guida che devono essere seguiti dall'azione e che gli Enti locali abbiano un ruolo di estrema importanza nel dare applicazione a tali principi di sviluppo, promozione e tutela dell'ambiente alpino. Come abbiamo visto, gli Enti locali sono i primi soggetti e i veri protagonisti attivi nella maggior parte degli interventi che si ripercuotono sull'ambiente e sulla vita delle Alpi, seppur nel limite delle proprie competenze e tenendo conto delle differenze che esistono tra di essi.

Infatti, ovviamente, le condizioni operative nelle quali si trovano a lavorare le diverse Amministrazioni variano molto a seconda che il loro territorio si collochi nella fascia prealpina, in valli alpine di grande valenza turistica oppure in valli isolate e non raggiunte dai servizi pubblici di base o in alta montagna. Vi sono però dei punti in comune: in primo luogo appare fondamentale la collaborazione con tutti gli altri Enti ed istituzioni competenti, in modo da dare vita a una soluzione vantaggiosa per tutti dal punto di vista economico e che trovi l'iter burocratico più fluido.

Affinché questa collaborazione porti a soluzioni progettuali innovative ed efficaci, occorre evitare il localismo nelle scelte e ragionare in termini di comunità allargata, attribuendo il giusto rilievo al ruolo degli Enti sovraordinati. Di altrettanta importanza è il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti locali potenzialmente interessati.

Un altro elemento fondamentale, emerso nell'attuazione di tutti i progetti passati in rassegna, è il pieno coinvolgimento della popolazione, delle associazioni del territorio, delle comunità religiose, delle imprese locali e di altri soggetti che possono in qualsiasi modo essere interessati alle iniziative proposte, fin dalla fase di ideazione, di studio di fattibilità, di programmazione o progettazione.

Si tratta, infatti, di progetti che, in generale, partono da principi condivisi dalla maggioranza, ma che allo stesso tempo possono avere un impatto molto forte su singole categorie economiche e sociali. Il coinvolgimento di tutti i soggetti consente di attenuare fin da subito gli eventuali punti di tensione, contribuisce ad una maggiore sensibilizzazione collettiva e stimola le parti a trovare soluzioni sostenibili e condivise. Se l'iniziativa al cambiamento non parte in modo genuino dalla comunità locale, che in prima persona vive gli effetti delle politiche attuate sul territorio, non sarà possibile indurre uno sviluppo concreto e duraturo. Le amministrazioni devono quindi lavorare sulla diffusione di una mentalità sostenibile, ma anche, e soprattutto, cercare la coesione sociale tra i cittadini.

Va sottolineato inoltre il ruolo determinante che assume il confronto e lo scambio tra gli Enti e la condivisione delle esperienze: in questo senso assumono particolare rilevanza le Reti di cooperazione internazionale, che costituiscono da un lato il perno per la diffusione delle esperienze e delle progettualità, e dall'altro il modo più incisivo di costituire un centro di interessi riconosciuto a livello internazionale. I piccoli Comuni alpini, infatti, come abbiamo già sottolineato, faticano a ottenere una rappresentanza adeguata nelle sedi istituzionali a causa del loro limitato peso politico ed elettorale. La necessità di fare rete si riscontra non solo a livello comunale, ma anche a livello provinciale, in modo da coordinare l'azione a livello regionale e svolgere un ruolo primario in ambito statale o internazionale.

Il riferimento formale e sostanziale alla Convenzione delle Alpi è molto utile per ottenere finanziamenti e fondi di varia provenienza, e il richiamo ai suoi principi, spesso citati negli atti amministrativi, nelle schede dei progetti, negli statuti e nei regolamenti costituisce un valore aggiunto e viene tenuto in considerazione da parte dei potenziali soggetti finanziatori.

L'impegno a rispettare e applicare dei principi internazionalmente riconosciuti e condivisi e rappresenta una etichetta di affidabilità per l'Amministrazione e di sostenibilità per i progetti, che accresce la loro credibilità e quindi facilita la loro realizzazione. I risultati percepiti all'esito della realizzazione di progetti sono stati sostanziali sia in termini di ritorno di flussi turistici e di visibilità dell'Ente, sia in termini di contenimento dell'impatto ambientale delle iniziative.

Merita menzione anche un altro risultato derivante dall'attuazione dei principi di sostenibilità della Convenzione delle Alpi, ossia l'incremento della popolazione a cui questi Comuni hanno assistito: ciò è il frutto del miglioramento delle condizioni di vita in montagna, scopo primario dei progetti avviati.

Un altro spunto molto interessante emerso dall'esperienza dei Comuni presi in esame è il legame che alcuni di loro hanno instaurato tra sostenibilità ed educazione: alla luce dell'Agenda 2030, il Ministero dell'Istruzione ha già previsto l'integrazione dei programmi scolastici con percorsi di Educazione ambientale, che prevedono la trattazione di varie tematiche connesse alla salvaguardia dell'ambiente⁹⁷. Alcuni comuni però hanno dimostrato grande iniziativa e sono andati oltre le disposizioni del Miur, integrando i programmi delle scuole attraverso progetti che intendono coinvolgere gli studenti e creare un legame con il *loro* territorio, non solo genericamente con il pianeta Terra. Questo è un modo molto intelligente di investire nella sostenibilità, perché la consapevolezza ambientale, insieme alla sensibilità per la protezione della natura, non possono prescindere da un'educazione alle caratteristiche del proprio territorio.

I ragazzi, scoprendo quali sono le particolarità, e gli elementi di valore del luogo in cui vivono, saranno più facilmente portati a rispettarlo e a desiderarne la protezione: abbiamo visto come questi principi abbiano ispirato progetti molto positivi, che coinvolgendo i ragazzi prevengono la nascita di comportamenti dannosi e responsabilizzandoli.

Crederne nelle future generazioni è un'azione che deve andare di pari passo con la salvaguardia della memoria, dell'unicità storica dei luoghi: i progetti analizzati hanno abilmente estrapolato e valorizzato quegli elementi peculiari che possono trasformare un luogo marginalizzato in un polo di attrazione turistica, proprio perché dotato di un carattere tipico e non rintracciabile altrove.

Puntare sulle tradizioni locali, valorizzare elementi autoctoni e realizzare nuove infrastrutture collocandole in modo coerente con l'ambiente circostante: sono questi i

⁹⁷ <https://www.miur.gov.it/educazione-ambientale-e-alla-sostenibilit%C3%A0>.

punti fermi che abbiamo ritrovato nei programmi di turismo sostenibile proposti, principi che sono stati ispirati dalla Convenzione della Alpi, che si conferma un centro propulsore per la realizzazione di cambiamenti concreti nella vita delle persone e del territorio.

Un'iniziativa che è davvero capace di fare la differenza.

CONCLUSIONI

I Villaggi degli Alpinisti sono un progetto di attuazione della Convenzione delle Alpi e hanno lo scopo di promuovere un turismo sostenibile che contribuisca allo sviluppo di piccoli centri di montagna modellati da un turismo alpinistico. Tra gli obiettivi principali del progetto troviamo anche la volontà nell'attuare i diversi protocolli emanati dalla Convenzione.

Nei Bergsteigerdörfer il turismo montano-alpino è da ritenersi tradizione e storia. I piccoli paesi di montagna e il loro paesaggio sono rimasti in gran parte svincolati dalle classiche infrastrutture del turismo di montagna, tuttavia, per quanto riguarda il loro sviluppo fino ad oggi, si trovano chiaramente in contrasto con i centri del turismo di massa nelle Alpi. Gli obiettivi della Convenzione delle Alpi, ovvero la creazione di sostenibilità economica, ecologica e sociale, possono rappresentare una prospettiva di sviluppo per le località coinvolte nel progetto dei Villaggi degli Alpinisti. Il progetto esiste ormai da molti anni e nell'ultimo periodo ha visto un aumento di nuovi villaggi, che potrebbero parlare a favore dell'iniziativa.

Il confronto proposto tra questo modello di turismo sostenibile e quello sotteso alla candidatura di Milano-Cortina per le Olimpiadi invernali del 2026 è stato finalizzato a illustrare la differenza tra una strumentalizzazione dei valori di sostenibilità ambientale, che in realtà nasconde puri interessi affaristici, e un approccio che si basi sull'adozione totale di tali principi. Attraverso l'esperienza torinese del 2006 abbiamo visto come un mega evento come i giochi olimpici invernali, pur partendo da premesse (e promesse) allettanti sulla carta, non sia in grado di perpetrare una politica di reale valorizzazione del territorio e di sviluppo sostenibile a lungo termine. Infatti, questo tipo di evento comporta la costruzione di nuove infrastrutture, che modificano profondamente il paesaggio e che poi non possono essere ulteriormente sfruttate dalla comunità per gli ingenti costi di gestione e per la poca affluenza che, una volta concluso l'evento, sono in grado di attirare. Un evento di massa di queste proporzioni, con più di 100.000 ospiti al giorno e un gigantesco piano edilizio del valore di parecchi miliardi di euro, comporta inevitabilmente interventi sul paesaggio e sulla natura. Il fabbisogno energetico e di spazio sono enormi, così come gli impianti per la produzione di neve artificiale, e lo spazio alpino, un ambiente così delicato e dal precario equilibrio, dovrebbe sopportare anni di sfruttamento edilizio, con tutto l'inquinamento atmosferico e acustico che ne consegue.

Inoltre, il flusso turistico particolarmente intenso che caratterizza il periodo dei giochi è estremamente impattante per il territorio, che si trova a dover assorbire un ingente numero di persone e a subire inquinamento e sconvolgimenti della viabilità e della quotidianità degli abitanti. Infine, abbiamo visto che il guadagno economico millantato dai promotori non è assolutamente garantito, e che, al contrario, le esperienze passate hanno dimostrato pesanti costi pubblici e guadagni effimeri. Questa esperienza negativa è probabilmente destinata a ripetersi qualora Milano e l'area montana circostante giungano davvero ad ospitare i giochi olimpici invernali del 2026, ed è quindi una prospettiva che la CIPRA e le popolazioni locali hanno osteggiato caldamente.

Questo tipo di iniziativa, nonostante gli evidenti punti deboli, è stata presentata invece come una grande occasione per il territorio, così come, ai tempi, i mass-media e la propaganda generale hanno pubblicizzato la candidatura torinese in modo da convincere tutti della sua portata positiva: per il grande pubblico, un evento come le Olimpiadi invernali possono sembrare un modo efficace per promuovere il turismo montano in modo sostenibile. Il progetto dei Villaggi degli Alpinisti, invece, non gode della stessa fama né dello stesso sostegno da parte dello Stato; eppure, quanti altri Villaggi sarebbe possibile creare con anche solo la metà dei fondi impiegati in un evento nocivo e distruttivo come i giochi invernali? Il progetto Bergsteigerdörfer ha dimostrato nel concreto il successo della sua politica, che è totalmente opposta delle Olimpiadi invernali: questo, infatti, prevede la valorizzazione di infrastrutture già esistenti, la promozione e la salvaguardia dei valori storici e culturali locali e la promozione di eventi ed iniziative che possano avere un'utilità per la comunità nel lungo periodo, non solo per una stagione. Si tratta di un approccio molto coraggioso, che piuttosto che incoraggiare i gusti del grande pubblico cerca di educarli, proponendo un diverso modo di godere della montagna e riponendo fiducia nel fatto che il turista possa imparare a sviluppare un nuovo rapporto con questi luoghi, più sano, rispettoso e sostenibile.

In conclusione, va osservato che la Convenzione delle Alpi è ancora uno strumento rilevante per la protezione e lo sviluppo sostenibile della regione alpina. In quanto tale, dovrebbe essere utilizzato come base per le attività di sviluppo e conservazione dell'habitat alpino e dal momento che affronta ancora questioni rilevanti, possiamo affermare che non è "troppo tardi" per implementarlo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ANDREOTTI E. e MACCHIAVELLI A. (2008), *L'innovazione nelle destinazioni turistiche alpine, riferimenti teorici e buone pratiche*, Franco Angeli, CESTIT, Milano.

AUDISIO A., PASTORE A. (a cura di), *CAI 150. 1863-2013. Il libro*, Museo Nazionale della Montagna – Cai Torino, Torino.

BATTILIANI P (2009), *Vacanze di pochi, vacanze di tutti. L'evoluzione del turismo europeo*, Bologna.

CANDELA G., FIGINI P. (2010), *Economia del turismo e delle destinazioni*, seconda edizione, Mac Graw Hill, Roma.

CORRADO F. (a cura di) (2014), *Nuovi montanari. Abitare le Alpi nel XXI secolo*, Franco Angeli, Milano.

DE SETA C. (2014), *L'Italia nello specchio del Grand Tour*, Milano.

DEL BÒ C. (2019), *Etica del turismo, responsabilità, sostenibilità, equità*, Roma.

ESTER CASON ANGELINI (2005), *Rischio idraulico e morfo dinamica fluviale. I problemi della montagna e della valle di Zoldo*, Fondazione Angelini, Belluno.

FRASS H. (1972), *Vie attrezzate sulle Dolomiti*, Bologna.

I LIBRI BIANCHI DEL TOURING CLUB ITALIANO n.13 (2005), *Sviluppo sostenibile e competitività del settore turistico*, a cura della Direzione Studi e Ricerca TCI in collaborazione con CONAI.

LEED E. J. (1992), *La mente del viaggiatore. Dall'odissea al turismo globale*, Traduzione di Erica Manucci, Bologna.

MARTINI U. (a cura di). (2017), *Management e marketing delle destinazioni turistiche territoriali. Metodi, approcci e strumenti*, McGraw Hill Education, Milano.

MEADOWS D., RANDERS J. (2006), *I nuovi limiti dello sviluppo. La salute del pianeta nel terzo millennio*, Mondadori.

MOTTI G. P. (2016), *La storia dell'alpinismo*, Torino.

SARDELLA P., LANZANOVA L. (1997), *Viaggiare ad occhi aperti*, Milano.

SCARAMELLINI A., DAL BORGO G. (a cura di) (2011) *Le Alpi che cambiano tra rischi e opportunità*, Innsbruck.

STAMBOULIS Y., SKAYANNIS P. (2003), *Innovation strategies and technology for experience-based tourism*.

URBAIN J. D. (2003), *L'idiota in viaggio. Storia e difesa del turista* (1991), Aporie, Roma.

VALERI M., PECHLANER H., GON M. (2016), *Innovazione, Sostenibilità e competitività. Teoria ed evidenze empiriche*, Torino.

VAROTTO M. (2013), *La montagna che torna a vivere. Testimonianze e progetti per la rinascita delle Terre Alte*, Venezia.

VAROTTO M. (2020), *Montagne di mezzo. Una nuova geografia*, Torino.

VAROTTO M., CASTIGLIONI B. (a cura di) (2012), *Di chi sono le Alpi? Appartenenze politiche, economiche e culturali nel mondo alpino contemporaneo*, Padova.

VAROTTO M., PSENNER R. (a cura di) (2003), *Spopolamento montano: cause ed effetti*, Università Innsbruck-Fondazione Angelini, Treviso.

RIFERIMENTI SITOGRAFICI

<http://geoconfluences.ens-lyon.fr/glossaire/mit-en-geographie>

<http://portal.unesco.org>

<http://www.gdrc.org/uem/eco-tour/st-codes.html>

<http://www.jstor.org/stable/2776259>

<http://www.slowtourism-italia.org>

<http://www.vita.it/it/article/2002/08/30/johannesburg-svolta-per-il-turismo-sostenibile/15899/>

<https://alpinenetwork.org>

https://d24qi7hsckwe9l.cloudfront.net/downloads/dossier_alpi_gennaio_2013_turismo_capitolo_3.pdf

<https://ilbolive.unipd.it/it/news/crescita-turismo-miliardo-viaggiatori-mondo-unwto-istat>

<https://ita.bergsteigerdoerfer.org/>

<https://ita.bergsteigerdoerfer.org/2100-2-Villaggio-degli-alpinisti-Lungiarue.html>

<https://ita.bergsteigerdoerfer.org/58-2-Villaggio-degli-alpinisti-Mazia.html>

<https://www.cicloweb.net/guide/g-altoadige/nsmazia.htm>

<https://sustainabledevelopment.un.org/milestones/wssd>

<https://whc.unesco.org>

https://www.alpconv.org/fileadmin/user_upload/Convention/IT/Declaration_Climate_Change_IT.pdf

https://www.alpconv.org/fileadmin/user_upload/Convention/IT/Protocol_Mountain_Farming_IT.pdf

https://www.alpconv.org/fileadmin/user_upload/Convention/IT/Protocol_Transport_IT.pdf

https://www.alpconv.org/fileadmin/user_upload/Publications/implementation_manual_2013_IT.pdf

<https://www.alpconv.org/it/home/>

https://www.alpenverein.de/natur/neue-bergsteigerdoerfer-bis-ans-mittelmeer_aid_36358.html

<https://www.altabadia.it/longiaru.htm>

<https://www.bed-and-breakfast.it/tesi/analisi-statistica-di-tourist-satisfaction/analisi-comportamentale-del-turista-cambiamenti>

https://www.bergsteigerdoerfer.org/files/val_di_zoldo_villaggi_degli_alpinisti_italiano.pdf

<https://www.cai.it/asvis-serve-un-nuovo-patto-tra-montagna-e-citta-coordinato-dal-cipess/>

https://www.cai.it/wpcontent/uploads/2020/09/Cs_Cai_VillaggiAlpinisti_ValDiZoldo_post.pdf

<https://www.cipra.org/it>

<https://www.desam.it/ambiente/sostenibilita/>

<https://www.dolomitiunesco.info/>

<https://www.dolomitiunesco.info/la-fondazione-dolomiti-unesco/>

<https://www.e-unwto.org/doi/pdf/10.18111/9789284420070>

<https://www.economiesuisse.ch/it/dossier-politica/lo-sviluppo-sostenibile-avviene-diverse-dimensioni>

<https://www.fao.org/3/cb7884en/cb7884en.pdf>

<https://www.focus.it/cultura/curiosita/chi-era-thomas-cook>

<https://www.mite.gov.it/pagina/il-contesto-internazionale>

<https://www.klett.de/alias/1015012>

https://www.milano-cortina2026.org/media/ej0c2b3u/2026-milano-cortina-ita_dossier-candidatura.pdf

https://www.researchgate.net/publication/270879018_Le_Dolomiti_Patrimonio_Mondiale_UNESCO_Strategie_di_governance_fra_valore_universale_e_sviluppo_locale/citations

https://www.researchgate.net/publication/270879018_Le_Dolomiti_Patrimonio_Mondiale_UNESCO_Strategie_di_governance_fra_valore_universale_e_sviluppo_locale

https://www.treccani.it/enciclopedia/il-turismo-alpino-non-solo-neve_%28L%27Italia-e-le-sue-Regioni%29/

<https://www.trioradascoprire.it>

https://www.uibk.ac.at/geographie/migration/am_alps/il-nuovo-problema-demografico-delle-alpi.pdf

<https://www.un.org>

<https://www.un.org/en/conferences/environment/rio1992>

<https://www.unesco.beniculturali.it/la-convenzione-sul-patrimonio-mondiale/>

<https://www.visitpiemonte.com/it/arte-cultura-e-unesco/borghi/balme-villaggio-degli-alpinisti>

www.unwto.org/sustainable-development